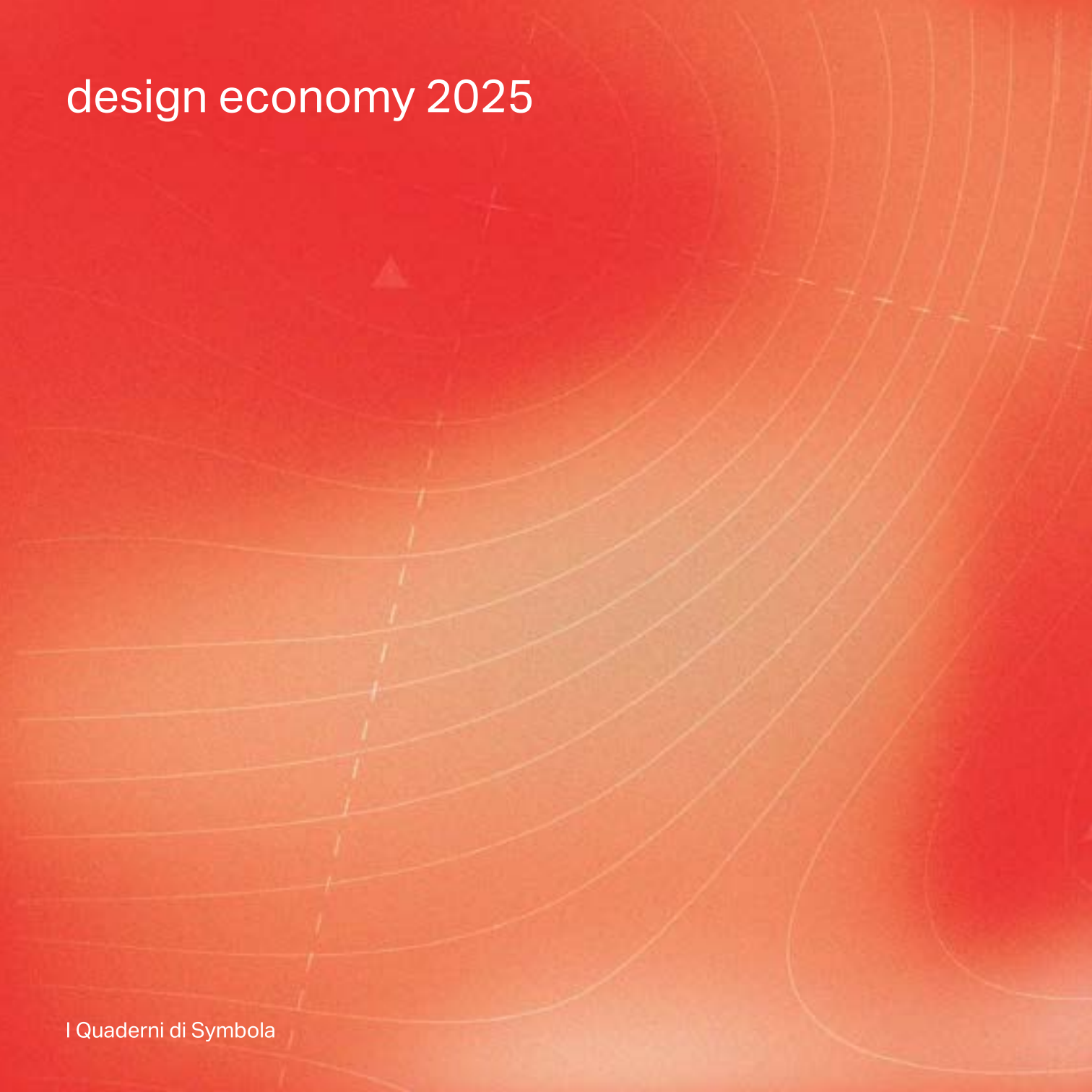
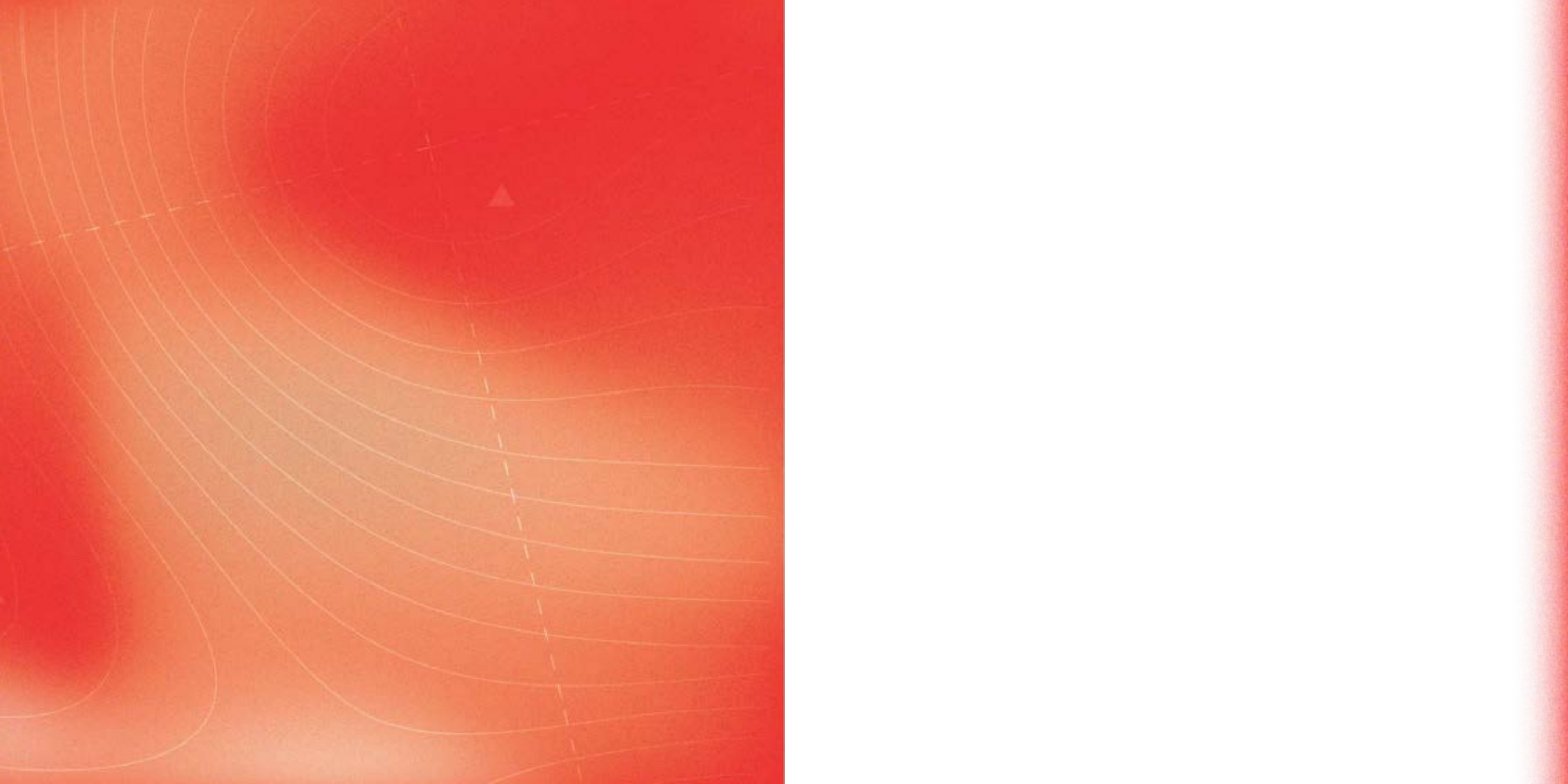


design economy 2025

The background is a solid red color with a subtle, abstract pattern. It features several concentric circles of varying radii, some of which are dashed. A single dashed line also crosses the page diagonally from the bottom left towards the center. The overall effect is a textured, layered appearance.



design economy 2025

REALIZZATO DA



COORDINAMENTO

Domenico Sturabotti Direttore Fondazione Symbola
Romina Surace Area Ricerca Fondazione Symbola
Ernesto Lanzillo Leader Deloitte Private
Francesco Zurlo Professore Ordinario e Preside della Scuola di Design Politecnico di Milano
Cabirio Cautela CEO POLI.design e Professore Politecnico di Milano
Luciano Galimberti Presidente ADI

GRUPPO DI LAVORO

Andrea Morelli Fondazione Symbola, **Mariangela Campalani** Deloitte, **Marco Tirelli** Deloitte, **Luca Bonacina** Deloitte, **Carlo Branzaglia** ADI, **Yara Cutolo** ADI, **Ignazia Maria Alessandra Dal Piva** Politecnico di Milano, **Francesca Tosi** Università di Firenze - CUID, **Mattia Pistoiesi** Università di Firenze, **Claudia Girotti** AlmaLaurea, **Lara Tampellini** AlmaLaurea, **Marina Timoteo** AlmaLaurea, **Lorenzo Bono** Comieco, **Federica Brumen** Comieco

RINGRAZIAMENTI

Giovanni Allegretta Itel Telecomunicazioni, **Edgardo Angelini** Design Group Italia, **Giovanni Bellini** Eli Lilly, **Antonio Domenico De Antonis** Presidente AIPI, **Fabio Faltoni** Kell, **Cristina Favini** Logotel, **Venere Ferraro** Politecnico di Milano, **Sara Fortunati** Circolo del Design, **Andrea Jandoli** ADI, **Bernardo Giua Marassi** Sanofi, **Sandro Lombardi** WSAudiology, **Stefano Maffei** Politecnico di Milano, **Stefano Mecchia** Chiesi, **Selene Musitelli** Design Group Italia, **Maria Loreta Pagnani** AIAP, **Alessandro Preziosa** Esaote, **Luana Pruiti** Ciarello Medtronic, **Carlo Riccini** Farminindustria, **Tania Sabatini** BSD Design, **Vincenzo Scagliarini** Logotel, **Graziella Schiavone** Segretario generale AIPI, **Lorenzo Terranova** Confindustria Dispositivi Medici, **Gianfranco Tonti** Industrie IFI, **Marco Tortoioli Ricci** AIAP

PROGETTO GRAFICO

Andrea Elena Febres Medina PoliDesign

PARTNER



PARTNER TECNICI



PATROCINIO



ISBN 9791281830042

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale dei dati e delle informazioni presenti in questo volume è consentita esclusivamente con la citazione completa della fonte: Fondazione Symbola, Deloitte Private, Poli.design, ADI – Design Economy 2025

Indice

0. Premessa	7
1. Le imprese del design	12
1.1 Design in Europa	15
1.2 Design in Italia	18
1.2.1 Valore aggiunto e occupazione	18
1.2.2 Ambiti di specializzazione del design	26
1.2.3 Geografie del design	28
1.2.4 Design per la sostenibilità ambientale	35
1.2.5 Design e intelligenza artificiale	38
1.2.6 Design per il packaging e per gli allestimenti temporanei	44
2. Il design per la salute e l'assistenza	53
2.1 Le imprese del design per la salute e l'assistenza	61
2.2 Diffusione del design nelle imprese del comparto medicale e farmaceutico	67
2.3 Prospettive per il design nel mondo della salute e dell'assistenza in Italia	71
3. Formazione e lavoro	73
3.1 Istituti e iscritti	78
3.2 Laureati/Diplomati	85
3.3 Focus sulle università	92
3.3.1 Attrattività formativa dei Territori	92
3.3.2 Analisi degli esiti occupazionali	96
3.4 Figure emergenti del design	101
4. Nota metodologica	104
4.1 Perimetro e attività d'indagine	107
4.2 Il design per la salute e l'assistenza	109
4.3 Formazione e lavoro	110

Premessa

In un'epoca caratterizzata da profonde trasformazioni sociali, economiche, ambientali, le discipline del design sono chiamate a costruire o ricucire relazioni tra nuove tecnologie e società, tra sostenibilità e competitività delle imprese, tra salute e persone.

La crescente complessità dei problemi in campo – dalla crisi climatica all'accelerazione digitale, fino alla riformulazione dei paradigmi della salute pubblica legati al calo demografico e all'invecchiamento della popolazione – rende infatti evidente l'urgenza di un approccio progettuale che orienti il made in Italy, verso modelli più a misura d'uomo e per questo più competitivi.

Dal 2017 il Rapporto Design Economy, promosso da Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design e ADI (Associazione per il Disegno Industriale) in collaborazione con Comieco, AlmaLaurea e CUID, racconta annualmente il settore del design, fornendo dati e approfondimenti su performance, competenze, trend e il contributo che questa infrastruttura fornisce alla competitività delle nostre imprese e all'immagine dell'Italia nel mondo.

I dati presentati nelle pagine che seguono confermano la centralità del settore del design nell'economia europea ed italiana. Con 281 mila imprese, un fatturato di 31,8 miliardi di euro e circa 352.000 addetti per il 2023 (ultima rilevazione aggiornata disponibile) il design si conferma un pilastro importante per lo sviluppo industriale del continente. Si conferma la leadership italiana: nel nostro Paese viene generato il 19,8% del valore aggiunto del settore in Europa e qui da noi risiede 1 addetto su 5 addetti europei.

In Italia, l'analisi conferma la crescita nell'ultimo triennio del valore aggiunto, da 2,9 a 3,2 miliardi di euro, e del numero degli occupati, che ha raggiunto quota 63.645 (da 63.086). Tuttavia si registra un ritmo più contenuto rispetto ad altri comparti dell'economia (+4,0% per il valore aggiunto e + 0,3% per l'occupazione, mentre, nel suo complesso, l'economia italiana ha registrato rispettivamente +6,4% e +1,8%), segnalando la necessità di una strategia di sviluppo mirata a consolidare il posizionamento competitivo del settore, che sappia migliorare alcune storiche criticità - struttura delle sue imprese, scarsa patrimonializzazione e carente cultura impen-

ditoriale - per dare ulteriore slancio al sistema del design italiano.

Dietro questi dati, sono 46mila le realtà che operano nel mercato sottoforma di studi professionali, liberi professionisti, reti professionali, fino a centri stile di aziende estere che hanno scelto l'Italia per sviluppare il design dei propri prodotti.

Relativamente alle specializzazioni del settore, rilevante è la componente **Communication**, indicata come principale ambito di attività dal 49,0% degli operatori; seguono il **Project Services**¹ (16,8%), il **Product Design** (8,8%), l'**Interior and Space Design** (8,0%), il **Digital and Interaction Design** (6,3%), la **Ricerca legata al design** (5,1%), il **Brand Design** (5,1%) e, ben distanziato, il **Service Design** (0,9%)².

Il 55% delle organizzazioni opera su scala regionale, il 34,9% su scala nazionale, mentre solo circa il 10% è attiva sui mercati internazionali. Inoltre, il 40,9% delle aziende clienti sono micro e piccole imprese, a testimonianza di come il design sia un fattore strategico anche per realtà di dimensioni piccole. I settori trainanti restano il turismo e la ristorazione (25,9%), l'arredamento (24,2%), e la moda (17,7%); guardando alle dinamiche, si rileva un crescente interesse del settore healthcare (9,4%). Quest'ultimo dato, in crescita rispetto alle precedenti rilevazioni, ha offerto lo spunto per realizzare nel presente rapporto un focus specifico.

Guardando alla geografia del sistema, la provincia di Milano si conferma capitale del settore, grazie ad un sistema che tiene insieme la più importante Fiera del design mondiale, il Salone del Mobile, arrivato quest'anno alla sua 63ma edizione, due istituzioni con una forte impronta di ricerca, il museo del Compasso d'oro e la Triennale, una concentrazione di poli di formazione, un robusto sistema industriale fortemente interconnesso al design. Fattori che spiegano come qui si concentri poco meno di un quinto del valore aggiunto nazionale (18,6%) con 8.354 occupati (13,1% nazionale). Seguono Torino, Roma e Bologna; mentre, se misuriamo il peso del design sul totale delle economie regionali e provinciali, le Marche e la provincia di Fermo si posizionano al primo posto in Italia, spinte dalla domanda dei settori manifatturieri.

Il rapporto analizza anche il livello di competenza del settore sui temi sostenibilità e digitale. Nel primo caso, si registra una pervasività delle competenze in materia di sostenibilità. Il 91,7% degli operatori del settore dichiara infatti un livello di competenza medio-alto nell'eco-design, dato in crescita rispetto all'88% del precedente rapporto annuale. L'eco-design è ormai prassi per l'87,4% degli intervistati soprattutto perché trainato dalla domanda di importanti settori industriali, quali automotive (52,0%), arredamento (44,6%), agroalimentare (42,9%), packaging (38,0%) e abbi-

1. Attività inerenti alla modellazione analogica e digitale, prototipazione, engineering and testing, modellistica per la moda.

2. Dati realtivi all'indagine realizzata nel mese di gennaio 2025 con lo scopo di restituire un quadro più aggiornato e approfondire temi specifici relativi al settore, attraverso la somministrazione di un questionario strutturato ad un campione casuale di 351 operatori attivi nella classe 74.1 - *Attività di design specializzate* della classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

gliamento e calzature (30,9%) sempre più sensibili a tematiche ESG.

Relativamente alle competenze digitali, si consolida l'uso delle soluzioni di intelligenza artificiale (AI), come supporto alla ricerca e alla ottimizzazione dei processi. L'adozione di strumenti digitali e l'espansione dell'AI nel processo creativo non sono più un'opzione, ma uno strumento per rimanere competitivi. L'80% degli operatori intervistati utilizza strumenti di AI: un incremento significativo rispetto all'anno precedente, con ambiti di specializzazione come il **Project Services** e il **Digital&Interaction Design**, dove si supera la quota del 90%.

La domanda di competenze al passo con le grandi sfide della contemporaneità, porta ad analizzare l'offerta formativa, dinamica e in continua evoluzione. La formazione del design in Italia nell'anno accademico 2023/2024 si caratterizza per una crescita di tutte le sue componenti: dal numero dei corsi di studio (+9% rispetto all'anno precedente) e degli istituti (+2%), al numero degli studenti iscritti al primo anno (+5,2%), fino a quello dei laureati (+6,7% rispetto all'anno solare 2022). La concentrazione di istituzioni e studenti in alcune regioni, in particolare al Nord (rispettivamente il 41% degli istituti e il 55,7% degli studenti), sottolinea l'importanza di questi territori come centri nevralgici per la formazione e l'innovazione nel design in Italia. Anche in termini di attrattività studentesca, Milano è prima, con i primi 4 istituti nella **"top ten"** per numeri di iscritti e i primi 3 istituti per numero di laureati. In testa ad entrambe le graduatorie si colloca il Politecnico di Milano, eccellenza formativa di rilievo internazionale (3° in Europa e 7° nel mondo nel QS World University Rankings per il Design). Tuttavia, la crescita degli studenti iscritti nell'ultimo biennio è simile tra Centro (+21,2%) e Sud e Isole (+21,4%) - con regioni come Campania, Sicilia e Puglia in forte crescita - mentre è più contenuta al Nord (+8,5%). Una crescita fortemente interconnessa alle specializzazioni produttive territoriali, come dimostrano i corsi di **Design Sostenibile per il Sistema Alimentare** a Parma, **Design Navale e Nautico** a Genova, **Design del Sistema Moda** in Lombardia, Toscana e Campania. Fenomeno che avvalora anche fisicamente l'immagine del design come infrastruttura del Made in Italy.

Ma al fianco di figure di supporto al made in Italy cresce anche la domanda di nuovi specialisti del design: delle 20 figure professionali emergenti individuate da questo cantiere di analisi³, quest'anno le sei figure più richieste sono il **Prompt Designer e Designer for AI**⁴ (52,7%), il **Digital Content Strategist**⁵ (28,8%), l'**Experience Designer**⁶ (26,2%), il **Material Designer**⁷ (19,1%), **Design Engineer**⁸ e l'**Information designer**⁹ (18,2%).

Come anticipato, nel presente rapporto è presente un capitolo dedicato al ruolo del design nell'assistenza sanitaria e nell'industria farmaceutica

3. Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI. design, ADI, *Design Economy 2024*, Cap. 3 *Figure professionali emergenti nel design*.

4. Possiede le competenze necessarie per dialogare con tecnologie di AI Generativa come ChatGPT o Midjourney attraverso la scrittura di "comandi" e istruzioni detti "prompt".

5. Concepisce e utilizza strategie visual e contenuti per massimizzare il coinvolgimento di utenti e stakeholders.

6. Progettisti di esperienze immersive a 360° collegate a prodotti fisici, digitali e in Realtà Virtuale, con particolare attenzione alla multisensorialità, al fine di rendere spazi e servizi più accessibili.

7. Si occupa dello sviluppo di materiali innovativi e sostenibili e della loro applicazione a prodotti e spazi attraverso un approccio centrato sull'utente.

8. Integra le conoscenze tipiche del design con quelle dell'ingegneria (meccanica e dei materiali) chiudendo i gap tra processo di ideazione, progettazione e ingegnerizzazione per l'industria dei prodotti di largo consumo.

9. Progettista grafico che si occupa della visualizzazione e storytelling di dati complessi.

e dei dispositivi medici. Negli ultimi anni, anche in Italia, si è registrato un aumento significativo della domanda di design nel settore healthcare (il 9,4% degli intervistati dichiara di lavorare per il settore, quota che dovrebbe arrivare a 9,7% nei prossimi tre anni): dalla progettazione di dispositivi medici a interfacce per il monitoraggio della salute, fino alla creazione di ambienti ospedalieri pensati per ridurre lo stress del personale medico e dei pazienti, alla creazione di packaging adatto a ridurre i rischi di assunzione di medicine improprie o con dosi non corrette (aderenza terapeutica).

Una relazione che possiamo far risalire alla Seconda guerra mondiale, che oggi vede però una forte crescita dovuta alla crescente attenzione verso la sicurezza e la semplicità d'uso di macchinari, arredi e dispositivi medici, con particolare attenzione alle loro interfacce fisiche e digitali, ma anche dalla crescente necessità di migliorare il benessere psicologico di pazienti, operatori sanitari e familiari.

Nel mondo, l'integrazione del design nel settore sanitario porta numerosi vantaggi: miglioramento dell'usabilità e riduzione degli errori nei dispositivi medici, maggiore inclusione e miglioramento dell'esperienza utente per pazienti e operatori sanitari, innovazione centrata sull'utente e potenziamento della competitività industriale. Inoltre, il design ha un ruolo chiave nell'aderenza terapeutica, migliorando l'accessibilità e la sicurezza del packaging farmaceutico e riducendo il rischio di errori medici. Per questo motivo, un numero sempre maggiore di imprese medicali e farmaceutiche si rivolgono al design per fare innovazione e consolidare la propria leadership sul mercato e, in parallelo, l'*Healthcare Designer* si afferma come figura chiave per dispiegare il pieno potenziale di questo connubio, con competenze che spaziano tra medicina, ingegneria e design. Tuttavia, in Italia, nonostante sia evidente il vantaggio di questa relazione, l'adozione del design nel settore sanitario incontra ancora molte barriere normative, industriali e culturali. Proprio per questo si auspica una maggiore collaborazione tra il settore sanitario e quello del design - per sviluppare soluzioni, già presenti a livello globale e che possono costituire fonte di ispirazione, sempre più efficaci, accessibili e incentrate sui bisogni degli utenti - e che potrebbe trovare sviluppo nella crescente diffusione della telemedicina, dell'uso di AI e della robotica e della medicina personalizzata.

È il momento per il Paese di valorizzare il design come strumento di cambiamento, capace di migliorare non solo la competitività delle nostre imprese e l'efficacia delle istituzioni, ma anche la vita delle persone. Il rapporto, anche per questo non vuole essere solo una foto del presente, ma un invito a guardare al futuro con consapevolezza e visione strategica.

Siamo persuasi che la modernizzazione del Paese passi anche attraverso il design: il suo sviluppo sarà determinante per costruire un mondo più sostenibile, digitale e a misura d'uomo.

Ermete Realacci, Presidente Fondazione Symbola
Ernesto Lanzillo, Deloitte Private Leader
Cabirio Cautela, CEO POLI.design
Luciano Galimberti, Presidente ADI

1

LE IMPRESE DEL DESIGN

1.1 Design in Europa

Il design è un settore chiave dell'economia europea, fondamentale per la crescita della competitività delle sue industrie. Una infrastruttura che conta 281 mila imprese, che generano 31,8 miliardi di euro di fatturato e impiegano circa 352.000 addetti. Dati in crescita (fatturato +5,5%, occupati +5,4%) secondo le ultime rilevazioni che riportiamo di seguito.¹⁰

L'Italia mantiene il primato assoluto in termini di fatturato e addetti. Infatti, il **19,8% del fatturato** dell'industria europea del design deriva dalle nostre imprese; seguono Germania e Francia, rispettivamente, con il 18,9% e il 12,8%. L'Italia rallenta (+4,6%) rispetto alla crescita a doppia cifra registrata nell'anno precedente (+20%), mentre continuano a crescere a ritmi sostenuti Germania (+15,4%) e Francia (+12,7%).

10. Al momento della pubblicazione del report i dati provenienti dalla banca dati Eurostat sono aggiornati al 2023 e sono da considerarsi anticipazioni suscettibili di future modifiche.

▼ Fatturato del design nei grandi Paesi comunitari

Incidenze percentuali sul totale UE e variazioni % 2023/2022

ITALIA GERMANIA FRANCIA SPAGNA EUROPA

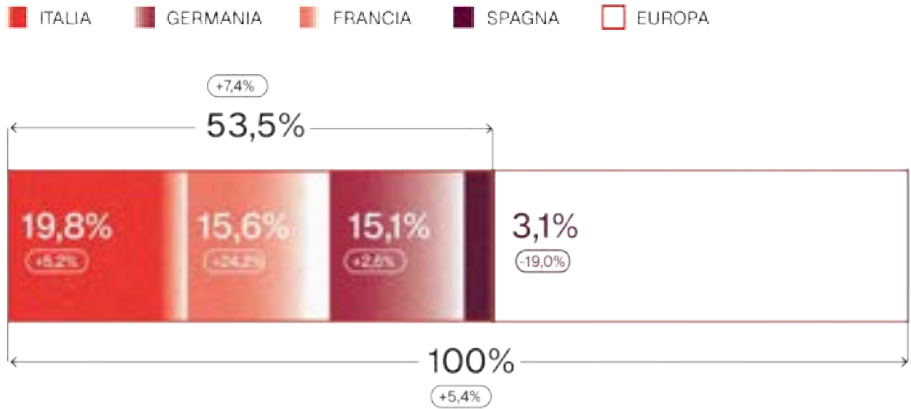


Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola su dati Eurostat

L'Italia è la prima per numero di addetti. Poco meno del **20% degli occupati del settore**, infatti, fa riferimento a realtà produttive attive nel nostro Paese, in crescita del +5,2% rispetto alla precedente rilevazione: una crescita in linea rispetto a quella media comunitaria (+5,4%). Seguono Francia e Germania, in cui si trovano rispettivamente il 15,6% e il 15,1% degli addetti europei. Guardando alle dinamiche si segnala la forte crescita della Francia (+24,2%), più modesto quello della Germania (+2,6%).

▼ Addetti del design nei grandi Paesi comunitari

Incidenze percentuali sul totale UE e variazioni % 2023/2022

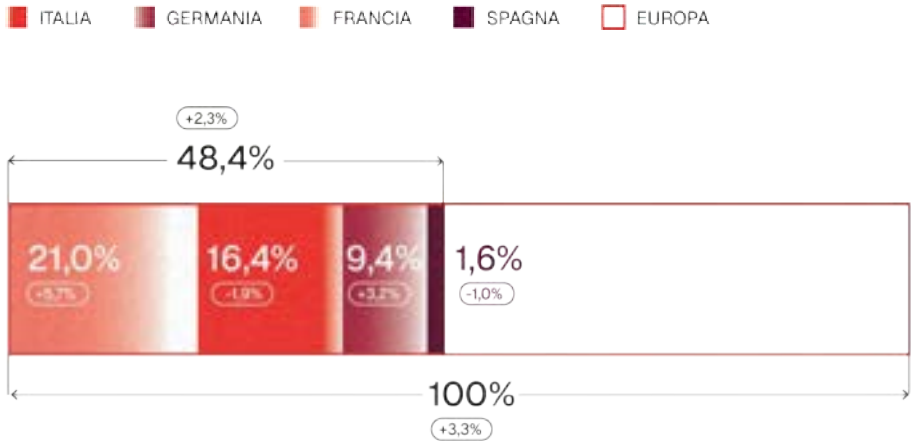


Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola su dati Eurostat

Il nostro Paese si colloca al secondo posto, dietro solo alla Francia, per numero di imprese con un'incidenza sul totale imprese dell'Unione Europea pari al 16,4%, in lieve calo rispetto all'anno precedente (-1,9%). Le imprese continuano a crescere, invece, in Francia (+5,7%) e Germania (+3,2%).

▼ Imprese del design nei grandi Paesi comunitari

Incidenze percentuali sul totale UE e variazioni % 2023/2022

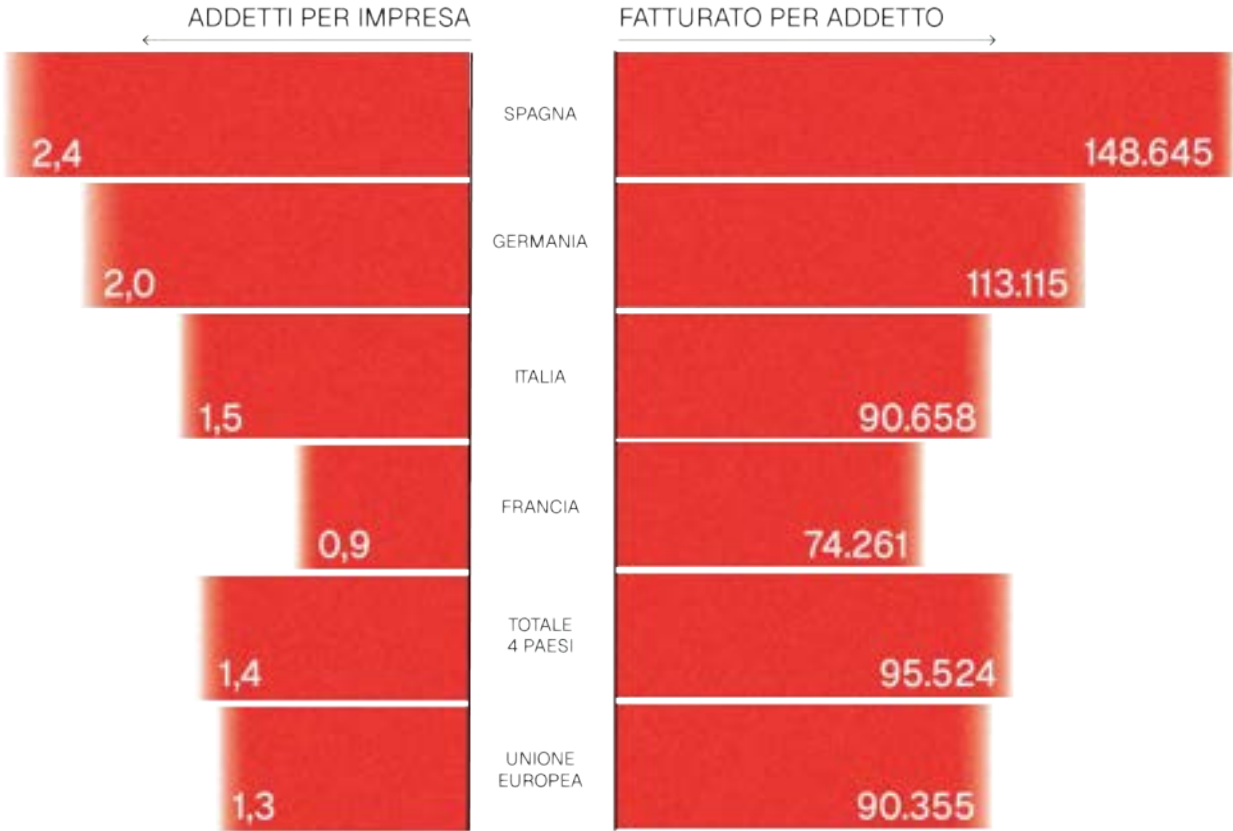


Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola su dati Eurostat

Francia risulta quindi il paese che "corre" di più facendo registrare tassi di crescita sopra la media europea sia per quanto riguarda il fatturato che il numero di addetti, mentre il design italiano continua a crescere ma a ritmi meno sostenuti rispetto agli anni passati. Eppure, in termini di performance, la vera leadership spetta alla Spagna. Le imprese del design della penisola iberica, infatti, registrano un fatturato medio per addetto (più di 148 mila euro) nettamente più elevato sia rispetto alla media dei quattro grandi Paesi comunitari che rispetto alla media dell'Unione Europea, grazie ad una dimensione mediamente maggiore delle imprese del settore (2,4 addetti per impresa rispetto all'1,3 medio comunitario).

▼ Dimensione e fatturato medio delle imprese del design nei grandi Paesi comunitari

2023



Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

1.2 Design in Italia

Il settore raccoglie oltre 46mila operatori¹¹ che realizzano servizi di design. Come evidenziato nelle edizioni precedenti, l'eterogeneità è un tratto caratteristico di un settore, le cui imprese - pur occupandosi di progettazione - hanno origini e nature profondamente diverse. Oltre alle imprese e ai singoli progettisti che si occupano esclusivamente di progettazione fin dall'avvio della loro attività, troviamo realtà nate in ambiti produttivi diversi dal design che nel tempo si sono specializzate in questo campo diventando imprese di progettazione a tutti gli effetti¹²; così come si ritrovano imprese che partendo da attività legate strettamente alla progettazione, nel tempo, hanno integrato anche attività di produzione di limitata o larga scala (in particolare il mondo dell'automotive). E, infine, aziende estere che collocano nel nostro Paese i loro centri stile.

Tale eterogeneità si riscontra anche nella tipologia di servizi erogati: dal design del prodotto a quello dei servizi, che include il design strategico, dalla progettazione degli spazi alla modellazione digitale. Altrettanto eterogenee appaiono le attività offerte dagli operatori di design ad integrazione del lavoro di progettazione vero e proprio, così come i mercati geografici di sbocco e i clienti target.

1.2.1 Valore aggiunto e occupazione

Il settore del design italiano registra una crescita del **valore aggiunto generato** e del numero degli occupati, pari rispettivamente a **3,2 miliardi di euro e 63.645 addetti**¹³.

Ad emergere è una **dinamica positiva del settore**, anche se più contenuta rispetto a quella osservata mediamente nel resto dell'economia. Dopo le difficoltà del periodo pandemico, infatti, l'industria italiana del design ha ripreso a crescere, sia in termini di valore aggiunto (da 2,9 a 3,2 miliardi di euro) che per numero di occupati (da 63.086 a 63.645), registrando un aumento del valore aggiunto del +4,0% in termini nominali (+6,4% il totale economia) e +0,3% per l'occupazione (+1,8% il totale economia)¹⁴. Anche rispetto al periodo pre-pandemico, la dinamica appare positiva sia in relazione al valore aggiunto (+1,4%) che in termini di posti di lavoro (+0,1%), anche se, ancora una volta, le percentuali di crescita risultano inferiori rispetto al totale economia per entrambi i valori.

Ad emergere è una **dinamica positiva del settore**, anche se più contenuta rispetto a quella osservata mediamente nel resto dell'economia. Dopo le difficoltà del periodo pandemico, infatti, l'industria italiana del design

11. Rientranti nella classe 74.1 - Attività di design specializzate della classificazione delle attività economiche ATECO 2007. L'ultimo dato Eurostat al 2023 è di 46.027 operatori (imprese, liberi professionisti e autonomi), mentre Istat non pubblica ancora il dato al 2023. Come evidenziato e stimato nell'edizione 2023, esistono realtà del progetto attive al di fuori di questo perimetro, la cui consistenza incrementerebbe la platea ad un +35-40% di soggetti comunque impegnati nel settore.

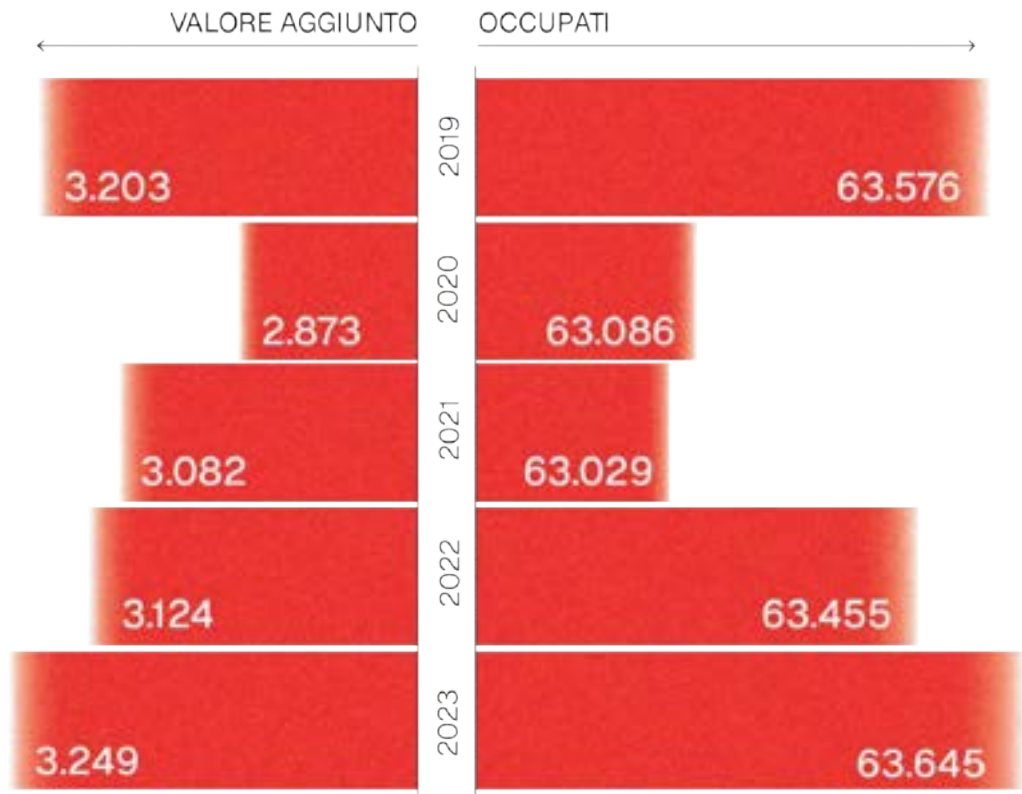
12. Si pensi a quelle realtà manifatturiere tipiche dei settori arredo e abbigliamento che, a seguito di processi di terziarizzazione, hanno esternalizzato le attività produttive spostando il core business sulle attività di design e gestione del brand.

13. Il dato si riferisce al 2023. I dati sull'occupazione, coerenti con quelli di Contabilità Nazionale rilasciati dall'Istat differiscono da quelli riportati nel paragrafo precedente sugli addetti che non contemplano l'economia sommersa e si riferiscono alle sole imprese. Per tale ragione, i valori dei due aggregati, pur simili, possono differire, sia in termini assoluti sia in termini di variazione. Inoltre, i valori relativi al valore aggiunto e all'occupazione potrebbero leggermente differire rispetto a quelli riportati nei report precedenti, in quanto le stime di contabilità nazionale prodotte dalla statistica ufficiale vengono periodicamente aggiornate.

14. Dati ISTAT riferiti al 2023

▼ Valore aggiunto e occupazione del design

Anni 2019-2023 (valori assoluti in milioni di euro e numero di occupati)

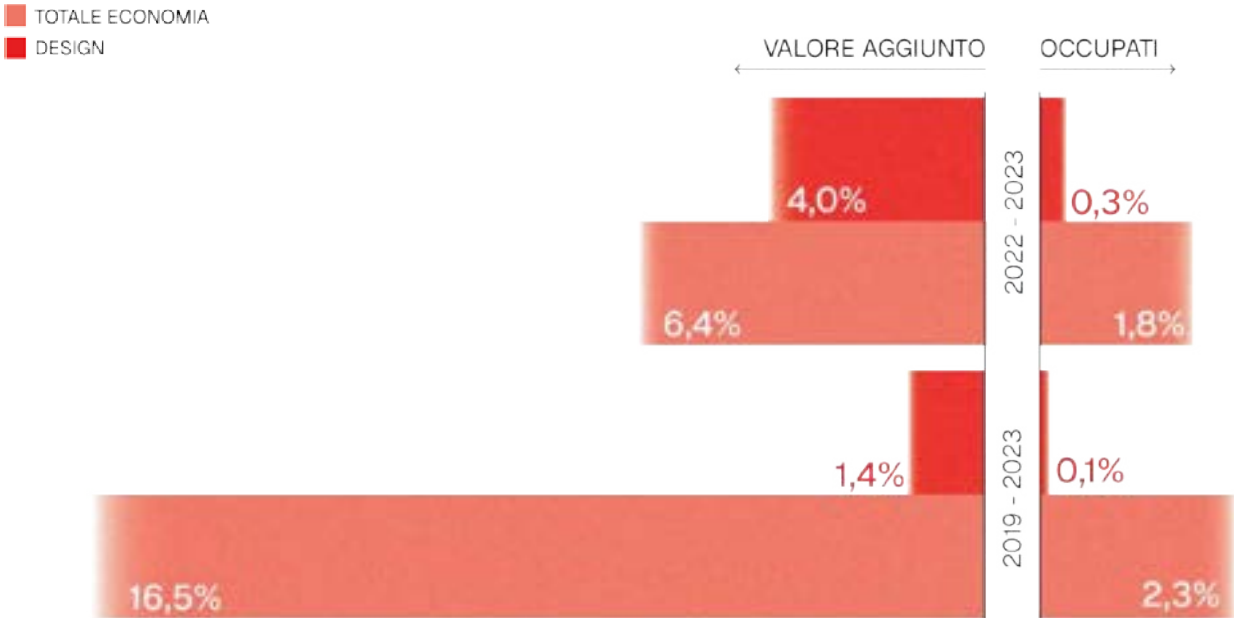


Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

ha ripreso a crescere, sia in termini di valore aggiunto (da 2,9 a 3,2 miliardi di euro) che per numero di occupati (da 63.086 a 63.645), registrando un aumento del valore aggiunto del +4,0% in termini nominali (+6,4% il totale economia) e +0,3% per l'occupazione (+1,8% il totale economia). Anche rispetto al periodo pre-pandemico, la dinamica appare positiva sia in relazione al valore aggiunto (+1,4%) che in termini di posti di lavoro (+0,1%), anche se, ancora una volta, le percentuali di crescita risultano inferiori rispetto al totale economia per entrambi i valori.

▼ **Dinamica del valore aggiunto e dell'occupazione nel design e nel totale economia**

Anno 2023 (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

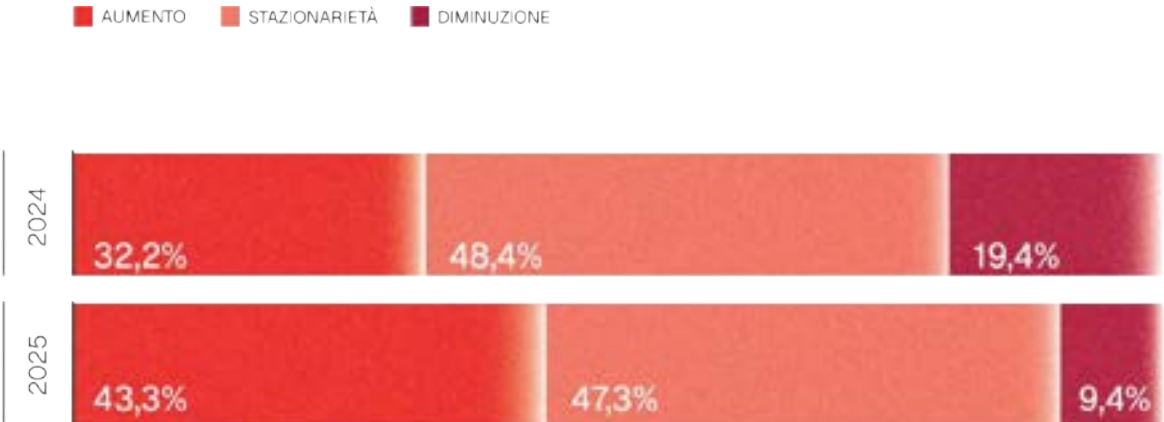
Per cogliere segnali dell'andamento del mercato nel 2024 e 2025, nel mese di gennaio dell'anno in corso abbiamo ascoltato la voce degli operatori¹⁵.

Circa **la metà degli intervistati (il 48,4%) dichiara che il fatturato nello scorso anno è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al precedente anno**, mentre il 32,2% degli intervistati indica un fatturato in aumento e il rimanente 19,4%, in diminuzione. La quota di coloro che indicano un fatturato in crescita è più alta tra i professionisti (37,4%) e soprattutto tra le piccole-medie imprese (59,5%), mentre difficoltà maggiori sembrerebbero interessare le microimprese.

Le aspettative per il 2025 variano molto a seconda della dimensione degli operatori intervistati: si va dal 26,2% delle microimprese (la componente che conferma indicazioni mediamente meno positive) al 34,3% dei professionisti, fino all'88% delle aziende di piccola e media dimensione che anche in prospettiva si caratterizzano per una maggiore dinamicità.

▼ **Andamento del fatturato nelle organizzazioni del design nel 2024 e nel 2025**

Incidenze percentuali



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

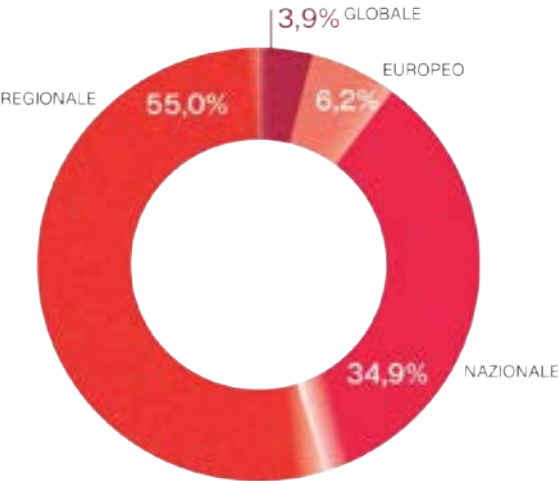
15. Vedi nota metodologica del capitolo a pagina 107.

Il **mercato di riferimento** delle organizzazioni del design è per il 55,0% regionale e per il 34,9% nazionale: sommando i dati si arriva **quasi ad un 90% complessivo che guarda all'Italia come ambito della propria operatività**. A questo dato fa da complemento l'attività sui mercati internazionali, per il 6,2% riguardanti paesi comunitari e per il 3,9% il mercato globale (quota quest'ultima che per i progettisti sale a 4,8%).

I maggiori destinatari dei servizi di design sono le micro e piccole imprese (40,9% dei casi), quindi le grandi imprese (23,4%) e, infine, le medie imprese (20,5%). Più contenuta è la domanda di design proveniente dalla Pubblica Amministrazione (7,2%), dalle start up (4,3%) e dal terzo settore (3,7%).

▼ **Aree di mercato nel triennio 2022-2024**

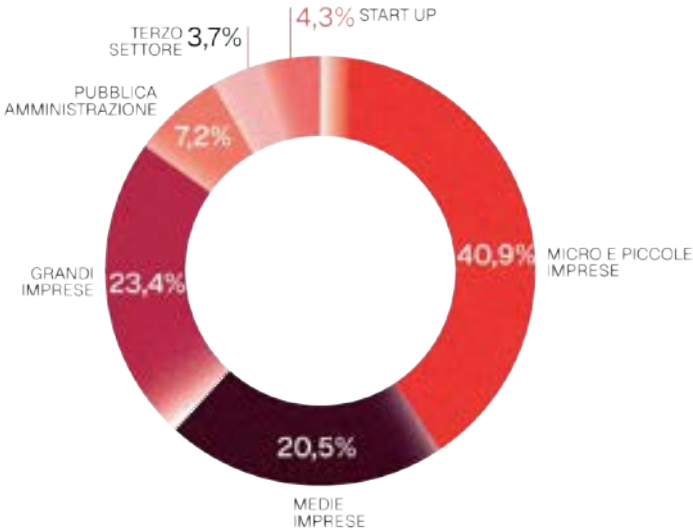
Incidenze percentuali



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

▼ **Soggetti destinatari dei servizi di design nel 2024**

Incidenze percentuali



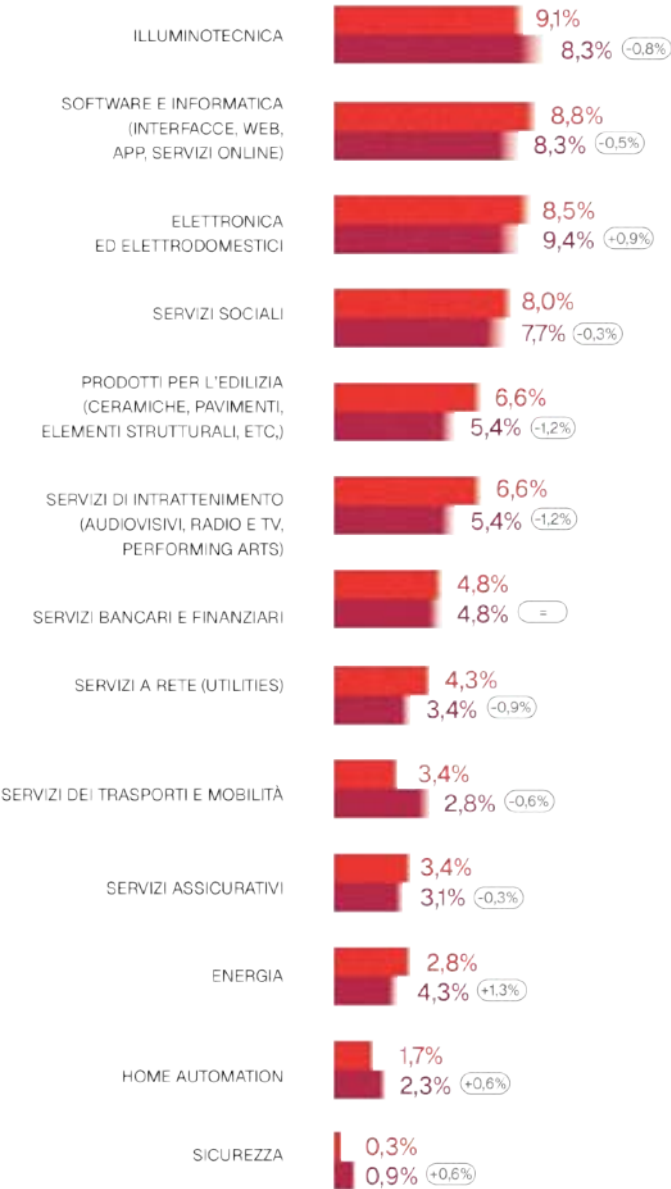
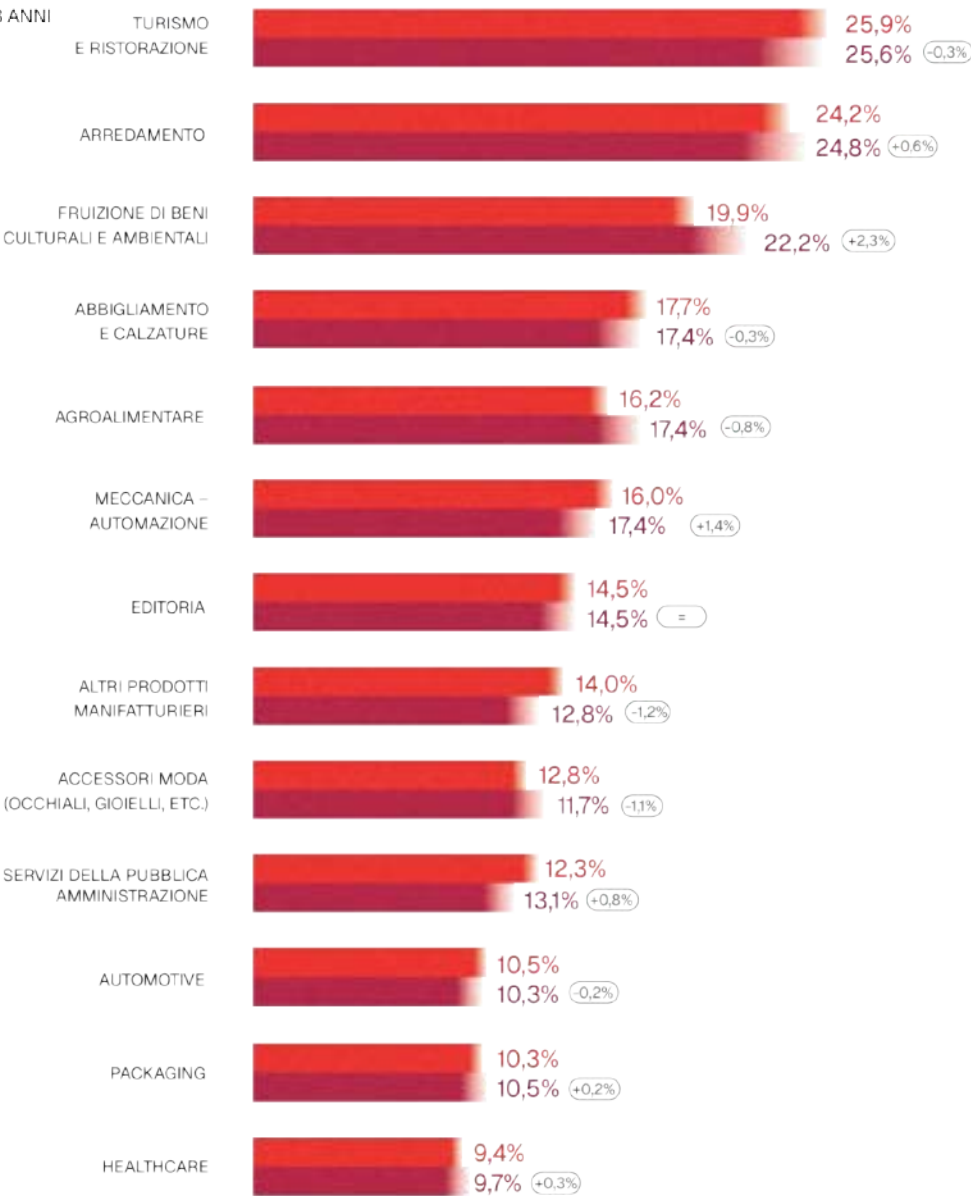
Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

I primi tre settori che trainano la domanda di servizi di design sono turismo/ristorazione (per il 25,9% degli operatori intervistati), **arredamento** (24,2% dei rispondenti) e **fruizione di beni culturali e ambientali** (19,9%, una quota peraltro in crescita di 2,3 punti percentuali nel prossimo triennio), **cui fanno seguito alcuni settori tipici del made in Italy** quali l'abbigliamento e calzature (17,7%), la meccanica (16,2%) e l'agroalimentare (16,0%, in crescita di 1,4 punti percentuali). Si riduce nelle previsioni (1,1 punti percentuali in meno nelle indicazioni) il ruolo degli altri prodotti manifatturieri e i servizi della Pubblica Amministrazione. Tra i settori con quote di indicazioni più basse spicca in prospettiva futura quello relativo alla sicurezza, la cui quota passa dallo 0,3% attuale allo 0,9%. Rispetto alla precedente rilevazione non si può non sottolineare il maggiore utilizzo dei servizi di progettazione del settore turistico (che in base alle indicazioni degli intervistati passa dalla terza alla prima posizione) e quello culturale (dalla dodicesima alla terza). La crescente centralità della salute nell'economia post-pandemica e il progressivo invecchiamento della popolazione italiana spingono la domanda di design da parte del settore d healthcare (9,4% nel 2024 e 9,7% nei prossimi tre anni) a favore di un suo rinnovamento. E proprio all'intersezione tra design e mondo della salute l'edizione di quest'anno del report dedica un approfondimento nel capitolo *Il design per la salute e l'assistenza*.

▼ Settori destinatari dei servizi attualmente e nei prossimi tre anni

Incidenze percentuali (domanda a risposta multipla)

■ ATTUALMENTE ■ NEI PROSSIMI 3 ANNI



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

1.2.2 Ambiti di specializzazione del design

Relativamente alle aree di specializzazione il **49,0% degli operatori intervistati indica la *Communication* come principale ambito di attività**; seguono il *Project Services* (16,8%), il *Product Design*¹⁶ (8,8%), l'*Interior and Space Design* (8,0%), il *Digital and Interaction Design*¹⁷ (6,3%), la *Ricerca legata al design*¹⁸ (5,1%), il *Brand Design*¹⁹ (5,1%) e, ben distanziato, il *Service Design* (0,9%).

Si è cercato di indagare se, all'interno di ciascuna specializzazione, vi fosse un maggior presidio da parte dei progettisti ovvero delle imprese e, all'interno delle stesse, se vi fosse un maggior impegno tra quelle di maggiori o minori dimensioni.

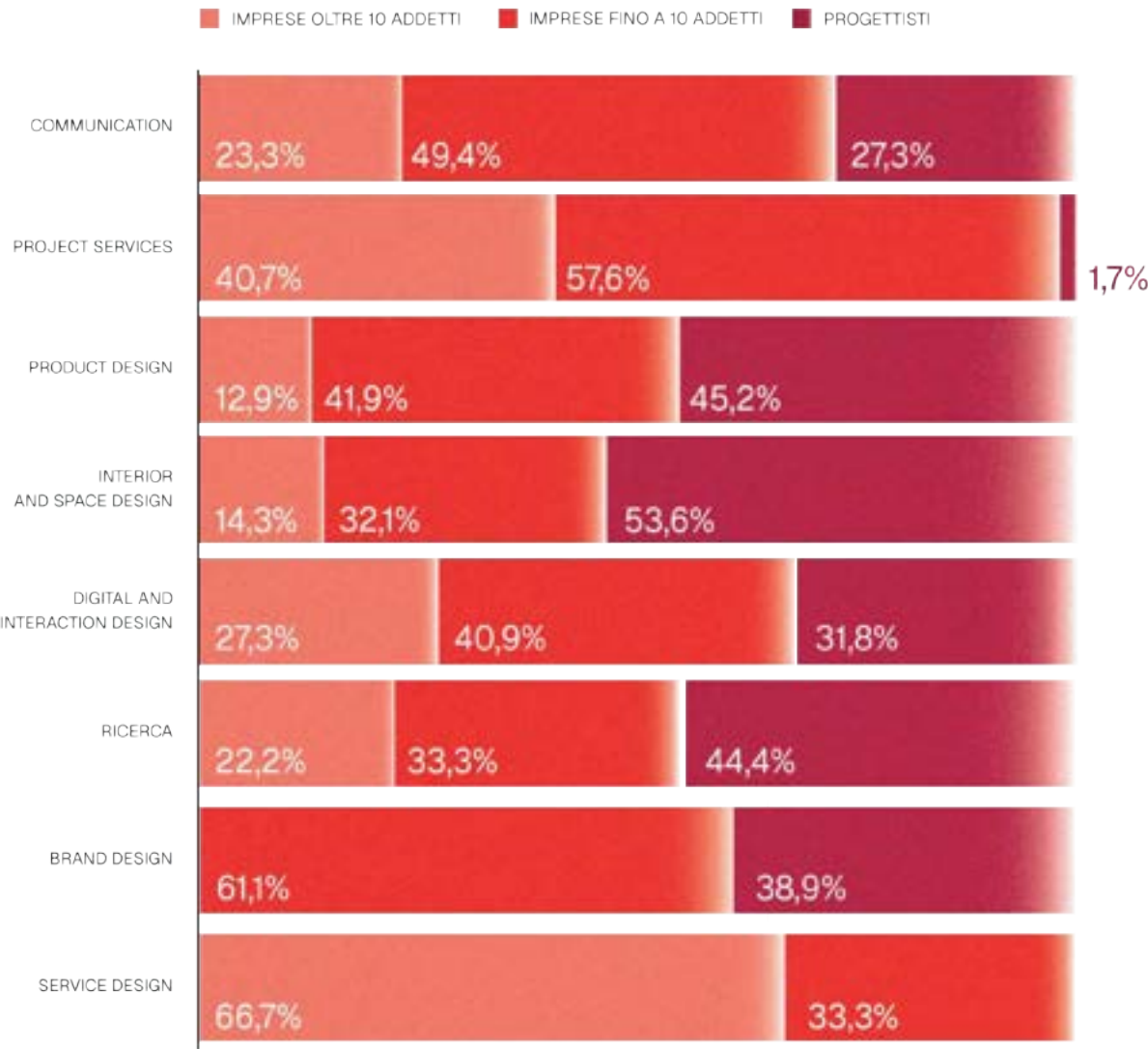
Prendendo in esame la **distribuzione degli operatori intervistati tra i diversi ambiti di specializzazione per tipologia e dimensione d'impresa**²⁰, è possibile notare come la *Communication* sia particolarmente diffusa tra le imprese (72,7%) e, in special modo, tra quelle di micro-dimensioni (49,4%). Si tratta di attività inerenti alla grafica, alla *art direction*, alla pubblicità e marketing, all'editoria, al *videomaking*, alla *motion graphics*, alla fotografia, all'illustrazione, alla *social media content creation* e alla *data visualization*.

Anche il *Project Services* può essere considerato un ambito di interesse più per le imprese (soprattutto di micro dimensioni) che per i progettisti. Si fa riferimento, in questo caso, alle attività di modellazione analogica e digitale, di prototipazione, di *engineering&testing* e di modellistica per la moda. Anche nel caso del meno diffuso *Service Design* vi è un maggiore interesse da parte delle imprese, soprattutto di quelle di maggiore dimensione (nel 66,7% dei casi). All'interno di questa categoria troviamo coloro che si occupano della progettazione di soluzioni -prevalentemente intangibili – che offrono accesso a specifiche prestazioni per determinati target (ad esempio di intrattenimento, educativi, medici, finanziari, di ospitalità, ecc.)

A raccogliere la quota più elevata di progettisti è invece l'*Interior and Space Design* (53,6%) che riguarda la progettazione di spazi pubblici e privati, fisici e ibridi (fisici e digitali), che abilitano comportamenti privati e collettivi, includendo *interior design*, *exhibit design*, allestimenti, *mapping*, installazioni; attività di secondo piano nel caso delle imprese, per le quali rappresenta il complementare 46,4%.

16.
In questo ambito di specializzazione rientrano gli artefatti materiali destinati a diversi usi, per il mercato business e per il mercato consumer, offerti per acquisto, utilizzo, consumo, atti a soddisfare specifici bisogni e realizzati con procedimenti industriali o con tecnologie produttive digitali.
17.
In questo ambito di specializzazione rientrano le attività inerenti a user interface, web design, app design, VR, AR, game design, human-computer interaction, ambient intelligence, wearable computing, IoT, AI e prompt design.
18.
In questo ambito di specializzazione rientrano le attività di ricerca pura volta alla definizione di scenari e comprensione di fenomeni.
19.
In questo ambito di specializzazione rientrano le attività legate alla strategia di sviluppo del brand e al posizionamento.
20.
Nell'indagine realizzata è stata data la possibilità agli operatori di indicare più ambiti di specializzazione e di dare un ordine di importanza agli stessi. Prendendo a riferimento la prima scelta per importanza espressa dagli intervistati, abbiamo ottenuto i dati sulla distribuzione degli operatori tra i diversi ambiti di specializzazione, per tipologia e dimensione d'impresa. Per maggiore chiarezza, fatte 100 tutte le imprese (di qualsiasi dimensione) che hanno indicato *Communication* come principale ambito di specializzazione, tra queste, il 49,4% sono imprese con meno di 10 addetti; il 23,3% sono imprese con più di 10 addetti; il 27,3% sono progettisti.

▼ Distribuzione degli ambiti di specializzazione del design per tipologia di operatori e dimensione d'impresa
Incidenze percentuali



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLIdesign, ADI, gennaio 2025

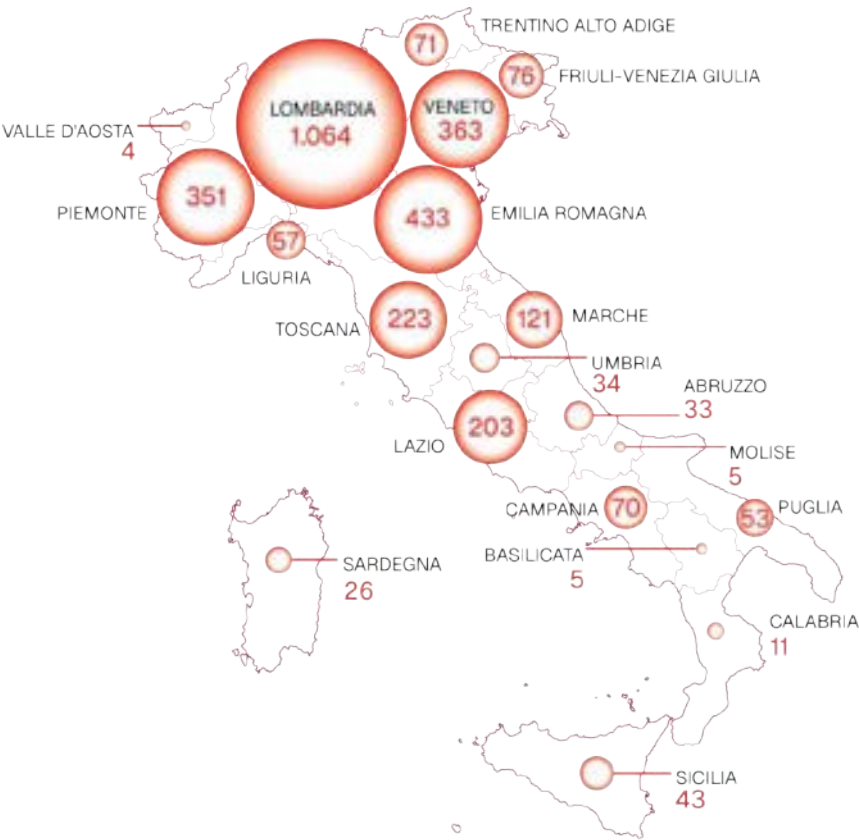
1.2.3 Geografie del design

Le stime condotte a livello territoriale fanno emergere - ancora una volta - una **forte concentrazione delle attività del design in Lombardia** e, più nello specifico, nella provincia di **Milano**. Nel territorio lombardo, infatti, si trovano ad operare circa 14mila **imprese** afferenti all'industria del design²¹ (circa un terzo del totale) da cui proviene il 32,8% del valore aggiunto e il 27,5% dell'occupazione complessiva del settore. Seguono **Veneto e Emilia-Romagna**.

²¹. Al momento della stampa della pubblicazione, l'ISTAT non ha ancora aggiornato i dati al 2023. L'ultimo dato disponibile dell'istituto è del 2022 ed indica un numero di operatori pari a 13.812 operatori.

▼ Distribuzione regionale del valore aggiunto del settore del design

Anno 2023 (valori assoluti in milioni di euro)



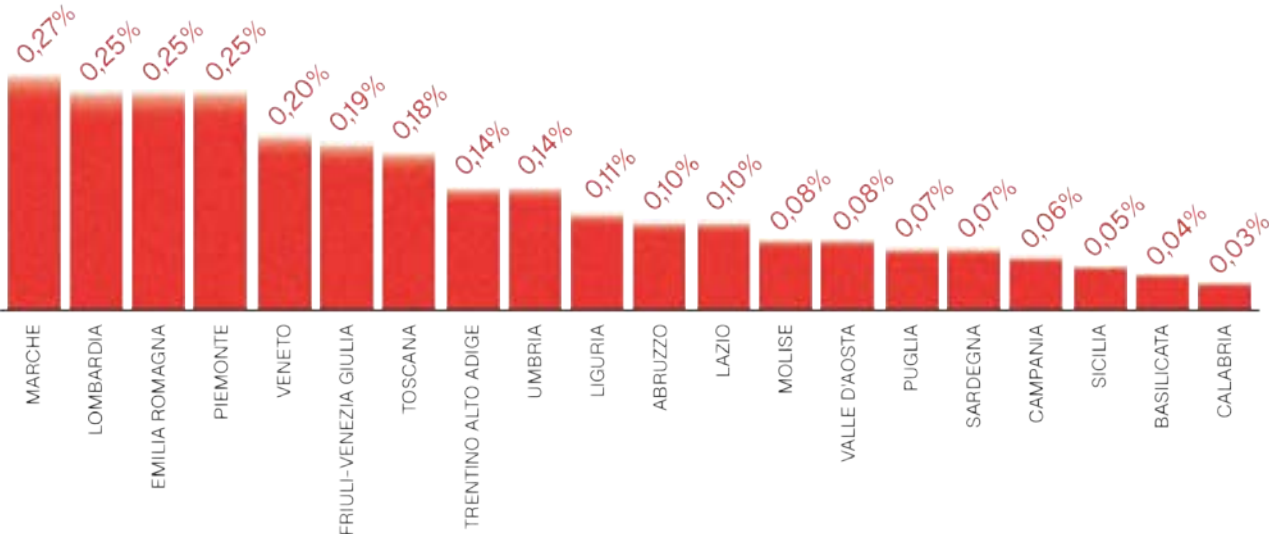
Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati "Io sono Cultura 2024"

Una concentrazione geografica ancora più marcata emerge dal dato del **valore aggiunto**, dove la **Lombardia** con 1,1 miliardi di euro riesce ad assorbire quasi **un terzo della ricchezza nazionale prodotta dal settore**. **A seguire, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte**, con valori pari a 433, 363 e 351 milioni di euro. Molise (+10,3%), Friuli-Venezia Giulia (+10,8%) e Marche (+11,2%) sono le regioni che hanno registrato l'aumento più significativo di valore aggiunto rispetto al periodo pre-covid (2019), ma anche la crescita del valore aggiunto della Liguria è da considerarsi più che positiva (+9,2%).

In termini relativi, ossia considerando il **"peso" del design sul totale dell'economia regionale**, la Lombardia cede il passo alle **Marche** (0,27%), forte dei suoi molteplici distretti industriali legati alle produzioni del made in Italy e, *in primis*, di quello calzaturiero della provincia di Fermo. Seguono, con un minimo distacco, la stessa Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Piemonte, tutte con un'incidenza del valore aggiunto settoriale pari allo 0,25% di quanto registrato dall'intera economia del territorio.

▼ Ruolo del valore aggiunto del settore del design nell'economia locale

Anno 2023 (Incidenze percentuali sul totale regionale)

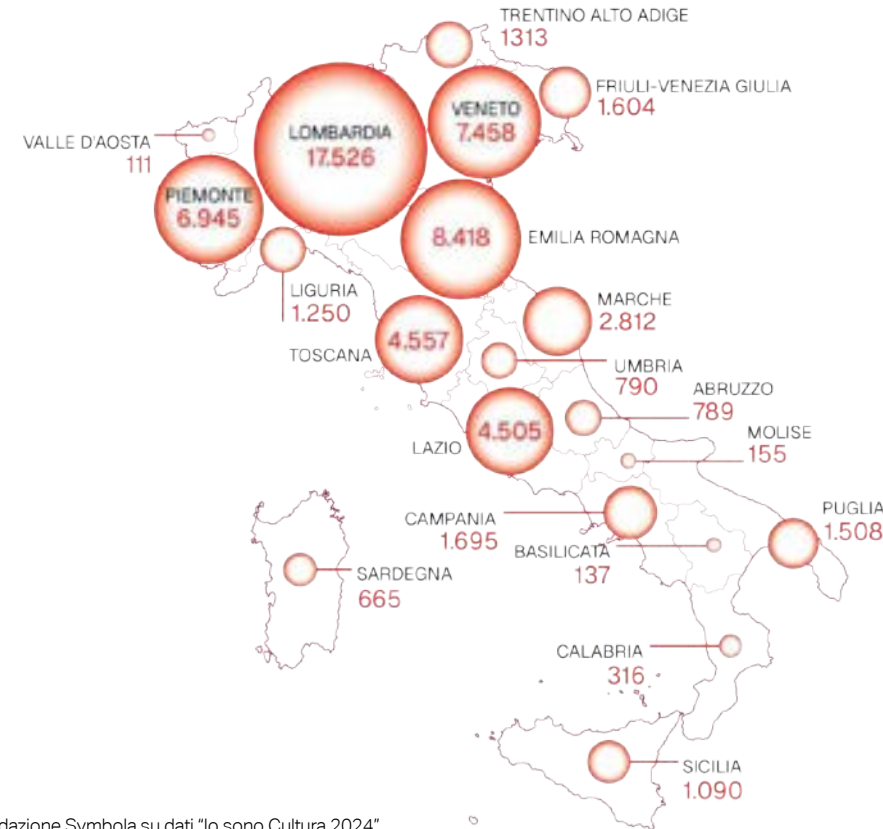


Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati "Io sono Cultura 2024"

Considerazioni analoghe emergono per quanto riguarda l'occupazione. **Le imprese lombarde del design registrano più 17 mila e cinquecento occupati** (il 27,5% del totale nazionale). **Seguono**, ben distanziate, **l'Emilia-Romagna e il Veneto**, con un numero di posti di lavoro del settore rispettivamente pari a 8.418 e 7.458. Quarto posto, invece, per il Piemonte con 6.945 addetti. Le **Marche**, settima regione per numero di occupati dell'industria del design (2.812), si colloca in **prima posizione della classifica per incidenza di progettisti** sul totale degli occupati regionali (pari allo 0,40%). Come per il valore aggiunto, anche nel caso degli occupati le altre regioni maggiormente specializzate nel settore sono l'Emilia-Romagna, il Piemonte e la Lombardia, dove si localizzano alcuni dei più competitivi distretti industriali nazionali. Rispetto al 2019 l'occupazione del settore è cresciuta in modo particolare in Molise (+21,7%), nelle Marche (+14,7%) e in Sardegna (+12,5%).

▼ **Distribuzione regionale dell'occupazione del settore del design**

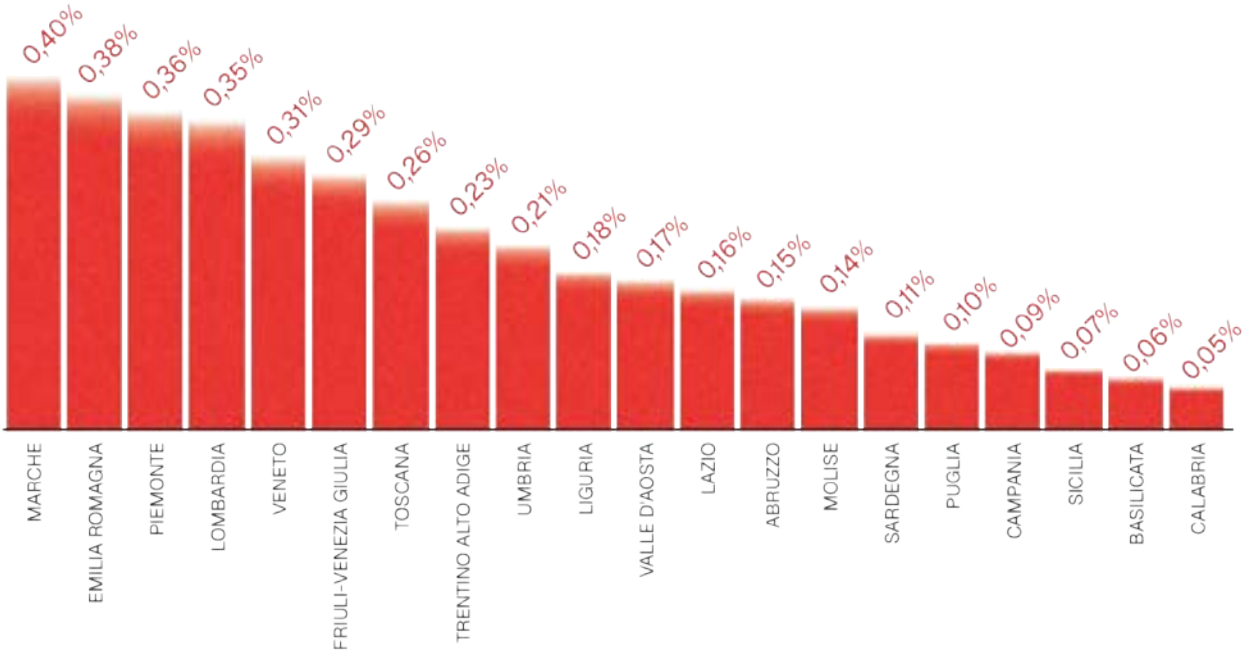
Anno 2023



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati "Io sono Cultura 2024"

▼ **Ruolo dell'occupazione del settore del design nell'economia locale**

Anno 2023 (Incidenze percentuali sul totale regionale)



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati "Io sono Cultura 2024"

Affinando l'analisi a **livello provinciale** emerge il ruolo catalizzatore dei centri metropolitani per le imprese e i professionisti del design. **Milano conferma ancora una volta la propria leadership nel settore**, grazie a circa 7mila imprese²². Seguono **Roma, Torino, Firenze, Bologna e Brescia**. Queste sei province, complessivamente considerate, rappresentano oltre un terzo delle imprese di design dello stivale.

Dal punto di vista del **valore creato**, le imprese della provincia di **Milano** sono capaci di generare – da sole – il 18,6% della ricchezza prodotta dalle attività di progettazione sull'intero territorio nazionale (604,8 milioni di euro). **Torino** (227,4 milioni di euro) e **Roma** (175,3 milioni di euro) si trovano rispettivamente in seconda e terza posizione; **Bologna** è quarta, con 112,3 milioni di euro. Tra le province che compaiono nella top twenty, Reggio Emilia, Verona e Venezia, sono quelle che hanno fatto registrare una crescita di valore aggiunto più significativa rispetto al 2019: +22,9%, +13,7% e +13,5% rispettivamente. Si tratta, peraltro, delle stesse provin-

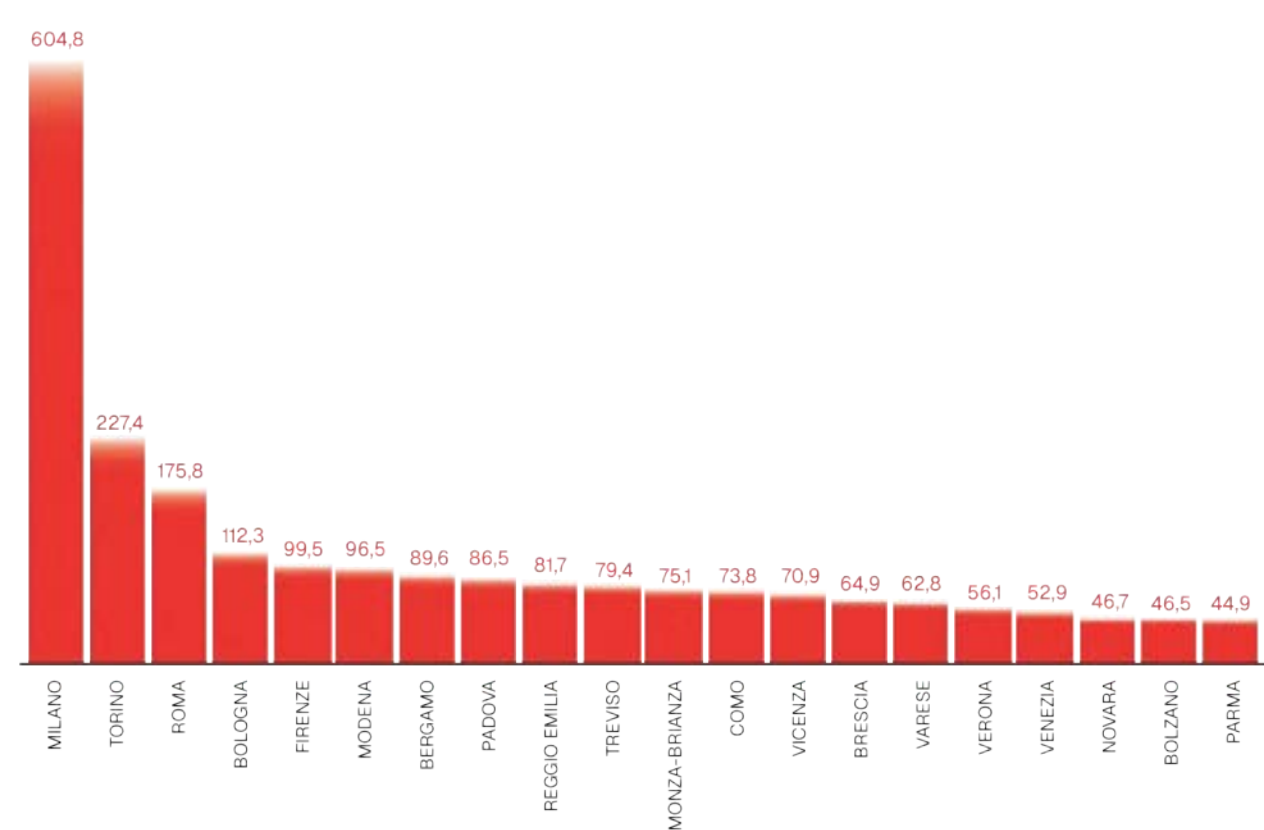
22. Al momento della stampa della pubblicazione, l'ISTAT non ha ancora aggiornato i dati al 2023. L'ultimo dato disponibile dell'istituto è del 2022 ed indica un numero pari a 6.790 operatori.

ce per le quali si registra il maggior aumento di addetti dalla pre-pandemia (Reggio Emilia: +19,5%; Verona: +17,9%; Venezia: +13,1%). In termini di specializzazione, coerentemente con quanto emerso a livello regionale, si segnala il valore aggiunto prodotto nella provincia di Fermo, dove lo 0,48% della ricchezza complessivamente prodotta nel territorio deriva proprio dal design; seguono Como (0,40%) e Reggio Emilia (0,39%). Si tratta di tre province "forti" in alcune filiere tipiche del made in Italy, quali il calzaturiero, l'abbigliamento e la meccatronica.

Le considerazioni formulate per la ricchezza prodotta si possono estendere anche al **versante occupazionale**. Al primato di **Milano** (8.354 ad-

▼ Prime province per valore aggiunto del design

Anno 2023 (valori assoluti in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati "Io sono Cultura 2024"

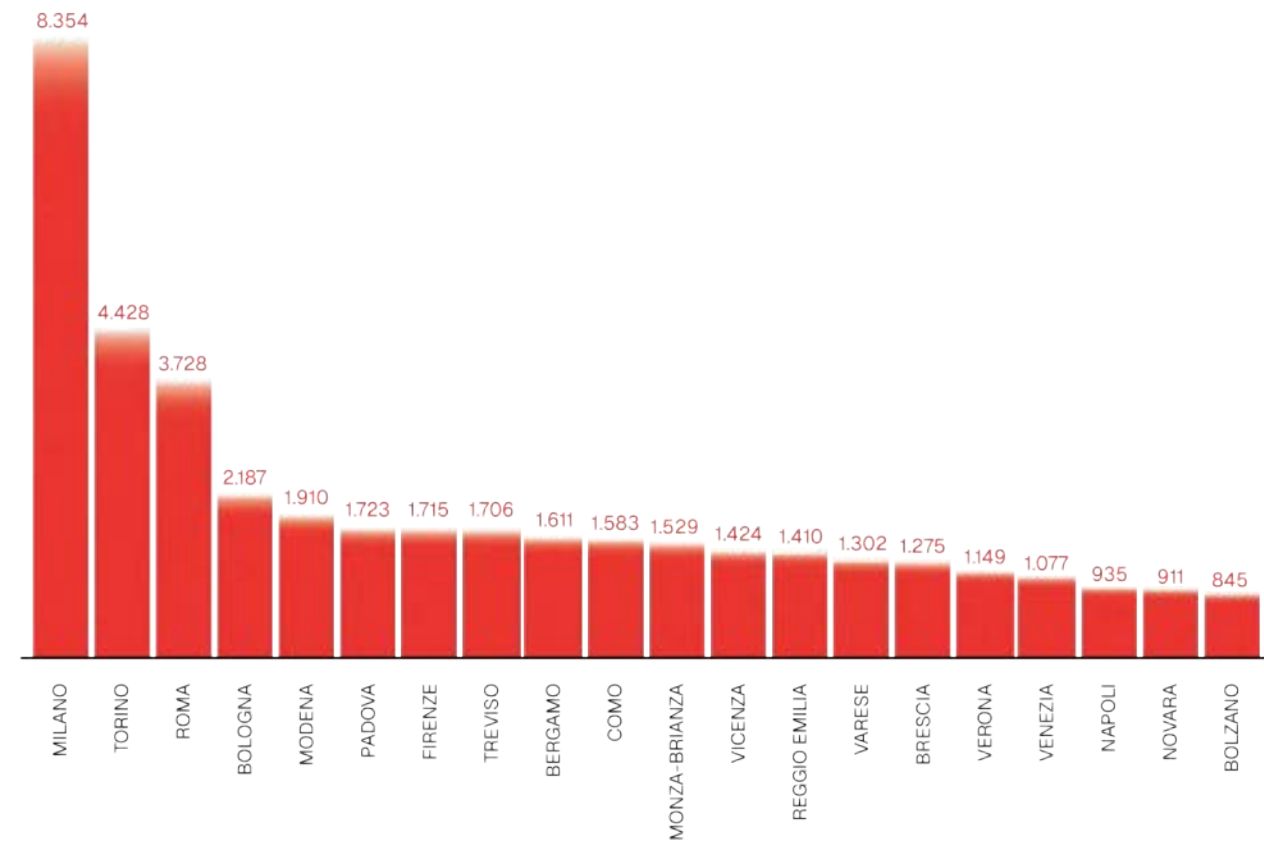
detti) seguono i piazzamenti di **Torino** (4.428 occupati), **Roma** (3.728 occupati) e, ben distanziata, **Bologna** (2.187 occupati).

In termini di specializzazione (progettisti sul totale dell'occupazione provinciale) si segnalano, ancora una volta e per le stesse ragioni, e province di Fermo (0,80%) e Como (0,65%), seguita da quella di Novara (0,57%).

Appare pertanto inconfutabile una **maggiore presenza di progettisti nei grandi centri metropolitani** dove gli stessi hanno la possibilità di godere di una maggiore visibilità (anche internazionale), grazie alla realizzazione di fiere, mostre, kermesse, eventi, incontri e iniziative culturali.

▼ Prime province occupati del design

Anno 2023



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati "Io sono Cultura 2024"

Un'ulteriore caratterizzazione dell'industria del design riguarda il **suo forte legame con le filiere del made in Italy**. Le attività di progettazione, infatti, a vari livelli, hanno contribuito ad alimentare la competitività dei settori principali del sistema economico del nostro Paese veicolando elementi di innovazione e creatività, spesso nel solco della tradizione.

Come si evidenzia dal grafico a dispersione, infatti, le regioni con un alto tasso di presenza dei settori tipici del made in Italy (le cosiddette 4A: alimentare e bevande; abbigliamento e moda; arredamento; automazione-meccanica) sono anche quelle con un tasso di specializzazione più elevato nel design²³.

Le regioni che fanno registrare i più elevati livelli di specializzazione sia per il **made in Italy** che per il **design** (che si trovano collocate nel quadrante in alto a destra del grafico) sono cinque: **Marche, Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Toscana**, dove sono localizzate (spesso all'interno dei cosiddetti distretti industriali) moltissime aziende del design legate alla calzatura, all'abbigliamento e alla moda, alla meccanica, alla ceramica e alla filiera del legno-arredo. Ma positiva è anche la collocazione del Piemonte e del Friuli-Venezia Giulia.

▼ **Relazione tra indici di specializzazione territoriali del design e settori made in Italy**



Fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Istat

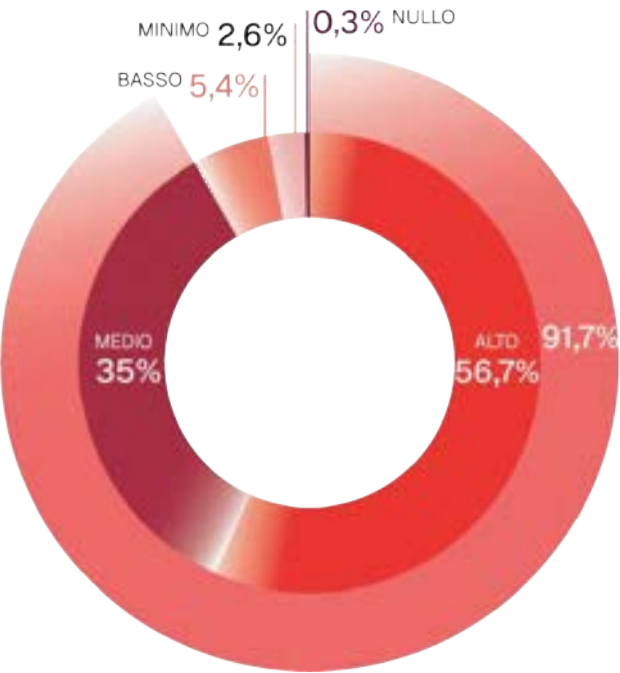
1.2.4 Design per la sostenibilità ambientale

Nell'indagine diretta sono stati approfonditi anche i livelli di competenza e conoscenza di pratiche del design finalizzate al miglioramento della sostenibilità ambientale (*Sustainable Development Goals - SDGs*) di tutti gli step del Ciclo di Vita di un prodotto o servizio.

Il tema della sostenibilità emerge come rilevante per il settore. Il 91,7% dei soggetti intervistati reputa medio-alto il proprio livello di competenza in materia²⁴ (in crescita rispetto all'88% del precedente rapporto), con un picco del 98,8% nel caso delle piccole-medie imprese, per le quali anche l'indicazione di un livello di competenza classificato come "alto" è più elevata (79,8% vs una media del 56,7%).

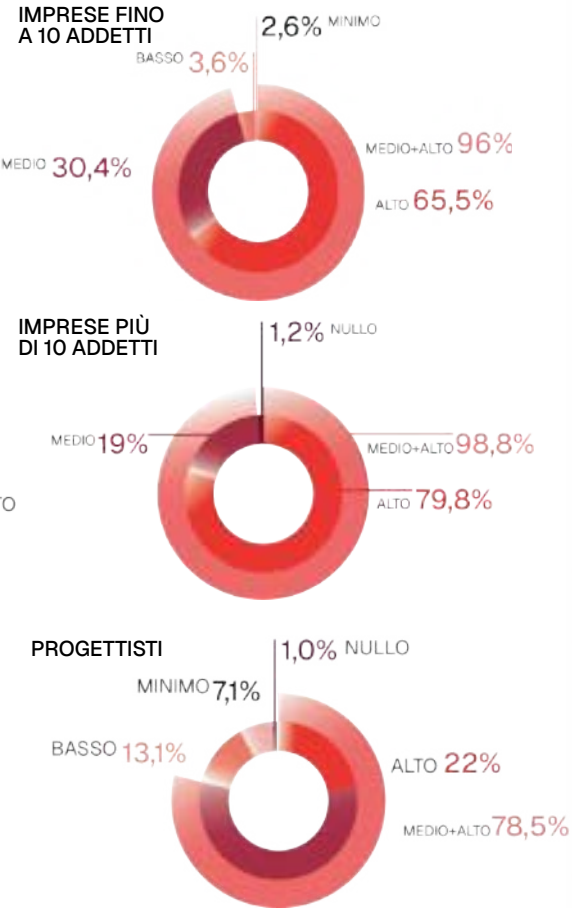
▼ **Livello di competenza dell'organizzazione sulla sostenibilità ambientale**

Incidenze percentuali



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

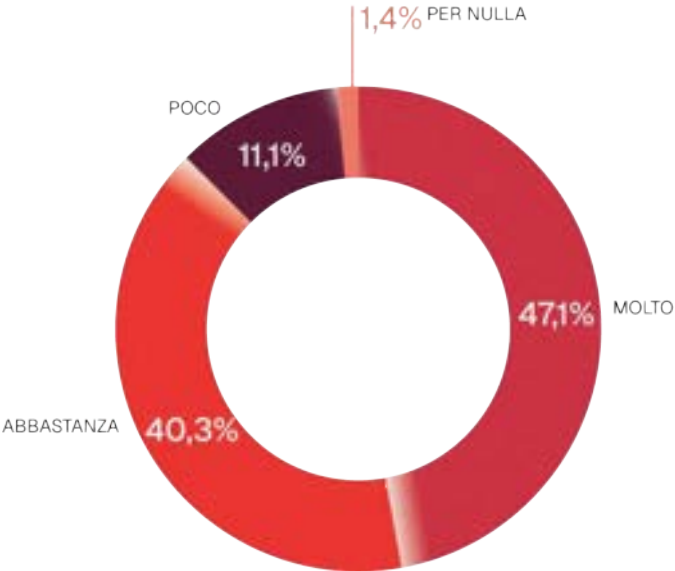
24. I dati si riferiscono agli esiti delle risposte ottenute nell'indagine diretta, relativa alla domanda "Come reputa il livello di competenza della sua organizzazione sulla sostenibilità ambientale?"



La conoscenza della materia da parte degli operatori intervistati si ripercuote sull'adozione di **pratiche di sostenibilità ambientale per la realizzazione dei progetti**. Per l'87,4% degli intervistati, con una accentuazione per le organizzazioni di maggiore dimensione (97,1%) gli aspetti della sostenibilità sono considerati imprescindibili in tutti o nella maggior parte dei processi/attività.

▼ **Importanza degli aspetti della sostenibilità ambientale nei progetti in corso**

Incidenze percentuali



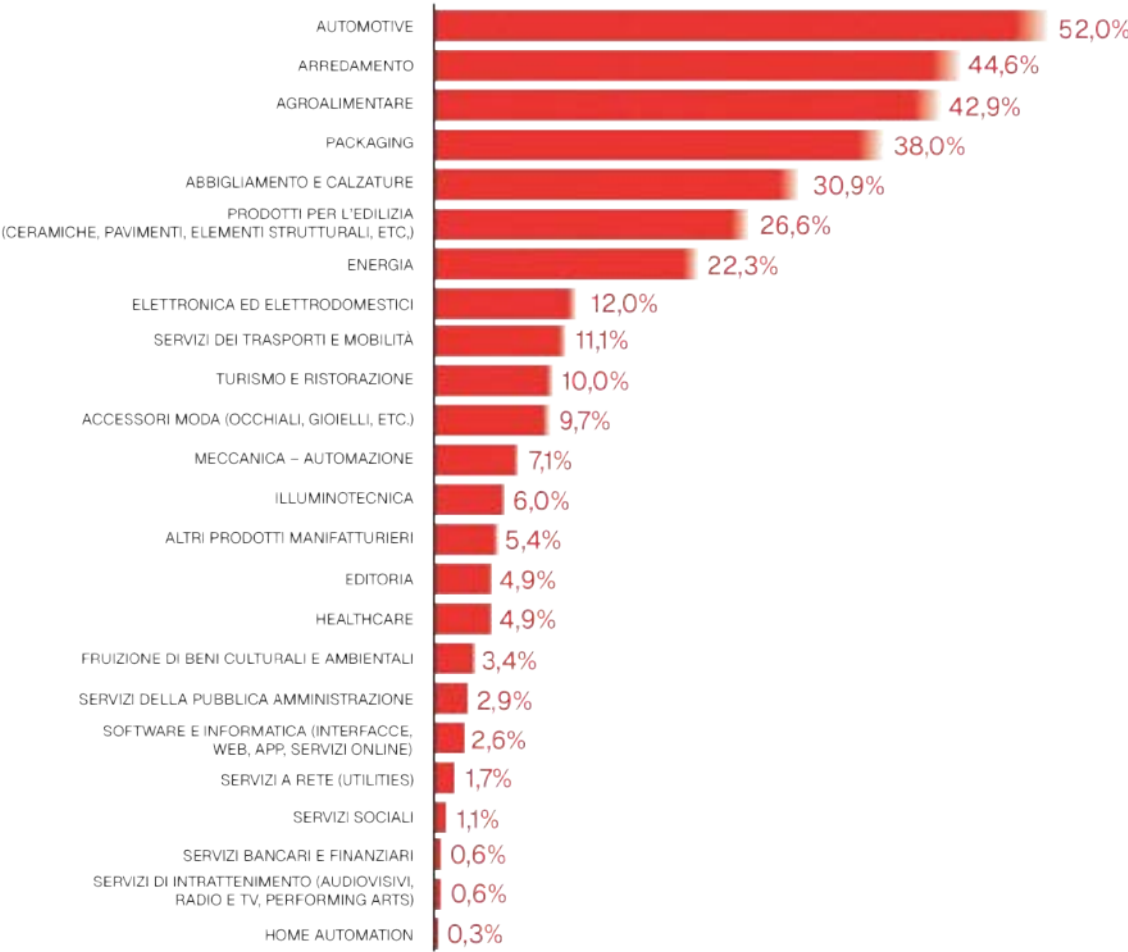
Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

I settori che ad oggi richiedono maggiormente servizi di eco-design sono l'automotive (52,0%), soprattutto rivolgendosi alle imprese di design (nel 65,1% dei casi), **e l'arredamento** (44,6%) che, invece, richiede questo tipo di servizi sia alle imprese che ai progettisti. L'agroalimentare si trova al terzo posto con una quota pari al 42,9% e una maggiore propensione ad interfacciarsi con il mondo delle imprese per questo tipo di servizi, mentre il packaging e soprattutto l'abbigliamento e calzature devono le loro posizioni (rispettivamente quarta con 38,0% e quinta con 30,9% delle risposte) alle segnalazioni dei progettisti (52% nel primo caso e 40,8% nel secondo). Superano la quota del 20% anche i prodotti per l'edilizia (28,9%) e l'energia (22,3%). Si tratta degli stessi settori segnalati nella rilevazione dello scorso anno, confermando la tendenza già emersa a suo tempo di una **maggiore richiesta di servizi di eco-design**

soprattutto nei settori tipici del made in Italy e del packaging. Cresce, seppur di pochi punti percentuali, l'incidenza nel caso dell'edilizia, della meccanica e degli altri prodotti manifatturieri, così come nella fruizione di beni culturali e ambientali e nell'*healthcare*. Pertanto, non solo la domanda di design come spinta propulsiva ad innovare, ma anche l'innovazione in termini di sostenibilità ambientale stanno sempre più permeando il tessuto economico italiano, includendo ambiti e settori quanto più lontani da quelli tradizionalmente vicini a queste tematiche.

▼ **Settori che stanno richiedendo maggiormente servizi di eco-design**

Incidenze percentuali (domanda a risposta multipla)



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

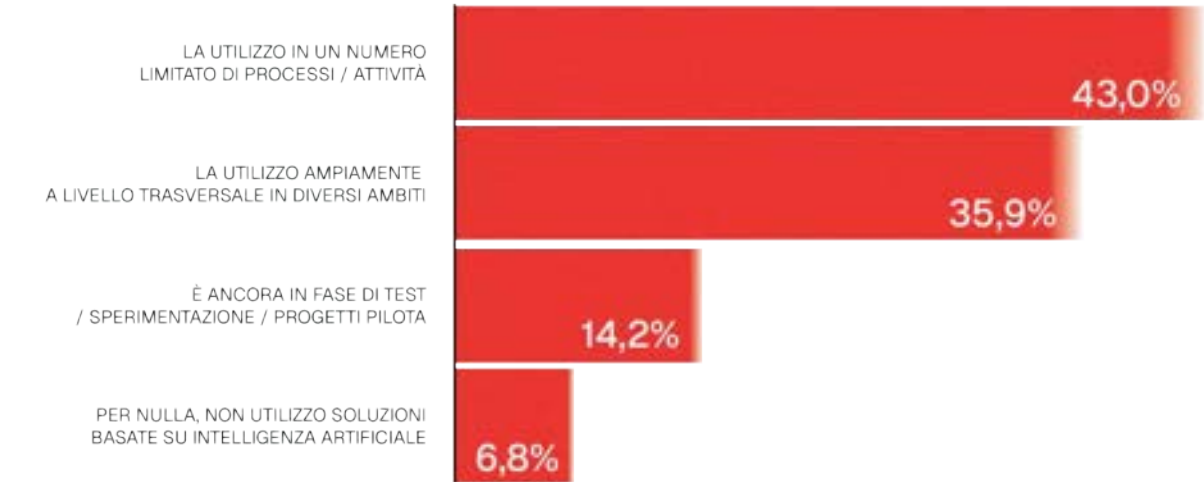
1.2.5 Design e intelligenza artificiale

Design e innovazione sono profondamente connessi in scambi reciproci: mentre l'innovazione fa proprie le metodologie del design per prendere forma, il design fa riferimento continuo all'innovazione per aumentare la competitività delle proprie soluzioni. Tra le leve che consentono di stimolare l'innovazione, l'introduzione di nuove tecnologie, a partire dall'intelligenza artificiale (in breve AI dall'inglese "Artificial Intelligence"), si afferma come un potente acceleratore.

L'80% degli operatori intervistati di design **utilizza strumenti di intelligenza artificiale**: il 35,9% in maniera ampia e trasversale e il 43% limitatamente ad alcuni processi produttivi. La quota di utilizzatori è considerevolmente più elevata nel caso delle imprese che non dei progettisti (88,9% contro 53,5%). Molto più ridotta risulta la quota degli operatori che non utilizzano alcuna soluzione di AI, scesa al 6,8% dal 21% della scorsa rilevazione (quota in calo anche per i progettisti, anche se in misura meno accentuata: dal 27% al 21,2%).

▼ Livello di utilizzo dell'intelligenza artificiale

Incidenze percentuali

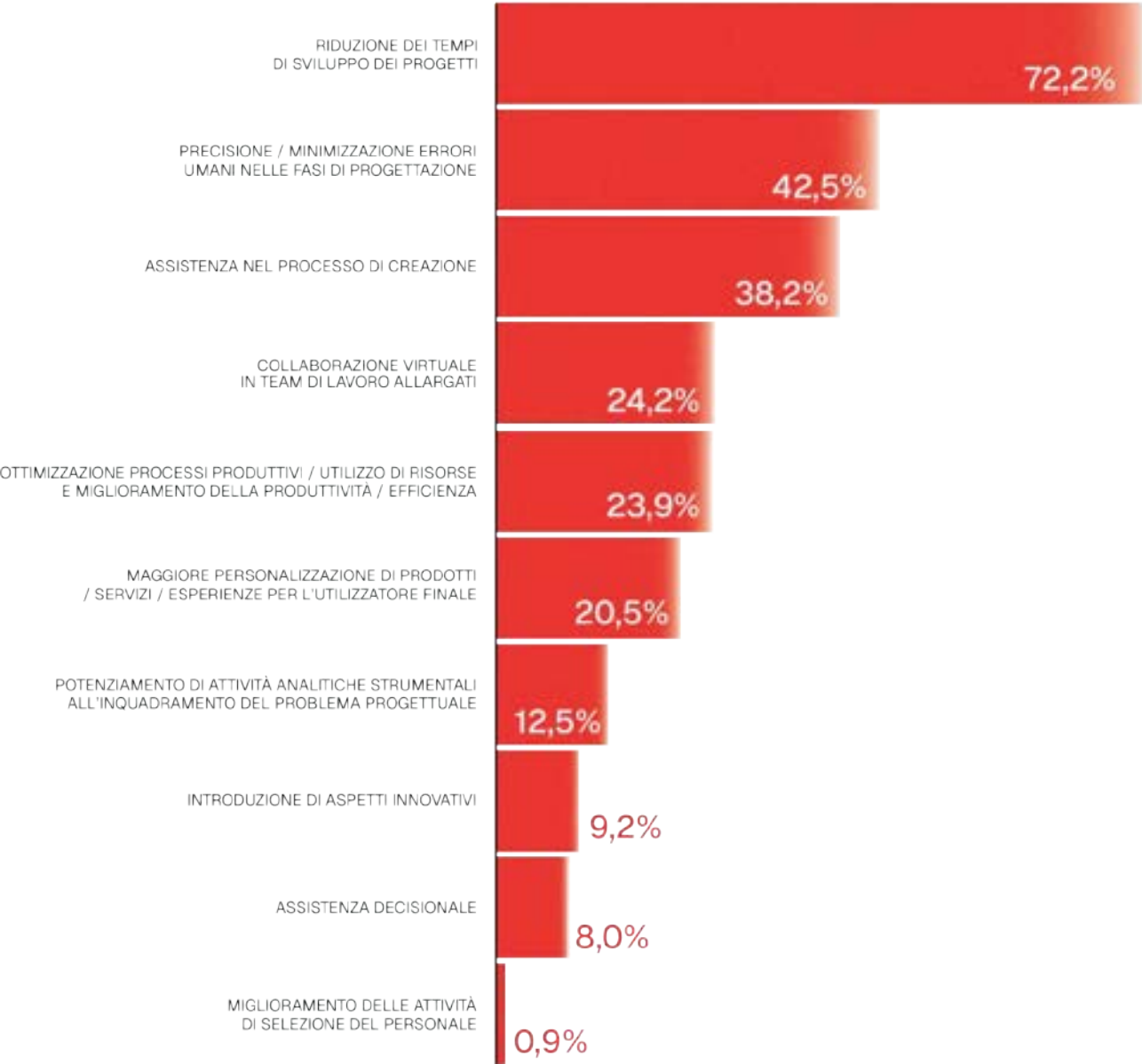


Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

Chi la utilizza, considera l'intelligenza artificiale un **valido alleato per la competitività del business**. Per una quota di operatori intervistati pari al 72,2% il principale vantaggio dell'intelligenza artificiale è quello di consentire una **riduzione del tempo di sviluppo di un progetto** (ad es. con

▼ Principali vantaggi offerti dall'Intelligenza artificiale

Incidenze percentuali (risposta multipla)



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

la progettazione generativa), ma anche – nel 42,5% delle risposte degli intervistati – di **minimizzare gli errori**, ad esempio tramite la correzione automatica, **i suggerimenti intelligenti**, la **valutazione dei test di usabilità**. L'assistenza nel processo di creazione tramite la raccolta e l'elaborazione di input e stimoli propri del processo creativo è stata indicata quale vantaggio dal 38,2% degli intervistati.

Un quarto circa degli operatori ritiene che gli strumenti digitali più all'avanguardia possano favorire la collaborazione virtuale in team allargati di lavoro (traduzione automatica, “sparring partner” per *brainstorming* assistito dall'IA) ed una maggiore efficienza, attraverso il ricorso alla programmazione delle macchine per la produzione, suggerimento di materiali appropriati, automazione di attività a minore valore aggiunto, riconoscimento di oggetti per velocizzare la produzione/modifica di contenuti visivi.

Il 20% delle risposte evidenziano, invece, una maggiore personalizzazione dei prodotti/servizi/esperienze: pensiamo alla descrizione di modelli comportamentali intergenerazionali a partire da base di dati, all'adattamento automatico di contenuti, immagini o interfaccia utente sulla base delle sue preferenze, alla modellazione 3D o customizzazione.

Meno indicate le soluzioni di carattere più strategico come l'assistenza decisionale e il miglioramento delle attività di selezione del personale.

Rispetto a quanto emerso dalla precedente rilevazione, le soluzioni di AI sono state utilizzate dai progettisti prioritariamente nello svolgimento di attività **core** e meno per attività collaterali/integrative (nell'edizione precedente del volume, infatti, la collaborazione virtuale in team di lavori allargati risultava il principale vantaggio derivante dall'utilizzo dell'intelligenza artificiale, ora sostituito – come visto – dalla riduzione dei tempi di progettazione).

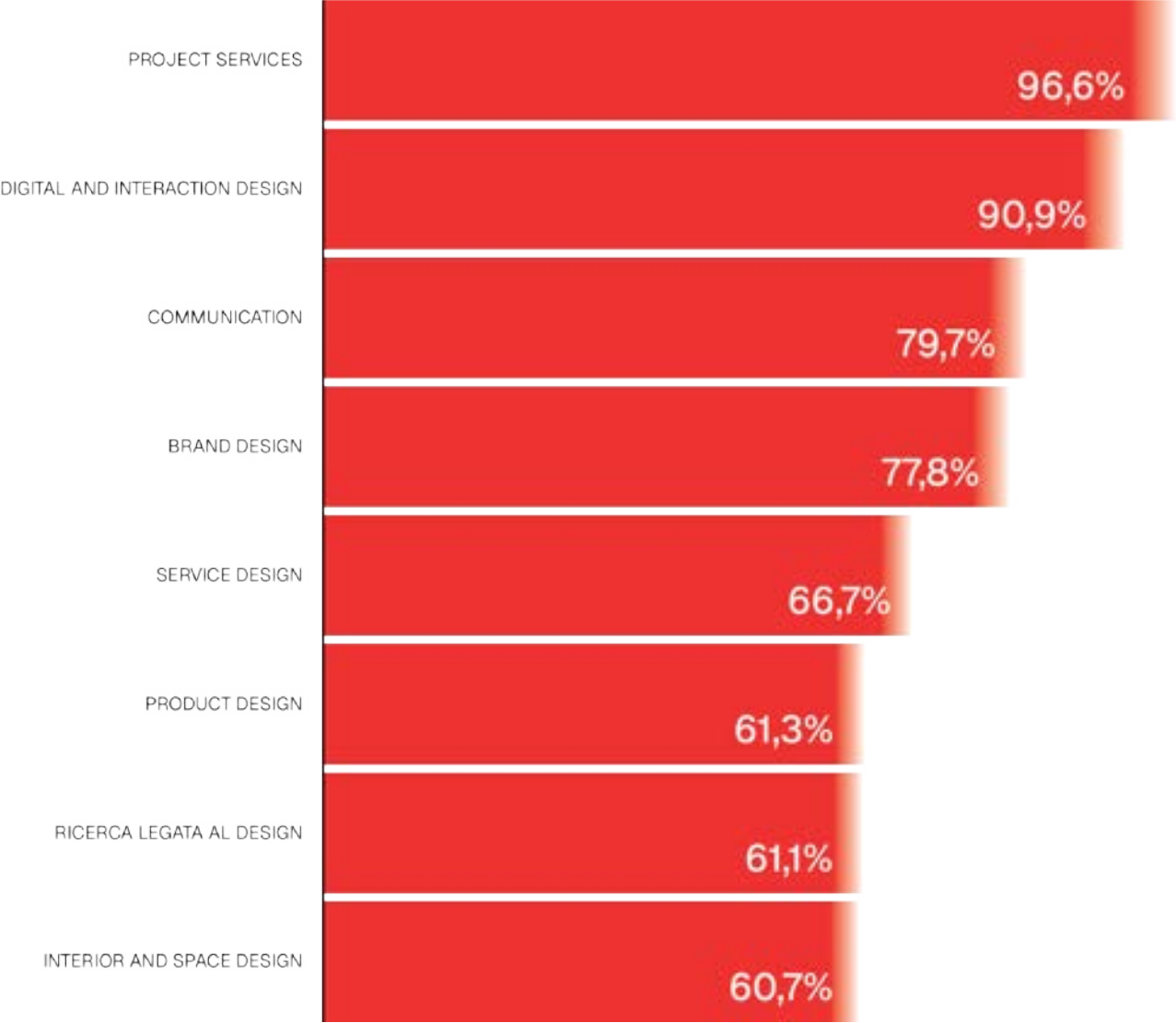
Le soluzioni di intelligenza artificiale hanno permeato tutti gli ambiti di specializzazione del design, anche se quelli che ne beneficiano maggiormente sono il *Project Services* e il *Digital&Interaction Design*, con quote superiori al 90%.

Che l'intelligenza artificiale sia entrata a pieno titolo nelle attività di progettazione viene confermato dalle risposte che gli intervistati forniscono circa la presenza, l'utilizzo e l'influenza di questi strumenti nel proprio **business** e in quello delle altre imprese.

L'82,9% degli intervistati ritiene che l'AI rappresenti un alleato per le attività di progettazione (89,3% tra le imprese e 66,7% tra i progettisti), ma non solo. Per molti operatori, infatti, gli strumenti tecnologici più innova-

▼ **Ambiti di specializzazione del design con maggiori benefici dovuti all'adozione di soluzioni di Intelligenza Artificiale**

Incidenze percentuali (risposta multipla)

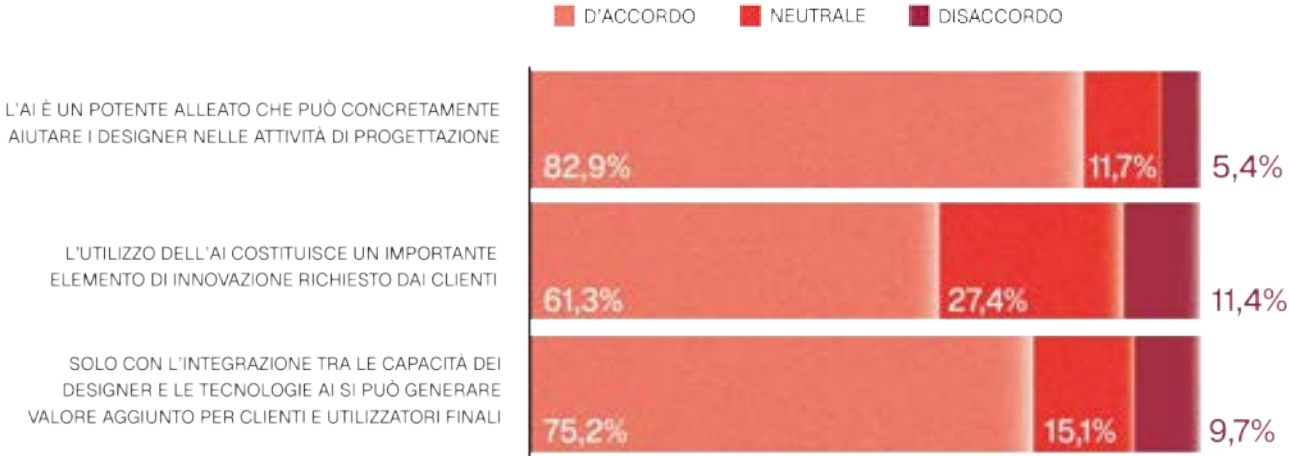


Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

tivi possono essere di ausilio anche nella gestione del cliente: il 75,2% degli intervistati ritiene che l'integrazione tra le capacità dei designer e le tecnologie AI possa generare valore aggiunto per clienti e utilizzatori finali; anche in questo caso, tra le imprese si riscontra un grado di accordo maggiore rispetto ai progettisti (rispettivamente 87,3% e 45,5%) mentre per il 61,3%, l'utilizzo dell'AI costituisce un importante elemento di innovazione addirittura richiesto dai clienti stessi, affermazione non condivisa dall'11,4% degli intervistati.

▼ Design e AI: situazione attuale

Incidenze percentuali



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

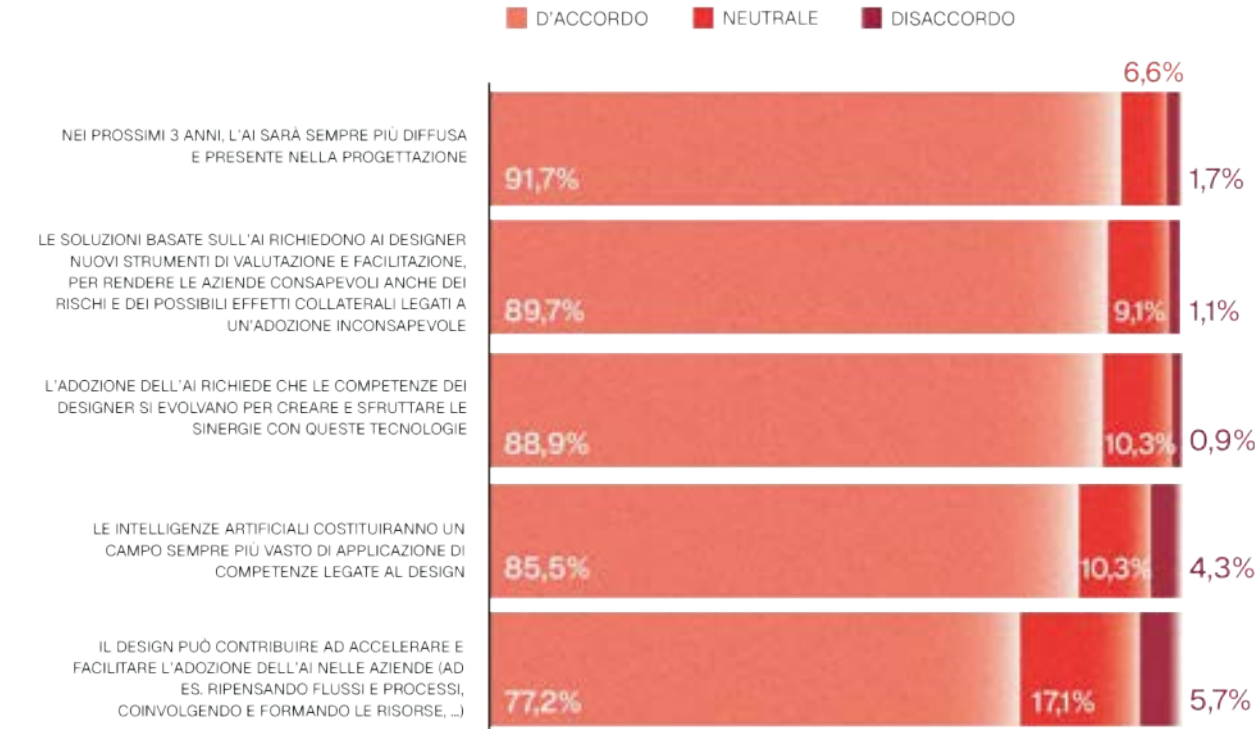
Alla luce dei benefici identificati, il 91,7% degli intervistati concorda sul fatto che nei prossimi 3 anni, l'AI sarà sempre più diffusa e presente nella progettazione, con un picco del 96% nel caso delle imprese che, come abbiamo visto, al momento risultano più propense a sfruttare le opportunità derivanti da queste nuove tecnologie digitali.

L'89,7% degli intervistati è concorde nell'affermare che la maggiore diffusione delle soluzioni basate sull'AI comporti l'adozione di nuovi strumenti di valutazione e facilitazione che rendano le aziende consapevoli anche dei rischi e dei possibili effetti collaterali mentre l'88,9% concorda sul fatto che l'adozione di strumenti di AI richieda delle competenze in continua evoluzione.

Coerentemente, l'85,5% degli intervistati concorda con l'affermazione che gli strumenti di AI si integreranno sempre più rispetto alle competenze legate al design. Peraltro, lo stesso design potrebbe accelerare e facilitare l'adozione di soluzioni di AI nelle aziende (come segnalato dal 77,2% degli intervistati).

▼ Design e AI: situazione prospettica

Incidenze percentuali



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

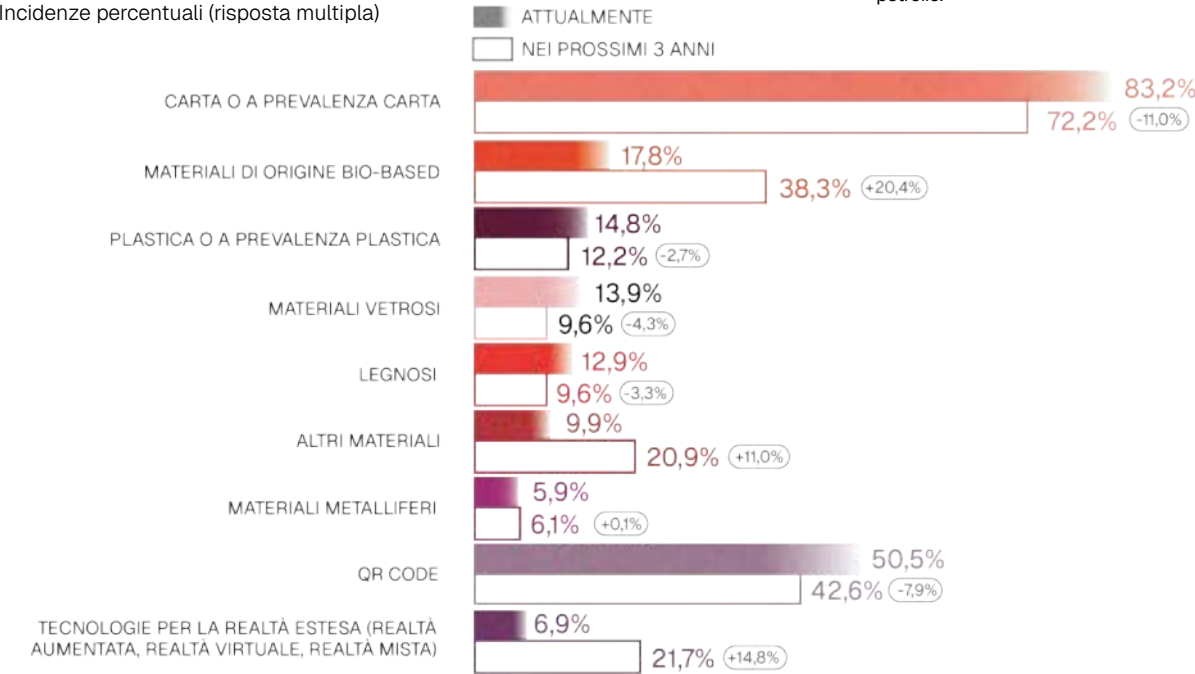
1.2.6 Design per il packaging e per gli allestimenti temporanei

Considerando l'insieme delle imprese e dei progettisti intervistati, un terzo è attualmente impegnato in attività inerenti alla progettazione di packaging, valore che supera il 50% nel caso dei progettisti. Essendo la scelta materica parte integrante del progetto del packaging, è utile soffermare l'analisi sulle scelte dei materiali impiegati. **La carta o materiali a prevalenza di carta risulta oggi la scelta preponderante (nell'83,2% dei casi) e lo rimarrà anche per le realizzazioni del prossimo futuro**, anche se con un probabile trend in diminuzione. Peraltro, proprio nell'ambito del packaging, l'utilizzo di questo materiale è aumentato considerevolmente nell'ultimo nell'ultimo periodo, con indicazioni di preferenza che vanno dal 65,9% della rilevazione del 2023 all'attuale 83%. Significativamente elevata è la quota di coloro che impiegano altri **materiali di origine bio-based** (famiglia di materiali o prodotti prevalentemente polimerici che derivano da biomassa vegetale²⁵) con una quota più che raddoppiata nelle previsioni di utilizzo nei prossimi tre anni, da 17,8% a 38,3%. Rimane invece su percentuali inferiori la progettazione di packaging

25. Il termine biomassa vegetale include piante e vegetali. Tra i materiali di origine bio-based ritroviamo, ad esempio, le bioplastiche, che utilizzano come materia prima biomasse come mais, canna da zucchero o cellulosa in sostituzione dei derivati da fonti fossili come il petrolio.

▼ Materiali e integrazioni digitali utilizzati nel packaging attualmente e nei prossimi tre anni

Incidenze percentuali (risposta multipla)



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

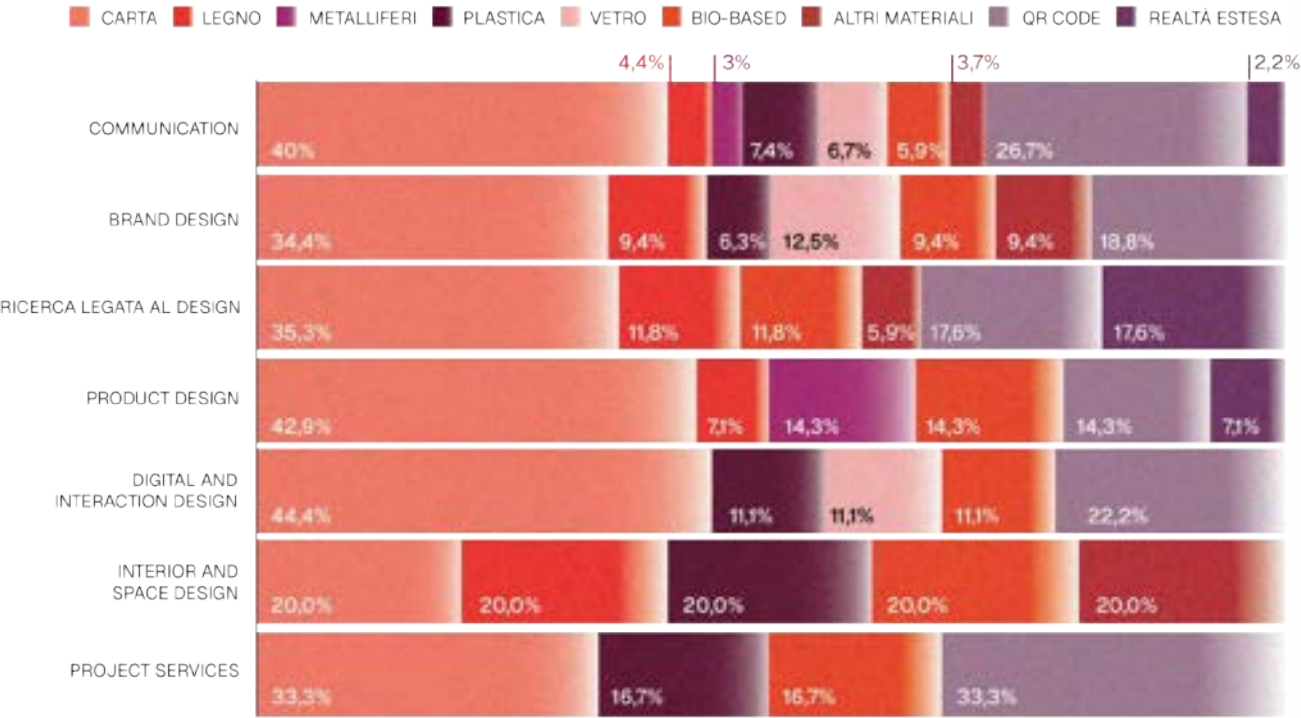
effettuata impiegando materiali in **plastica o a prevalenza plastica** (14,9%) e materiali vetrosi (13,9%), in entrambi i casi in riduzione nel triennio a venire.

All'interno delle attività di design packaging aumenta l'utilizzo di tecnologie, quali il QR Code, utilizzato dal 50,5% degli operatori intervistati. Ancora poco diffuse, risultano invece le integrazioni con contenuti digitali fruibili nella realtà estesa (aumentata, virtuale, mista): oggi utilizzata dal 6,9% degli intervistati, ma in forte aumento nel prossimo futuro (21,7%).

Dalla costruzione di una matrice che consente di incrociare tutti i materiali e le integrazioni digitali utilizzati nel design packaging all'interno di ciascuna specializzazione, emerge come la carta e il cartone siano i materiali più utilizzati in tutti gli ambiti, con una prevalenza nella **Digital and Interaction Design** (44,4%), nel **Product Design** (42,9%) e nella **Communication** (40,0%).

▼ Materiali e integrazioni digitali utilizzati nel design packaging per ambiti di specializzazione

Distribuzione percentuale

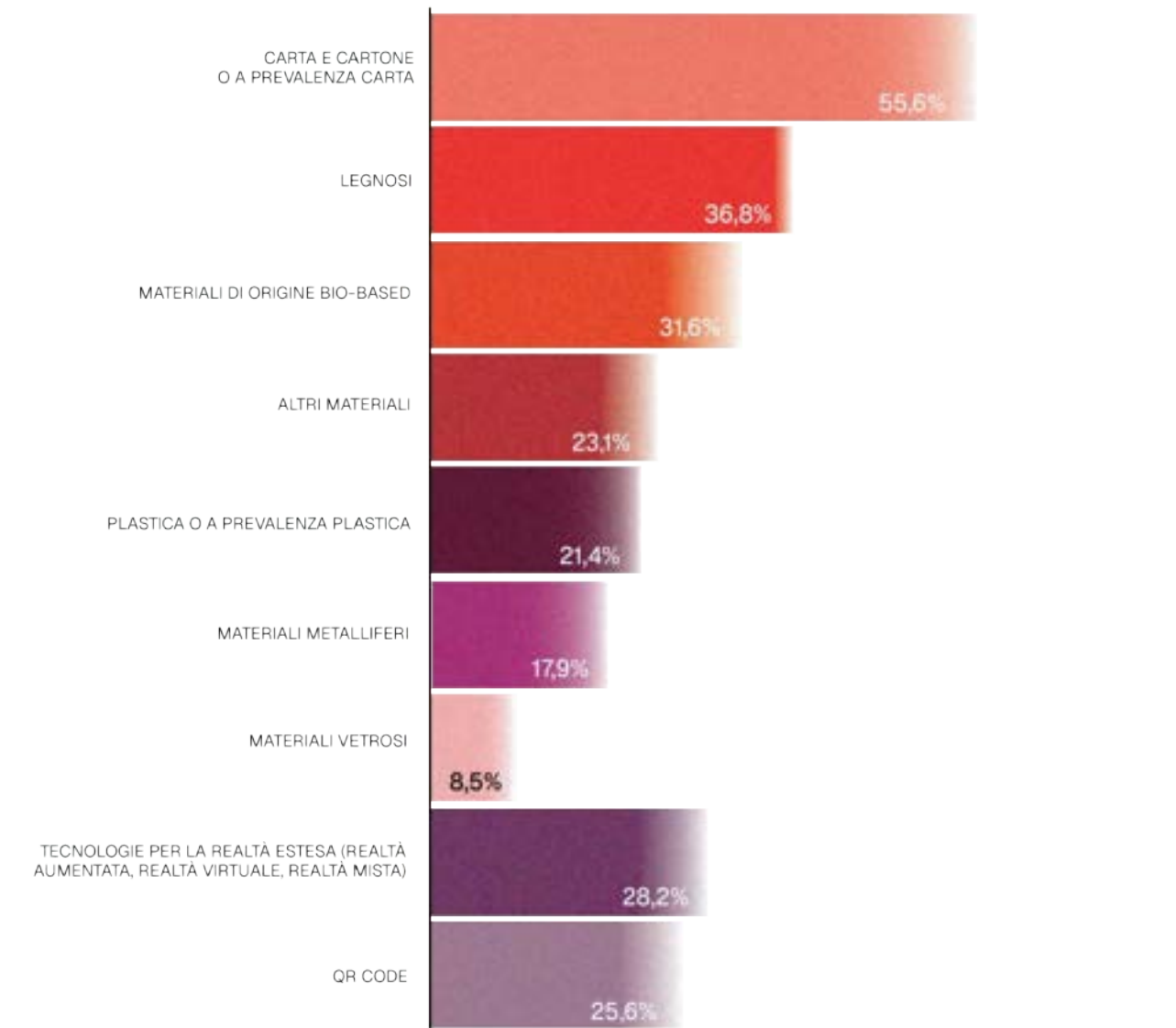


*Nessun operatore specializzato nel **Service Design** svolge attività di design packaging

Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

Il 33% degli operatori del settore intervistati si occupa di progettare **manufatti transitori** (allestimenti temporanei, cartellonistica, etc.). **Anche in questo segmento, per la loro realizzazione viene utilizzata soprattutto la carta e il cartone** (nel 55,6% dei casi), seguita dal legno (dal 36,8%

▼ **Materiali e integrazioni digitali utilizzati per manufatti transitori**
(stand, allestimenti, cartellonistica, etc)



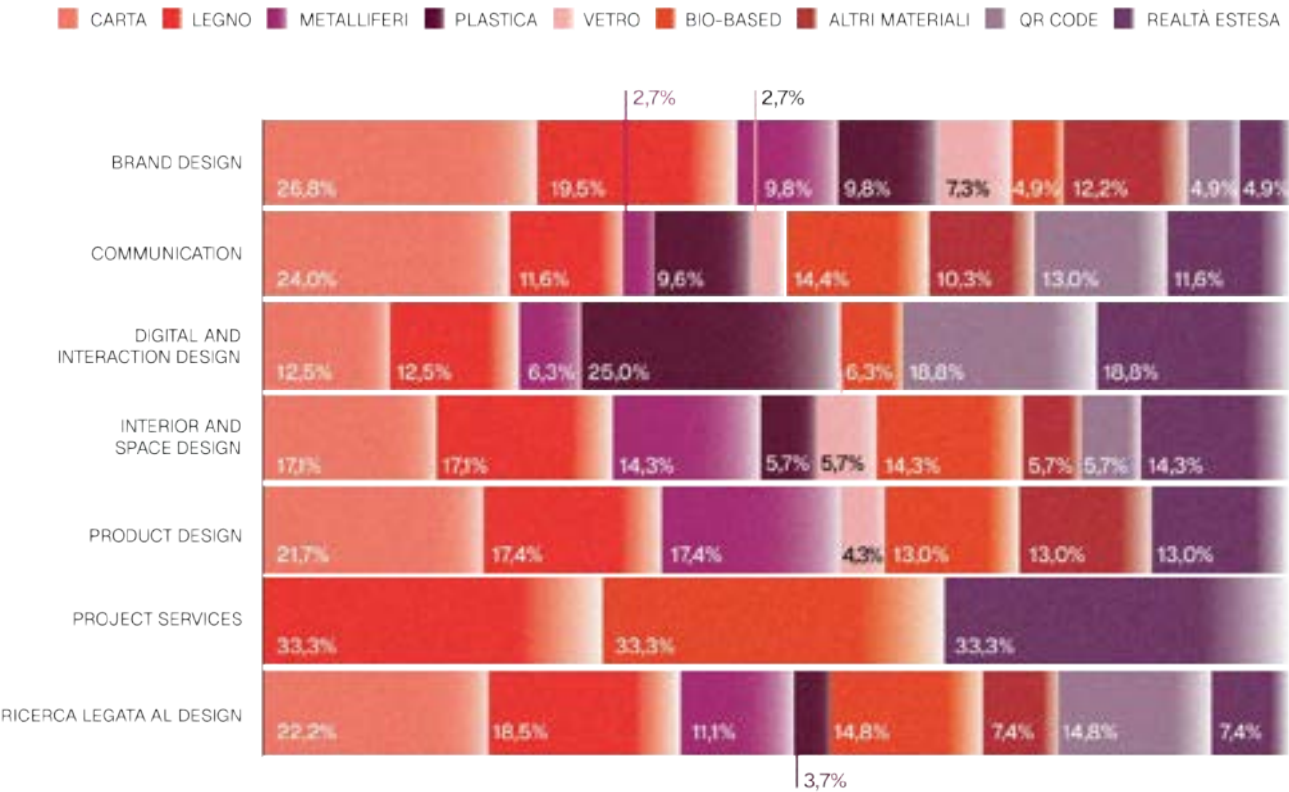
Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

degli operatori) e dai materiali di origine bio-based (dal 31,6%). Le soluzioni digitali quali le tecnologie per la realtà estesa e il QR code vengono integrate rispettivamente dal 28,2% e 25,6% delle imprese di design che progettano questo tipo di manufatti.

Costruendo una matrice analoga alla precedente ma con specifico riferimento ai materiali impiegati nei manufatti transitori, emerge come si utilizzi una più ampia varietà di materiali, *in primis* la carta, ma anche prodotti bio-based, legno e plastica, così come venga fatto un ricorso maggiore ai supporti digitali.

▼ **Materiali e integrazioni digitali utilizzati per manufatti transitori per ambiti di specializzazione**

Distribuzione percentuale



*Nessun operatore specializzato nel *Service Design* svolge attività di design packaging

Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

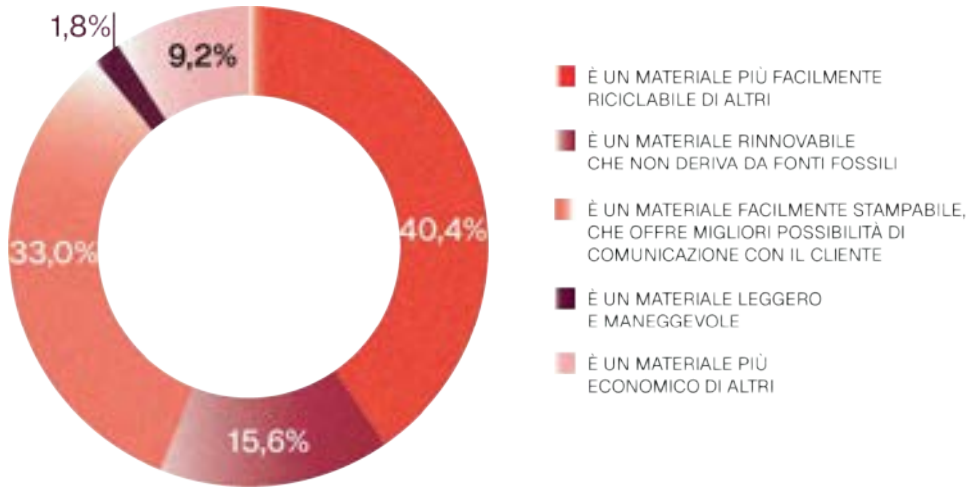
La carta e i materiali a prevalenza carta continuano ad essere i più diffusi, soprattutto nell'ambito del *Brand Design* (26,8%) e della *Communication* (24,0%), anche se con percentuali inferiori rispetto alla progettazione del packaging.

Analizzando i motivi per cui la maggior parte degli operatori del design intervistati prediligono **carta e cartone** per la realizzazione di packaging e allestimenti temporanei, la principale motivazione (indicata dal 40% degli intervistati) è legata alla facilità di riciclo, seguita da una migliore veicolazione del brand (33,0%)²⁶. Carta e cartone riescono infatti a migliorare la capacità di comunicazione e attrattività degli imballaggi sia per la qualità dei materiali usati, sia per la qualità della stampa che consente rese stilistiche elevate. Alla motivazione di scelta ambientale legata alla riciclabilità, si aggiunge, per il 15,6% è una scelta condizionata dal fatto

26.
Per ulteriori approfondimenti sui temi trattati, segnaliamo il report Deloitte:
<https://www.deloitte.com/it/it/issues/trust/cittadino-consapevole-report-trust.html>
da fonti fossili come il petrolio.

▼ Motivazioni alla progettazione di prodotti in carta e cartone

Incidenze percentuali



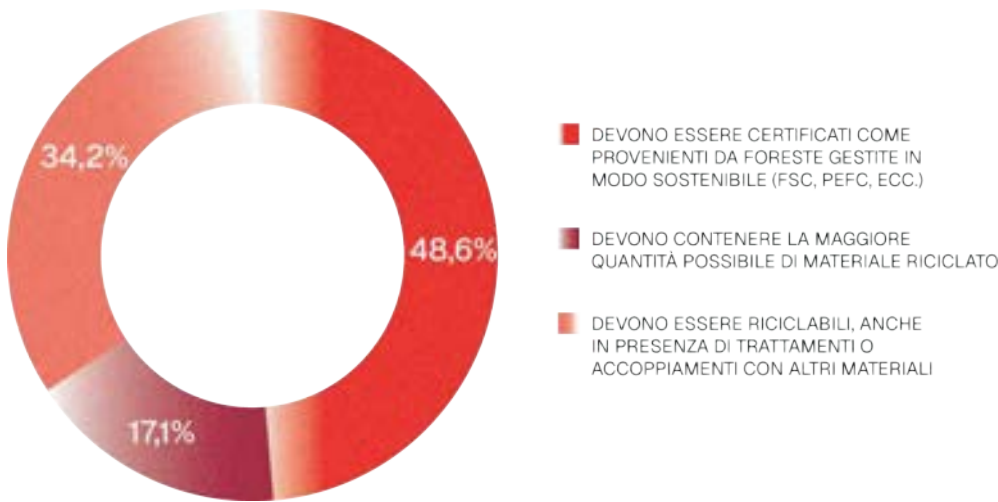
Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

che si tratti di un materiale rinnovabile che non deriva da fonti fossili.

L'utilizzo di carta e cartone risulta, infatti, spesso compatibile con gli obiettivi di sostenibilità ambientale che gli operatori del design si sono prefissati. Per questo, per il 48,6% degli operatori è rilevante che vi sia una certificazione ad attestare che il materiale provenga da foreste gestite in modo sostenibile (FSC, PEFC, ecc.). La riciclabilità dei prodotti in carta e cartone rimane un aspetto fondamentale che deve essere mantenuto anche in presenza di trattamenti o accoppiamenti con altri materiali: è quanto sottolineato dal 34,2% degli intervistati, percentuale che sale al 48,8% nel caso delle imprese. Appare di minore rilievo, invece, il fatto che i materiali debbano contenere la maggiore quantità possibile di materiale riciclato (17,1%).

▼ Aspetti rilevanti nella scelta di carta e cartone come materiali di progetto sostenibili

Incidenze percentuali

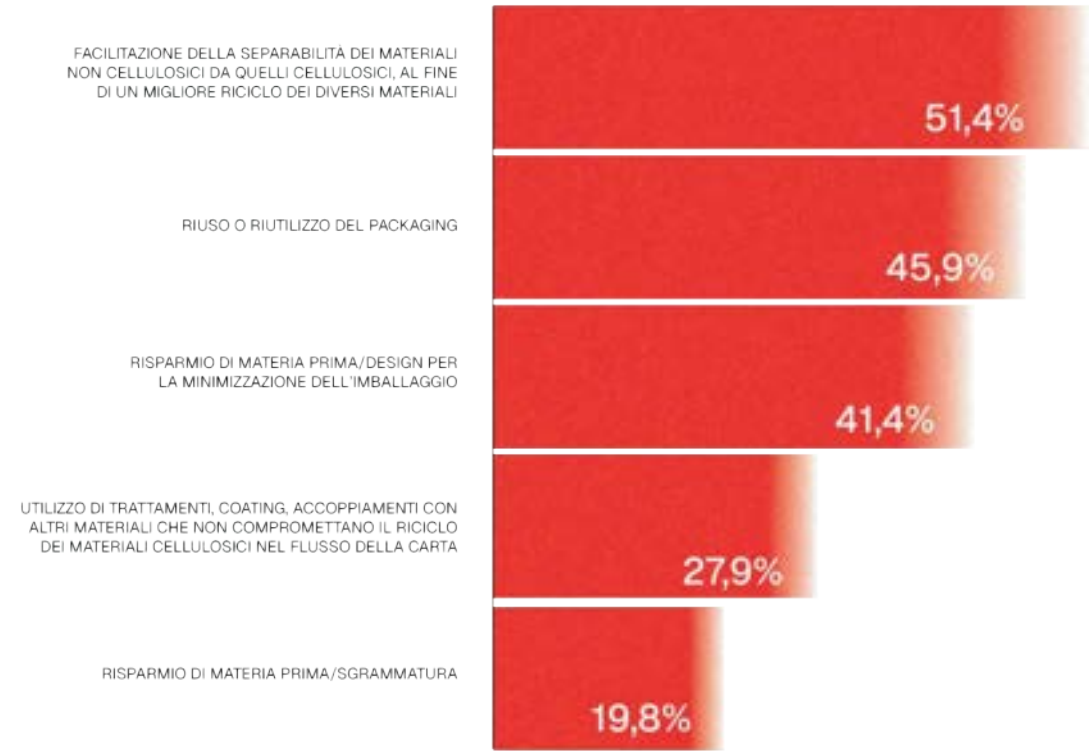


Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

Nella progettazione del packaging cellulosico le **principali leve di sostenibilità** sono la facilitazione della separabilità dei materiali non cellulosici da quelli cellulosici, al fine di un migliore riciclo dei diversi materiali (51,4% degli operatori), il riuso o riutilizzo del packaging (45,9%) e il risparmio di materia prima grazie ad azioni di design che minimizzano gli imballi (41,4%).

▼ **Leve di sostenibilità più importanti nella progettazione del packaging cellulosico**

Incidenze percentuali (domanda a risposta multipla)

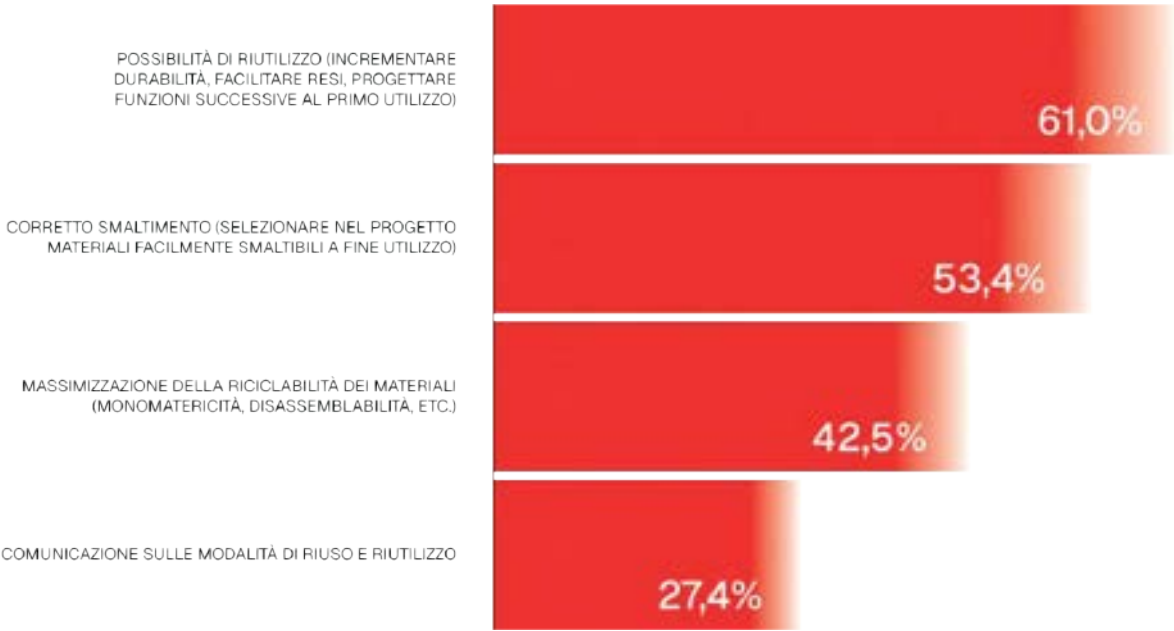


Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

Se si guarda invece agli **obiettivi** da raggiungere grazie al design del packaging o di manufatti transitori, il riutilizzo dei prodotti diventa il target principale (61,0%), seguito dalla capacità progettuale di garantire un corretto smaltimento, selezionando materiali facilmente smaltibili a fine utilizzo (53,4%), cui fa seguito la massimizzazione della riciclabilità dei materiali (42,5%). Anche la comunicazione sulle modalità di riuso e riutilizzo è una tra le finalità più segnalate dagli operatori (nel 27,4% dei casi).

▼ **Obiettivi da raggiungere attraverso il design del packaging o di manufatti transitori (stand, allestimenti, cartellonistica, etc.)**

Incidenze percentuali (domanda a risposta multipla)



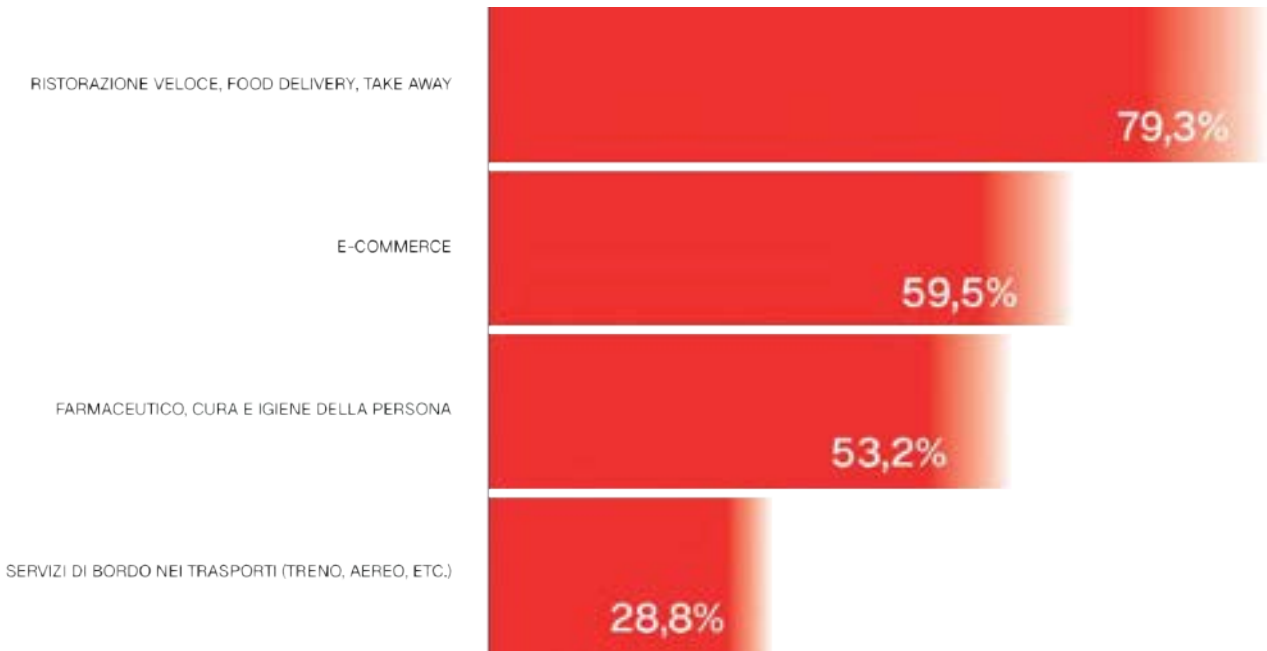
Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

Tra i settori in cui gli operatori intervistati ritengono vi siano **maggiori possibilità per lo sviluppo e la progettazione di packaging in carta innovativo** emerge piuttosto nettamente la ristorazione veloce, food delivery, take away (79,3%). In questo ambito, la carta viene preferita alla plastica per le sue caratteristiche di sostenibilità e riciclo ed il contributo dell'eco-design diventa fondamentale sia per un miglioramento della riciclabilità dei nuovi materiali composti a prevalenza carta che per ridurre il quantitativo di materia utilizzata. Molte possibilità di sviluppo si intravedono anche nell'e-commerce (segnalato dal 59,5% degli operatori). In questo ambito, le evoluzioni più interessanti vanno verso un utilizzo di carta per l'imballaggio che sia sempre più proporzionato rispetto alle dimensioni del contenuto oggetto di spedizione. Anche nel settore farmaceutico, cura e igiene della persona, con una quota di preferenze pari a 53,2%, si intravedono particolari possibilità di innovazione nell'utilizzo di materiali accoppiati in carta, sebbene si tratti di un comparto in cui la plastica è

ancora predominante. In queste nuove applicazioni, dove le esigenze di barriera a protezione del prodotto hanno caratteristiche particolari e l'innovazione dei materiali è in continuo sviluppo, il contributo dell'ecodesign sarà essenziale per garantire la massima riciclabilità della componente fibrosa e degli altri materiali accoppiati.

▼ Principali ambiti di sviluppo per la progettazione di packaging in carta innovativo

Incidenze percentuali (domanda a risposta multipla)



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

2

IL DESIGN PER LA
SALUTE E L'ASSISTENZA

Quando ci riferiamo al termine “design”, la mente corre subito ad azioni che danno stile e personalità ai nostri vestiti, alle nostre case, alle nostre automobili. Ma se ci soffermiamo un attimo a guardare il mondo circostante notiamo che il design è ovunque. Negli ultimi anni il design, come rilevato in questo lavoro, trova sempre più applicazione nel **settore medicale** e in quello **farmaceutico**, dove estetica e funzionalità si integrano con esigenze mediche, ergonomia e benessere del paziente. Dalla progettazione di dispositivi medici²⁷ ergonomici a interfacce intuitive per il monitoraggio della salute, fino alla creazione di ambienti ospedalieri studiati per ridurre lo stress del personale medico e dei pazienti.

Non è un caso se, come emerge dalle analisi riportate nel primo capitolo, il 9,4% dei **servizi di progettazione** oggi richiesti al settore proviene proprio dall'**healthcare**, con la previsione di salire al 9,7% nei prossimi tre anni. Ciò rivela un processo di evoluzione in corso nel mondo sanitario italiano nel rapporto tra design e comparto, orientato a favorire anche la transizione ambientale, per la quale ad oggi la richiesta di **servizi di eco-design per l'healthcare** si attesta al 4,9%. Più nello specifico, il settore della salute ha visto uno sviluppo significativo sia nel campo del design del **prodotto**, che in quello degli **ambienti** e dei **servizi**, permettendo per esempio il progressivo consolidamento e diffondersi di figure specialistiche come quella dell'**healthcare designer**.

In realtà l'adozione di design in ambito sanitario non è nuova. I primi contributi del design al settore della sanità risalgono agli anni della Seconda Guerra Mondiale. L'architetto e designer Charles Eames²⁸ progettò una stecca per le fratture della gamba in legno compensato, in sostituzione di quelle metalliche utilizzate dall'esercito americano, migliorando leggerezza e facilità di trasporto grazie alla possibilità di essere impilate, insieme a una forma più ergonomica che ne aumentò l'efficacia. Lo stesso principio, che unisce ergonomia e usabilità, fu utilizzato poi nei successivi anni per la realizzazione di una lettiga per il trasporto dei soldati feriti.

Dalla Seconda Guerra Mondiale ad oggi, la relazione tra design e salute ha prodotto **un'ampia casistica di innovazioni e soluzioni di successo**. Le novità più recenti includono, ad esempio, gli occhiali acustici mostrati nel 2024 al CES di Las Vegas da EssilorLuxottica²⁹ con la collaborazione di Nuance Audio. In particolare, lo sviluppo delle tecnologie acustiche ha permesso di integrarle all'interno di una comune montatura da occhiali che è destinata a rivoluzionare la vita di molte persone che presentano disturbi uditivi di entità lieve e moderata. Un altro esempio riguarda il **design degli interni**, come l'interessante progetto di tomografia assiale computerizzata a misura di bambino, in uso presso un ospedale oncologico infantile campano. Si tratta di un progetto sviluppato da GE Healthcare, divisione medi-

27.

Il settore dei dispositivi medici è ampio e diversificato: si spazia dalle protesi e ortesi ai dispositivi indossabili, dalle apparecchiature diagnostiche agli strumenti chirurgici, dalle attrezzature tecniche agli ausili, dai dispositivi per la somministrazione di farmaci e trattamenti alla diagnostica in vitro, dagli elettromedicali alla medicina estetica, dai dispositivi impiantabili attivi ai dispositivi per apparato urogenitale.

28.

<https://www.eamesoffice.com/>

29.

<https://www.essilorluxottica.com/it/2023highlights/nuance-audio/>

cale della statunitense General Electric³⁰, che integra il dispositivo medico all'ambiente circostante per richiamare le sembianze di una nave pirata. Attori di questa avventura per i piccoli pazienti oncologici sono i membri dello staff medico, che non si limitano a dire loro cosa fare, ma li conducono all'interno di una "storia". I bambini sono così meno spaventati e più disposti a seguire le istruzioni dello staff. Sempre in tema di riconfigurazione degli spazi, probabilmente ancora più noto è il progetto Philips Ambient Experience Solutions³¹ che ha rivoluzionato l'imaging pediatrico, migliorando l'esperienza dei bambini sottoposti a risonanze magnetiche e TAC, con tecniche di preparazione e rilassamento attivo. Per aiutare i bambini a superare la paura connessa all'utilizzo di apparecchiature così complesse, Philips Experience Design ha sviluppato uno spazio immersivo governato da video animation e un sistema di rfid, proiettando sulle pareti immagini di cartoni animati, colori e musiche, orientati a rilassare e distogliere l'attenzione dei bambini dalle strumentazioni. L'efficacia di queste iniziative di design è comprovata dal fatto che una percentuale importante di pazienti pediatrici non ha più bisogno dell'anestesia prima di effettuare questi esami, migliorando il benessere dei piccoli pazienti e dei genitori/caregiver e, in parallelo, rendendo i flussi di lavoro più fluidi, facendo risparmiare tempo e denaro alle strutture ospedaliere, che possono così effettuare un numero maggiore di esami rispetto a prima, con un evidente guadagno di efficienza della procedura medica.

Il design in questo campo si sta concentrando sempre più nello sviluppo di **servizi volti a completare e migliorare i prodotti** oppure progettati come **servizi a sé stanti**. Interessante da questo punto di vista il prodotto-servizio Lumen³², un misuratore metabolico portatile sviluppato dall'omonima società israeliana che, grazie a un'interfaccia particolarmente intuitiva, fornisce indicazioni più comprensibili per l'utente circa il battito cardiaco, i passi effettuati, la gestione dei carboidrati e i grassi consumati. L'obiettivo è migliorare i livelli di energia della persona, la qualità del sonno e promuovere l'invecchiamento attivo e in salute. Un altro caso riguarda il progetto DOC24³³ sviluppato dallo studio di progettazione Design Group Italia: a partire dallo sviluppo di una piattaforma di telemedicina consultabile tramite app e web, l'iniziativa mira ad offrire dati sanitari sempre accessibili e comprensibili anche da chi non possiede una specifica conoscenza medica.

Un ulteriore ambito di particolare rilievo è quello del **packaging farmaceutico**, dove il design svolge un ruolo fondamentale per garantire **sicurezza, chiarezza e accessibilità**. Il design gioca infatti un ruolo essenziale nel ridurre il rischio di errori LASA³⁴, in base ai quali farmaci con nomi o confezioni simili possono essere confusi e scambiati facilmente. Una confezione ben progettata migliora l'accessibilità alle informazioni, ad esempio ren-

30.
<https://www.gehealthcare.it/products/clinical-accessories/adventure-series-for-ct/ct-pirate-island-adventure>

31.
<https://www.philips.co.uk/healthcare/consulting/experience-solutions/ambient-experience>

32.
<https://www.lumen.me/>

33.
<https://www.designgroupitalia.com/project/doc-24/>

34.
Tra gli errori in terapia sono frequenti quelli legati all'uso dei cosiddetti farmaci "Look-Alike/Sound-Alike" ovvero "LASA", acronimo utilizzato per indicare i farmaci che possono essere scambiati con altri per la somiglianza grafica e/o fonetica del nome nonché per il packaging.

dendo più leggibili le etichette e le istruzioni per i pazienti con disabilità visiva. Inoltre, un design efficace permette di presentare le informazioni chiave in modo chiaro e intuitivo, favorendo il corretto utilizzo del farmaco. Recentemente l'azienda coreana Samsung Bioepis³⁵ ha introdotto sul mercato un nuovo imballaggio che mette in evidenza forme dai colori vivaci, ideate per rendere la confezione più rasserenante ed evitare lo stigma comunemente percepito da chi, affetto da una malattia cronica, è costretto ad assumere quotidianamente medicinali. Altrettanto interessanti sono i nuovi flaconi di liquido medico³⁶ per ipovedenti progettati dallo studio di design cinese Ningbo Fonu Industrial Product Design Co. L'etichetta del flacone è stampata in Braille per aiutare gli utenti a identificare al meglio il contenuto. L'innovativo tappo è anch'esso dotato di marcature in Braille che consentono all'utente di selezionare la dose corretta con maggiore precisione e comodità. Il flacone include inoltre un elastico e un dispositivo di pompaggio a pressione che permette all'utente di aprire facilmente il prodotto ruotando il tappo e premendo la parte superiore, sempre nell'ottica di ottenere la dose precisa di medicinale.

Gli esempi qui descritti sono solo alcuni di una ricca casistica, che evidenzia come il design, grazie ai suoi metodi e strumenti operativi, consenta di **progettare soluzioni costruite attorno alle persone**, con lo specifico obiettivo di **aumentare positivamente la *patient experience***. Per questo motivo, **un numero crescente di imprese medicali e farmaceutiche si stanno servendo del design per fare innovazione** e consolidare la propria leadership sul mercato.

Le ragioni alla base di questo sviluppo sono molteplici. In primo luogo, vi è la **maggiore attenzione verso la sicurezza e la semplicità d'uso** di macchinari, arredi, dispositivi medici, oltre naturalmente alle loro interfacce fisiche e digitali. Ugualmente importante è poi l'obiettivo di **garantire condizioni di benessere psicologico al personale sanitario, ai pazienti e ai loro familiari**, sia all'interno delle strutture ospedaliere di assistenza sia in ambito domestico. Questo trend risulta particolarmente evidente se si considera la crescente **partecipazione di aziende medicali e farmaceutiche ai premi di progettazione più importanti a livello internazionale**, come quelli riconosciuti da *ADI Design Index*³⁷, *Red Dot Design Award* e *IF Design Award*. Storicamente, infatti, questi riconoscimenti vedevano essenzialmente la partecipazione di aziende del settore arredamento, di illuminazione e dei trasporti, mentre oggi la collaborazione tra design e salute si fa sempre più vivace e dinamica.

Se negli ultimi anni si sono accorciate le distanze tra aziende della sanità e design, ciò è in parte dovuto al fatto che **anche il mondo universitario ha dimostrato un interesse crescente** verso questa intersezione. Molte

35.
<https://ifdesign.com/en/winner-ranking/project/samsung-bioepis-passion-for-health/309307>

36.
<https://ifdesign.com/en/winner-ranking/project/liquid-medicine-assistant/301927>

37.
Organizzato da ADI - Associazione per il Disegno Industriale.

Università, tra cui diverse italiane³⁸, rivolgono già da tempo una specifica attenzione al design applicato al settore medicale e farmaceutico, preparando i futuri progettisti da inserire all'interno dei due comparti, attraverso un'offerta formativa all'interno sia di percorsi accademici di primo e secondo livello sia di programmi didattici di specializzazione post-laurea. In prospettiva dei prossimi anni, è lecito prevedere che tale interesse si concretizzi in **percorsi di studio dedicati**, in particolare a livello di lauree magistrali e master universitari.

Anche il **mondo della ricerca nel campo del design per la salute e l'assistenza** sta raggiungendo importanti risultati. Negli ultimi due anni, in particolare, esso ha beneficiato del supporto derivante dai finanziamenti del PNRR e dai consolidati programmi di ricerca regionali, nazionali ed europei, che hanno consentito una proliferazione di laboratori e centri di ricerca universitari.

Tutti questi cambiamenti in atto implicano che, anche nel nostro Paese, **la figura dell'healthcare designer sta assumendo maggiore rilevanza e riconoscimento**. Come in gran parte dei settori ad alta complessità, anche nel campo medicale e farmaceutico gli healthcare designer lavorano **in stretta collaborazione con altre figure professionali**. Questa interazione costante permette loro di assumere un **ruolo di connessione e sintesi tra le diverse competenze** coinvolte nel processo di progettazione e sviluppo dei nuovi prodotti e servizi e, più in generale, nei processi decisionali, sia in ambito produttivo che sociale.

38.
Tra le più attive in questo settore si citano Università di Firenze, Università di Genova, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, IUAV Venezia, Università di Ferrara, Università di Siena, Università di Roma La Sapienza, Università di Chieti-Pescara e Università di Napoli Federico II.

2.1 Le imprese del design per la salute e l'assistenza

Per approfondire le potenzialità offerte dal connubio tra design e settore della salute e dell'assistenza, in questa edizione del rapporto è stata condotta una rilevazione che ha coinvolto un gruppo qualificato di piccoli e grandi operatori del design attivi nell'healthcare.

Come evidenziato in precedenza, gli ambiti di attività del design afferiscono al **prodotto**, alla **comunicazione**, alla progettazione di **spazi interni o ambienti** (da intendersi come ambienti di vita e di lavoro) a cui si sono aggiunti negli ultimi anni il **design digitale**, il **design strategico** e il **design di servizio**. In ciascuno di questi ambiti gli effetti del design sono molteplici sia per l'azienda che per il destinatario finale. Ad esempio, può essere fortemente migliorata sia l'**usabilità** (e di conseguenza ridotto l'errore d'uso) sia la **piacevolezza** nell'interazione con elementi fisici o digitali. Se il processo di progettazione è incentrato attorno ai bisogni della persona, il design può aumentare l'**inclusione, ottimizzare la user experience e la comprensione delle necessità** di tutti gli stakeholder che entrano in contatto con un dispositivo medico, un ambiente oppure un servizio. Tutto ciò va chiaramente nella direzione di un ecosistema sanitario incentrato attorno alle persone e all'elemento umano³⁹. Non per ultimo, un uso più sistematico del **design quale strumento di innovazione focalizzato sull'utente** in tutti i settori R&D potrà migliorare la competitività industriale, aprire nuovi mercati e valorizzare significativamente i nuovi prodotti immessi sul mercato.

La rilevazione condotta ha permesso di identificare **le tre principali aree di intervento della progettazione nel settore dell'healthcare**: design di prodotto, design dei servizi e design degli ambienti.

Nel primo caso, parliamo di una macroarea rappresentata dall'insieme delle **apparecchiature**, degli **ausili** e delle **attrezzature per la diagnosi, la cura e l'assistenza** utilizzati all'interno delle strutture sanitarie pubbliche e private, ma anche della ricerca e sviluppo di **materiali innovativi** da impiegare nel mondo sanitario. Sempre all'interno del design di prodotto rientra la progettazione di un **packaging** finalizzato non solo all'estetica ma soprattutto al miglioramento della compliance, dell'accessibilità e della sicurezza dei farmaci, tenendo in considerazione anche l'esperienza degli utenti, siano essi operatori sanitari o pazienti. Non da ultimo, in questo ambito rientra anche la progettazione di prodotti immateriali, ovvero **interfacce fisico-digitali e prodotti digitali** come artefatti, dispositivi digitali, applicazioni, piattaforme, interfacce **robot** assistenti e **caregiver, chatbot** per assistenza di primo livello, fascicolo digitale.

39.
Deloitte Insights, *A human-centered vision for improving the mental health care ecosystem*, 2022, <https://www2.deloitte.com/us/en/insights/industry/public-sector/mental-health-equity-and-creating-an-accessible-system.html>

▼ Intersezione tra design e healthcare: aree e ambiti di intervento

AMBIENTI

SPAZI	ARREDI	MONITORAGGIO E COMUNICAZIONE
-------	--------	------------------------------

PRODOTTI

MATERIALI	DISPOSITIVI MEDICI	PACKAGING
INTERFACCE FISICO-DIGITALI E PRODOTTI DIGITALI		

SERVIZI

EDUCAZIONE E PREVENZIONE SANITARIA	PERSONAL METERING	MODELLI GESTIONALI STRUTTURE SANITARIE
OTTIMIZZAZIONE PERCORSI DI CURA	TRASPARENZA, PROFILAZIONE PAZIENTI E MONITORAGGIO DEI PERCORSI SANITARI	INTERAZIONE MEDICO-PAZIENTE
MONITORAGGIO PERCORSI DI CURA	FORMAZIONE	SERVIZI PER L'INDUSTRIA FARMACEUTICA

Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, 2025

La seconda aree di intersezione tra design e mondo della salute riguarda il **design dei servizi**, che supporta l'esperienza del paziente in tutte le fasi del percorso sanitario, dalla prenotazione di una visita alla dimissione. Ciò include lo sviluppo di soluzioni basate su servizi online e tecnologie digitali, ad esempio attraverso specifiche applicazioni, volte a favorire il processo di cura in tutti i suoi molteplici aspetti.

Infine, la terza area di intervento è quella relativa al **design per gli ambienti**, che comprende la progettazione di soluzioni e arredi per l'allestimento di spazi con funzioni sanitarie (ospedali, cliniche, ambulatori, case di riposo e ambienti per l'home care).

Con riferimento alla composizione del campione utilizzato nell'indagine, più della metà dei rispondenti (56%) si occupa di progettazione di prodotti, mentre circa il 38% di servizi, e infine solo il 6% di ambienti.

▼ Macroaree di attività degli healthcare designer

Incidenze percentuali (risposta multipla)



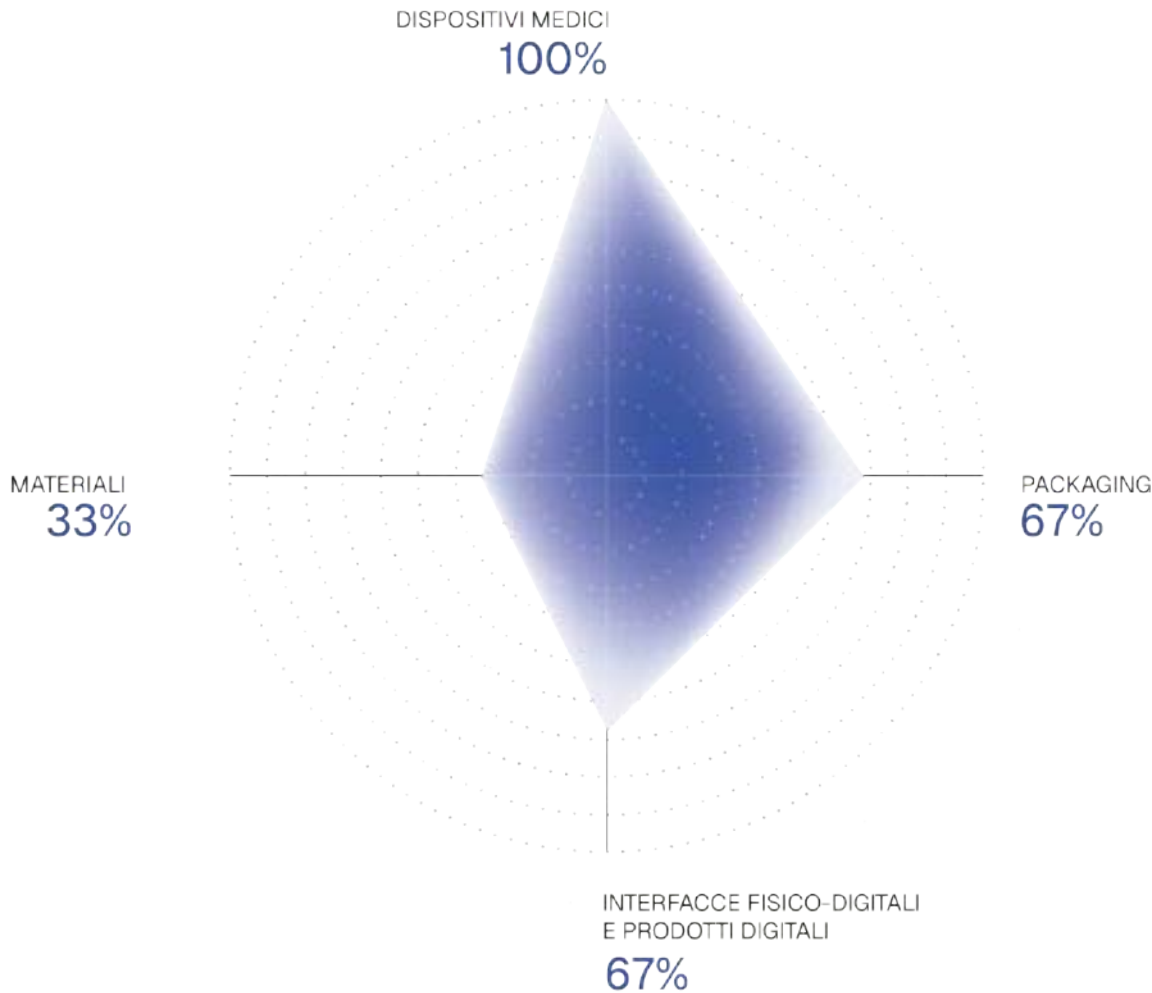
Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

Più nello specifico, tra gli intervistati che si occupano del **design di prodotto**, è stata confermata all'unanimità (100%) la progettazione di **dispositivi medici**, ossia strumenti e tecnologie utilizzati per la diagnosi, il trattamento e la gestione delle malattie: i più segnalati sono i dispositivi indossabili, gli elettromedicali per la cura e la diagnostica e gli ausili. In due terzi dei casi, invece, i rispondenti si occupano anche della **progettazione di packaging** (per fornire medicinali protetti, sicuri e sempre più facili da usare) e di **interfacce fisico-digitali e prodotti digitali**. Infine, un terzo degli intervistati risulta attivo nella ricerca e sviluppo di **materiali medicali innovativi**, ad esempio con caratteristiche atossiche, anti-acaro, anti-muffe o privi di so-

stanze irritanti, che siano facili da disinfettare o autopulenti per il contrasto di batteri e virus.

▼ Prodotti oggetto di healthcare design

Incidenze percentuali (risposta multipla)



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

Passando poi al **design dei servizi** per la salute e l'assistenza, tutti gli intervistati dichiarano di occuparsi dei tre ambiti emersi come prevalenti: l'**interazione medico-paziente**, favorendo la deospedalizzazione e le cure da remoto grazie a strumenti di telemedicina e piattaforme di consultazione a distanza⁴⁰; la progettazione di soluzioni che permettono il **monitoraggio di parametri vitali** o l'**assistenza ai pazienti** nell'assunzione di farmaci durante i percorsi di cura e post-intervento (es. infermieri virtuali, care coach, etc.); la progettazione di **contenuti e percorsi formativi** attraverso la definizione di format specifici per operatori sanitari e professionisti della salute pubblica facilitando l'ideazione e lo sviluppo di pratiche e soluzioni innovative per la salute.

Il tema del design dei servizi appare particolarmente rilevante se si considera che i sistemi sanitari stanno integrando sempre più gli strumenti di salute digitale nelle varie fasi del percorso di salute e assistenza delle persone⁴¹. Ad esempio, le tecnologie sanitarie digitali possono anche essere integrate per aiutare a prevenire le malattie, determinare se le esigenze di benessere degli utenti vengono soddisfatte prima che abbiano bisogno di cure e soddisfare le loro esigenze una volta dimesse.

Due terzi dei designer di servizi intervistati si occupano, non a caso, di **trasparenza, profilazione pazienti e monitoraggio dei percorsi sanitari**: dall'integrazione dati a fini diagnostici al monitoraggio dei costi, al miglioramento dell'efficienza dei servizi e alla capacità di previsione e misurazione della soddisfazione degli utenti. Leggermente inferiore è la quota (58%) sia dei progettisti di **modelli gestionali delle strutture sanitarie** (per accompagnarle nella ridefinizione di governance, processi, stakeholder, comunicazione, sostenibilità), sia di chi si occupa di **ottimizzare i percorsi di cura** (per ridurre i tempi d'attesa e migliorare l'efficienza, tramite sistemi di prenotazione e gestione digitale delle visite e degli appuntamenti, **triage** intelligenti, etc.). La metà degli operatori si occupa, infine, del cosiddetto **personal metering**, ossia di servizi per monitorare la salute e suggerire pratiche per migliorare gli stili di vita. Questo trend incontra peraltro una domanda crescente da parte degli utenti, che si dimostrano interessati a condividere i dati raccolti tramite dispositivi wearables per ottimizzare e personalizzare il monitoraggio della propria salute⁴².

A questi due ambiti si aggiunge il **design per gli ambienti** di cui, come già anticipato, solo una piccola parte degli intervistati dichiara di occuparsi. In questo caso, il design è finalizzato a supportare l'allestimento di spazi funzionali all'erogazione dei servizi sanitari, sviluppando soluzioni volte a garantire sicurezza, accessibilità, privacy e comfort ambientale e visivo per pazienti, personale medico e visitatori. Questa terza area del design, come accennato, si estende anche alla progettazione dell'arredo degli

40. Deloitte, *Hospitals in the future 'without' walls*, 2022 <https://www.deloitte.com/global/en/Industries/life-sciences-health-care/perspectives/hospital-future-without-walls.html>

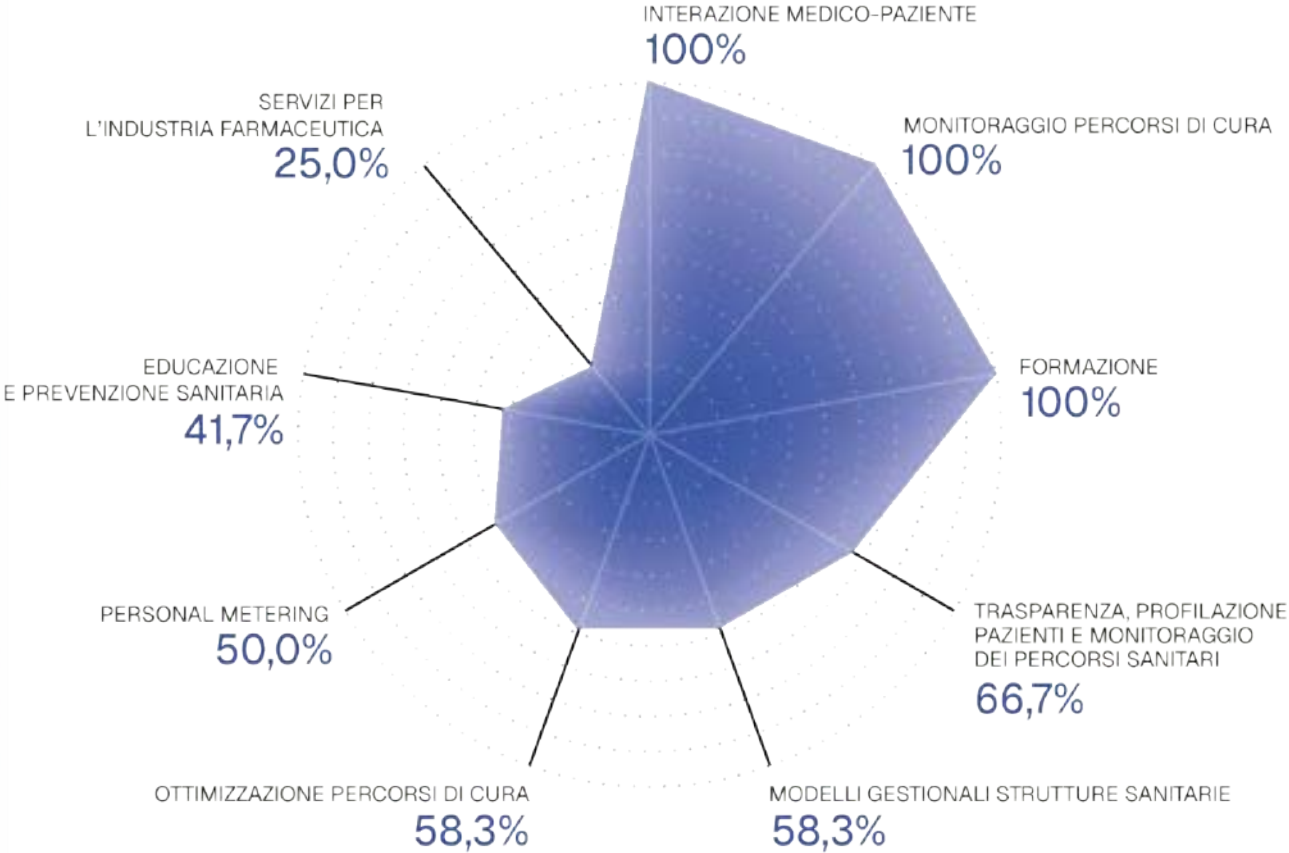
41. Deloitte Insights, *Integrating digital health tools to help improve the whole consumer experience*, 2023 https://www2.deloitte.com/content/dam/insights/articles/us175910_chs-scottsdale-institute-digital-care/DI_CHS-Scottsdale-Institute-digital-care.pdf

42. Deloitte Insights, *Healthy holidays: Wearables and health data may tip the scales toward better nutrition*, 2022 <https://www2.deloitte.com/us/en/insights/industry/technology/wearable-technology-wellbeing-health-nutrition.html>

interni ospedalieri (e simili) e delle abitazioni domestiche per supportare i movimenti del personale sanitario e dei pazienti, riducendo al contempo il rischio di infortuni (es. letti regolabili, sedie comode e altri dispositivi che facilitano la mobilità e la riabilitazione). In quest'area rientra inoltre il design per il monitoraggio e la comunicazione degli ambienti, che supporta lo sviluppo di sistemi per valutare ed ottimizzare la gestione degli spazi in relazione alla salute dei pazienti.

▼ Servizi oggetto di healthcare design

Incidenze percentuali (risposta multipla)



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

2.2 Diffusione del design nelle imprese del comparto medicale e farmaceutico

Il tessuto italiano del **settore dei dispositivi medici** si compone di numerose imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni e start up tecnologiche. Molte imprese manifatturiere svolgono attività prevalentemente per "conto terzi", mentre altre si dedicano solo alla commercializzazione dei prodotti, e questa articolazione delle relazioni industriali configura quello dei dispositivi medici come un settore a "fabbrica diffusa".

I dati aggiornati al 2024 dal Centro Studi di Confindustria Dispositivi Medici⁴³ indicano che in Italia sono attive **4.641 imprese** (molte delle quali concentrate nell'Italia del Nord), che occupano **117.607 dipendenti**. A livello dimensionale, solo il 6.5% può essere ricondotto alla categoria delle "grandi imprese", mentre il restante **93.5%** è composto da **PMI**⁴⁴. Queste ultime includono 309 tra **start-up** (108) e **PMI innovative** (201), ossia quelle realtà presenti sul territorio italiano contraddistinte da un elevato profilo innovativo, da una occupazione specializzata e da investimenti ingenti in ricerca e sviluppo.

Tra le evidenze emerse dal **focus group** condotto da Symbola, Università di Firenze e Deloitte Private, che ha coinvolto Confindustria Dispositivi Medici e alcune imprese medicali attive in Italia, è possibile notare come siano **ancora poche le realtà industriali che impiegano designer o si avvalgono di consulenze esterne per la progettazione dei prodotti medici**, sebbene sia riconosciuto il valore e la potenzialità del design stesso.

Molte sono le **barriere** che ancora limitano l'espansione del design all'interno di questo settore, tra cui quelle normative, industriali e non di meno quelle culturali. In primo luogo, il contesto medicale italiano presenta molte aziende che si occupano di **assemblaggio, distribuzione e commercializzazione di dispositivi medici** e che, come tali, non necessitano di un supporto progettuale innovativo. Un'altra ragione che non facilita l'ingresso del design all'interno delle logiche industriali, ma che si lega alla precedente, riguarda il fatto che molte aziende sono **multinazionali**, succursali o in parte inglobate da altre aziende dislocate al di fuori dell'Italia, per cui il progetto dei nuovi prodotti viene gestito altrove.

Il comparto medicale è inoltre **un settore altamente regolamentato e normato da direttive tecniche**, le quali prevedono specifici e dettagliati requisiti essenziali di efficacia e sicurezza a cui i dispositivi medici devono conformarsi. È quindi evidente come questa condizione sfavorisca la crea-

43. <https://www.confindustriadm.it/il-settore-in-numeri-2024/>

44. Il comparto biomedicale è il più rilevante i termini di numero di imprese attive con un percentuale pari al 29.2%, seguono poi il comparto biomedicale strumentale con il 13.4%, il comparto dispositivi a base di sostanze con l'11.3%, gli elettromedicali e i servizi integrati con il 7.6%, la diagnostica in vitro con il 7.3%, gli ausili con il 7.2%, le attrezzature tecniche con il 6.9%, l'home e digital care con il 5.1%, il comparto dentale con il 4.5%, l'ottica con il 4.2%, i servizi con il 2.3% e, infine, i comparti protesici acustiche (0.4%) e medicina estetica (0.7%).

tività e il supporto del design, a fronte di norme e vincoli imprescindibili che delimitano e guidano la progettazione dei nuovi dispositivi medici.

Infine, un altro elemento che limita il supporto del design in determinati contesti industriali dipende da una percezione distorta che mette in luce l'esistenza di una barriera di natura **culturale**. Spesso il design viene associato esclusivamente all'estetica o ad un'innovazione eccessivamente radicale, pertanto troppo costosa e difficilmente collocabile all'interno del processo di sviluppo dei nuovi dispositivi medici.

Queste ultime due barriere – forte regolamentazione e diffusa convinzione che il design sia solo estetica – si riscontrano anche nel settore farmaceutico, per quanto emerso dal secondo focus group condotto con il coinvolgimento di Farmindustria e alcune aziende del comparto attive in Italia.

Per quanto riguarda il **comparto farmaceutico**, quello italiano rappresenta uno dei principali poli a livello internazionale e contribuisce significativamente alla crescita dell'Unione Europea. Secondo i più recenti dati disponibili⁴⁵, le imprese operanti nel nostro Paese sono **284**, occupano circa **70.000 dipendenti** e sono finanziate con una quota maggioritaria (58%) da capitale estero. In termini di distribuzione territoriale, le regioni maggiormente interessate dalla presenza delle aziende farmaceutiche sono la Lombardia, il Lazio, la Toscana, il Veneto e l'Emilia-Romagna. Pochissime realtà sono invece dislocate nelle restanti regioni del Nord o del Centro-Sud.

Il comparto farmaceutico, grazie alla combinazione di **competenze specialistiche** e a una **filiera solida e diversificata** sia per tipologia di aziende che di fasi produttive, si occupa della produzione, esportazione e importazione di **farmaci specialistici innovativi** (quelli che rispondono a nuovi bisogni di cura), **farmaci consolidati** (che garantiscono migliori condizioni di salute per un gran numero di persone) e, infine, **combinazioni di farmaci e tecnologie differenti**, ad esempio tra farmaci e device, farmaci e digitale.

Come per il comparto medicale, anche il settore farmaceutico offre notevoli **potenzialità di innovazione guidata dal design**, dalla progettazione del **packaging** sino alle **interfacce utente dei nuovi servizi digitali** concepiti specificatamente per l'industria farmaceutica. Un caso di successo per il settore del packaging è, ad esempio, il progetto per la multinazionale Fagron, sviluppato dallo studio di progettazione italiano Design Group Italia, con l'obiettivo di uniformare e rispettare i vincoli legali locali e internazionali pur mantenendo l'identità visiva coerente per tutte le confezioni di farmaci. Mentre, per quanto riguarda i nuovi servizi digitali, basti pensare ai sistemi di consegna a domicilio di farmaci da prescrizione in grado di ridisegnare l'intero percorso del cliente, riducendo i punti deboli legati all'esperienza della farmacia, come **PillPack** di Amazon, sviluppato insieme ai designer dello

45. Farmindustria, 2024. Indicatori Farmaceutici, luglio 2024. Farmindustria, Roma

studio di progettazione statunitense IDEO. Un altro esempio sono i sistemi di vendita di farmaci tramite erogatori automatici connessi a farmacisti in telepresenza, o piattaforme digitali in grado di fornire servizi post-vendita attraverso una sorta di **Patient support program**.

Tra le riflessioni emerse nel **focus group** condotto in ambito farmaceutico, un punto particolarmente rilevante riguarda la consapevolezza del **potenziale ruolo del design**: quest'ultimo è percepito dalle aziende come un elemento importante per migliorare tutti gli aspetti legati alla **comprensibilità** e alla **facilità di lettura delle informazioni presenti sui farmaci**, nonché per ottimizzare la **maneggevolezza delle confezioni**, dei blister e dei contenitori. Applicato al settore farmaceutico, il design può quindi **prevenire e contrastare diversi fattori di rischio**, quali ad esempio: la difficoltà di individuare e comprendere le informazioni essenziali, la possibile confusione delle denominazioni dei farmaci e/o dei loro dosaggi causata dall'assonanza delle denominazioni o dalla somiglianza visiva – i cosiddetti farmaci **LASA (Look Alike, Sound Alike)** – la difficoltà di apertura dei package primari e secondari, la complessità di utilizzo dei farmaci stessi. Tali criticità possono essere vissute sia dagli operatori sanitari all'interno delle strutture di cura e assistenza, sia ovviamente dai pazienti e dai loro caregivers formali e informali in ambito domestico, ancor più alla luce dell'invecchiamento progressivo della popolazione italiana.

I potenziali benefici non si limitano però alla progettazione di farmaci più chiari, accessibili e sicuri. Il **potere innovativo del design applicato al packaging farmaceutico va anche in direzione di una maggiore sostenibilità ambientale**, come già rilevato nel primo capitolo del report⁴⁶, in cui questo comparto specifico è emerso tra i principali ambiti di sviluppo dell'**ecodesign innovativo** per il packaging in carta, anche nel suo utilizzo combinato con la plastica (ancora molto presente per le esigenze di sterilizzazione e barriera igienica a protezione dei prodotti). Non a caso, anche dall'indagine verticale sugli operatori del design in ambito healthcare emerge che, **tra chi progetta packaging nel settore farmaceutico**, quasi la metà dei casi utilizza la **carta** o materiali a prevalenza carta (47,6%), a cui seguono la **plastica** o materiali a prevalenza plastica (28,6%) e, a una certa distanza, i materiali **bio-based** (14,6%). Pertanto, l'ecodesign ha un ruolo significativo nel favorire il continuo sviluppo di materiali innovativi capaci di **coniugare le esigenze di barriera dei prodotti farmaceutici e la massima riciclabilità** della componente fibrosa e degli altri materiali accoppiati.

In sintesi, **il design e la progettazione dei packaging nel settore sanitario** costituiscono elementi fondamentali per affrontare **le sfide legate ai rifiuti e al riciclo delle confezioni**. La produzione di rifiuti sanitari è significativa e include una vasta gamma di materiali, molti dei quali derivano

46. Vedi sottocapitolo 1.2.7 Design per il packaging e per gli allestimenti temporanei.

proprio dagli imballaggi. Pertanto, è essenziale progettare confezioni che minimizzino l'impatto ambientale e facilitino il riutilizzo delle loro componenti. Dal punto di vista della **riduzione dei rifiuti**, un design innovativo può ridurre la quantità di materiale utilizzato per il packaging, diminuendo così a monte la produzione di rifiuti: ad esempio, tramite l'uso di materiali più leggeri e meno voluminosi. Sotto il profilo della **riciclabilità**, inoltre, la scelta dei materiali stessi è cruciale. Come dimostrano i dati della ricerca, utilizzare materiali riciclabili come la carta, il vetro e le bioplastiche può fortemente facilitare il processo di riciclo, specialmente se in fase di progettazione viene inclusa e prevista una maggiore facilità di smistamento dei materiali di scarto, evitando combinazioni di componenti difficili da separare in fase successiva. Le **normative europee**, come il Regolamento sugli imballaggi e rifiuti di imballaggi (PPWR)⁴⁷, impongono standard rigorosi per la progettazione e lo smaltimento degli imballaggi, con l'obiettivo di incentivare l'uso di materiali riciclabili e ridurre gli imballaggi monouso, promuovendo un modello di economia circolare anche nel settore sanitario. Alla luce di queste normative, **investire in soluzioni innovative per il packaging** può portare a sviluppi significativi anche in termini di distintività sul mercato, ad esempio valorizzando le tecnologie avanzate per la produzione di materiali biodegradabili o compostabili. Ugualmente importante è però il tema dell'**educazione e consapevolezza sia dei consumatori che degli operatori sanitari**: il design del packaging può svolgere un ruolo essenziale anche in tal senso, evidenziando informazioni chiare e visibili sulle confezioni e sulle modalità più corrette per attuare comportamenti responsabili e consapevoli in fase di smaltimento.

In prospettiva futura, il design del packaging nel settore sanitario sarà sempre più determinante per ridurre la quantità complessiva di rifiuti e l'impatto ambientale delle confezioni. Attraverso l'adozione di materiali sostenibili, il rispetto delle normative, l'innovazione del design di prodotti e servizi, nonché la sensibilizzazione di utenti e operatori, sarà possibile consolidare nuove logiche di packaging che non solo garantiscano e proteggano i prodotti, ma contribuiscano anche alla salvaguardia dell'ambiente.

47.
Consiglio dell'Unione Europea, 16 Dicembre 2024
<https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2024/12/16/sustainable-packaging-council-signs-off-on-new-rules-for-less-waste-and-more-re-use-in-the-eu/>

2.3 Prospettive per il design nel mondo della salute e dell'assistenza in Italia

Il settore della salute è destinato a trasformarsi in futuro a fronte di cambiamenti significativi connessi all'innovazione tecnologica, alla transizione digitale, nonché ai cambiamenti climatici e a quelli demografici indotti dal progressivo invecchiamento della popolazione. Da alcune ricerche recenti⁴⁸ è emerso, ad esempio, che i cittadini italiani esprimono il bisogno di un'evoluzione verso un sistema sanitario più sostenibile e potenziato da una maggiore innovazione digitale. Da un lato, gli sviluppi tecnologici vengono percepiti come uno strumento in più a disposizione dei cittadini, soprattutto in tema di Fascicolo Sanitario Elettronico, delle possibilità offerte dall'Intelligenza Artificiale e nel peso crescente delle autodiagnosi online. Dall'altro lato, la diffusione stessa della digitalizzazione e delle nuove tecnologie potrà favorire anche la sostenibilità del settore.

In questo scenario, vi sono nuove e notevoli **opportunità per migliorare la salute, la cura e il benessere del cittadino**, valorizzando una serie di elementi quali ad esempio: l'attenzione all'uso di materiali bio-based e più sostenibili, le tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale generativa, l'apprendimento automatico, la realtà virtuale, la robotica chirurgica, riabilitativa e sociale, la telemedicina, la deospedalizzazione, le tecnologie di connettività ultraveloce, la sicurezza dei dati e non per ultimo i progressi del settore biotech e della medicina 4P (preventiva, predittiva, personalizzata e partecipata).

In particolare, grazie alle innovazioni nel campo del design, **le modalità di cura e assistenza "alternative"** – rispetto ai sistemi tradizionali – rappresentano un'opportunità per soddisfare la domanda di consumatori di assistenza sanitaria mantenendo al contempo una maggiore autonomia, nonché migliorare l'esperienza dei pazienti stessi e promuovere l'equità sanitaria. In parallelo, infatti, i consumatori stanno cambiando le logiche e il modo in cui desiderano accedere all'assistenza sanitaria, che deve essere concepita e progettata per essere quanto più integrata e in continuità possibile con le altre esperienze della vita quotidiana⁴⁹.

Al tempo stesso, tuttavia, emergono **sfide concrete da affrontare nell'immediato**, tra cui l'alfabetizzazione della popolazione, il divario digitale tra generazioni differenti, l'usabilità e l'accettabilità delle nuove soluzioni. In parallelo, il cambiamento demografico, il conseguente aumento delle malattie non trasmissibili e mentali e il cambiamento climatico mettono a serio

48.
Deloitte, *Outlook Salute Italia. IV Edizione: Prospettive e sostenibilità del sistema sanitario*, 2024, <https://www.deloitte.com/it/it/industries/government-public/perspectives/outlook-salute-italia-iv-edizione.html>

49.
Deloitte, *Advancing health through alternative sites of care*, 2022, <https://www2.deloitte.com/us/en/insights/industry/health-care/alternative-sites-of-care.html>

rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari.

Risulta pertanto fondamentale una **maggiore sinergia e integrazione tra settore sanitario e design**, poiché le soluzioni attuali e prospettiche abilitate da questo binomio rappresentano una concreta strategia di intervento a beneficio di tutti gli stakeholder (utenti finali, operatori del settore, imprese e istituzioni). L'obiettivo è concepire e realizzare prodotti che rispondano ai reali bisogni e desideri delle persone, rispondendo con efficacia alle sfide prossime e future. Le **collaborazioni interdisciplinari** che coinvolgono designer, scienziati, operatori sanitari e pazienti possono portare infatti a innovazioni rivoluzionarie e dirompenti rispetto ai modelli del passato. Un primo risultato tangibile è dato dal fatto che **quasi la metà delle realtà italiane intervistate ha realizzato prodotti protetti da brevetto** nell'arco degli ultimi tre anni. La speranza è che il numero di tutele brevettuali possa ulteriormente aumentare in prospettiva futura.

Combinando la conoscenza scientifica con il pensiero progettuale creativo, è infatti possibile sviluppare nuove soluzioni all'altezza delle complesse sfide sanitarie. Valorizzando progetti altamente innovativi e focalizzati sulla **patient experience**, sull'integrazione tecnologica e sulla sostenibilità, il design è pronto a rivoluzionare il settore, rendendo l'assistenza sanitaria sempre più accessibile, efficiente, inclusiva e incentrata sulle persone.

3

FORMAZIONE E LAVORO⁵⁰

L'offerta formativa in design non solo dipende dallo sviluppo di contesti situazionali, come quello sociale, quello ambientale e quello tecnologico, ma va anche di pari passo con l'evoluzione del ruolo e della professione dei designer. Un'evoluzione che nel corso degli anni ha portato a modifiche negli obiettivi, nei contenuti e nei percorsi dell'offerta formativa legata al mondo del progetto, ampliando non solo i temi e gli ambiti di intervento affrontati all'interno dei corsi di studio, ma allargando anche le competenze disciplinari e professionali chiamate a comporne i programmi⁵¹.

Il moltiplicarsi dell'offerta, l'alto numero di richieste di iscrizione rispetto ai posti disponibili, gli ottimi esiti in termini occupazionali e il continuo estendersi degli ambiti professionali dei designer, se da un lato decretano il successo del sistema formativo italiano in materia di design, dall'altro rendono necessaria un'opportuna e continua riflessione sui confini, sulle specificità e sulla qualità della didattica.

Una specificità che risiede e si riflette anche nell'**ampiezza dell'offerta e nell'eterogeneità delle istituzioni** che propongono diversi orientamenti alla didattica del design, rispettando l'incrocio fra saperi tecnologici nell'alveo di una impostazione umanistica. Ad esempio, il percorso universitario è attento alla formazione di un designer che sappia associare, con un approccio multidisciplinare, le conoscenze umanistiche e scientifiche⁵² con quelle più specifiche della progettazione nei diversi campi del design del prodotto, dell'ambiente, della comunicazione, e servizi, nella loro dimensione materiale e immateriale, cui si affianca il design della moda sempre più riconoscibile e identitario nell'area del design. È infatti di notevole importanza il carattere di interdisciplinarietà dell'offerta formativa universitaria in design, in quanto coinvolge le discipline ingegneristiche, umanistiche, artistiche e poi anche economiche e sociali, affrontando i diversi aspetti dell'innovazione tecnologica, e ovviamente i temi specifici delle differenti declinazioni della proposta formativa. Sono, infatti, oltre 100 i settori scientifico-disciplinari coinvolti complessivamente nei corsi di studio in design attivi nelle Università italiane: il numero elevato conferma la forte interdisciplinarietà dell'offerta formativa⁵³. Per quanto riguarda invece il comparto AFAM⁵⁴, nel suo insieme pubblico e privato, esso ha come assunto di base l'originale formula delle ***Fine Arts and Design***, proponendo un approccio che colloca nel laboratorio il suo centro e, a corredo di questo, le materie tecniche e umanistiche, pur rimanendo, queste ultime, il bacino culturale di riferimento. Di natura più specialistica è la vocazione degli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (ISIA), a differenza degli Altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM, che propongono un'offerta formativa più orientata verso gli aspetti applicativi, nella originaria connessione sul piano produttivo e culturale ai territori di appartenenza. Parliamo quindi di una pluralità di approcci capaci di valorizzare gli asset economici sociali e culturali di ciascun territorio.

50.

L'analisi del sistema formativo del design è un cantiere di ricerca avviato nel 2015, ideato e realizzato da Fondazione Symbola con il contributo tecnico scientifico del Ministero dell'Università e della Ricerca, Almalaurea, POLI.Design e Conferenza Universitaria Italiana del Design (CUID), che ogni anno ha l'obiettivo di offrire una visione completa della formazione e della professione dei designer.

51.

Per un approfondimento del ruolo dei designer in continua evoluzione, vedi il capitolo 3. ***Figure professionali emergenti del design*** del report Design Economy 2024.

52.

Per approfondire il tema dell'approccio multidisciplinare e dell'ibridazione fra conoscenze umanistiche e scientifiche si rimanda all'ultima edizione dell'Osservatorio STEM (<https://www.deloitte.com/it/it/events/osservatorio-stem-terza-edizione.html>).

53.

Ultimo dato disponibile aggiornato al 2023 è presentato nel Convegno nazionale CUID ***"La formazione in design: identità e intersezioni disciplinari"***, tenuto presso il Politecnico di Bari il 30 novembre e il 1 dicembre 2023, che ha raccolto i contributi scientifici, le sperimentazioni e i risultati della formazione connessi al tema dell'interdisciplinarietà nella formazione dei designer.

54.

Il sistema dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) è disciplinato dalla legge 508 del 21 dicembre 1999.

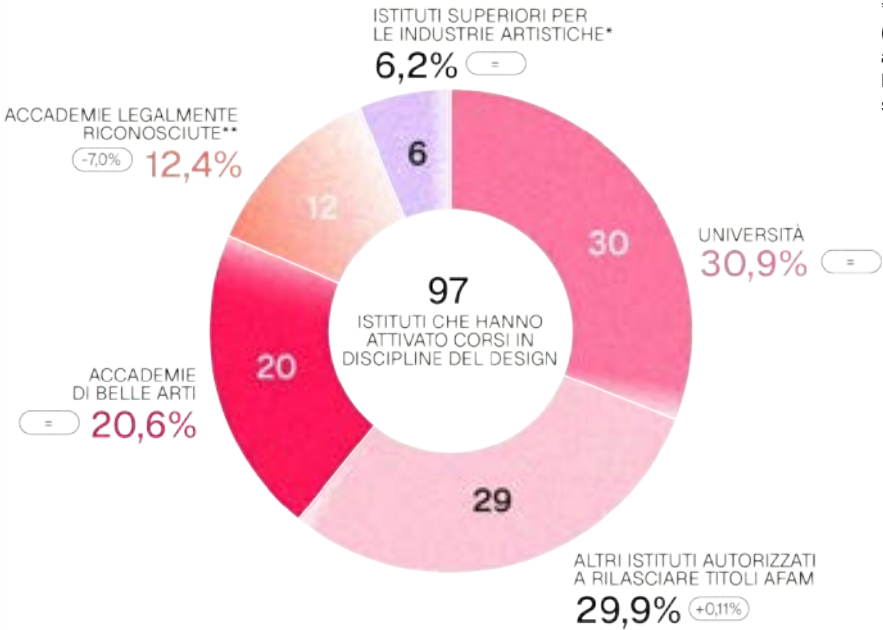
3.1 Istituti e iscritti

All'interno di questa cornice, nell'anno accademico 2023/2024 sono **97 gli istituti che hanno attivato corsi di studio in discipline del design**, 2 in più rispetto alla precedente rilevazione. Tra questi, ci sono 30 Università (di cui 20 pubbliche e 10 private), 29 Altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM, 20 Accademie di Belle Arti, 12 Accademie Legalmente Riconosciute e 6 ISIA, per un totale di 371 corsi di studio⁵⁵, distribuiti in vari livelli formativi e in diverse aree di specializzazione.

Rispetto all'anno accademico precedente, **il numero di corsi accreditati e attivati è cresciuto del 9%, mentre il numero degli istituti è incrementato del 2%**, in forza in particolar modo del dato che si riferisce agli Altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM. Tra i **nuovi corsi** attivati, ci sono ad esempio quelli **orientati ai temi della sostenibilità ambientale e sociale**,

▼ **Numero di istituti che hanno attivato corsi in discipline del design**

Anno accademico 2023/2024 e variazione rispetto all'anno precedente



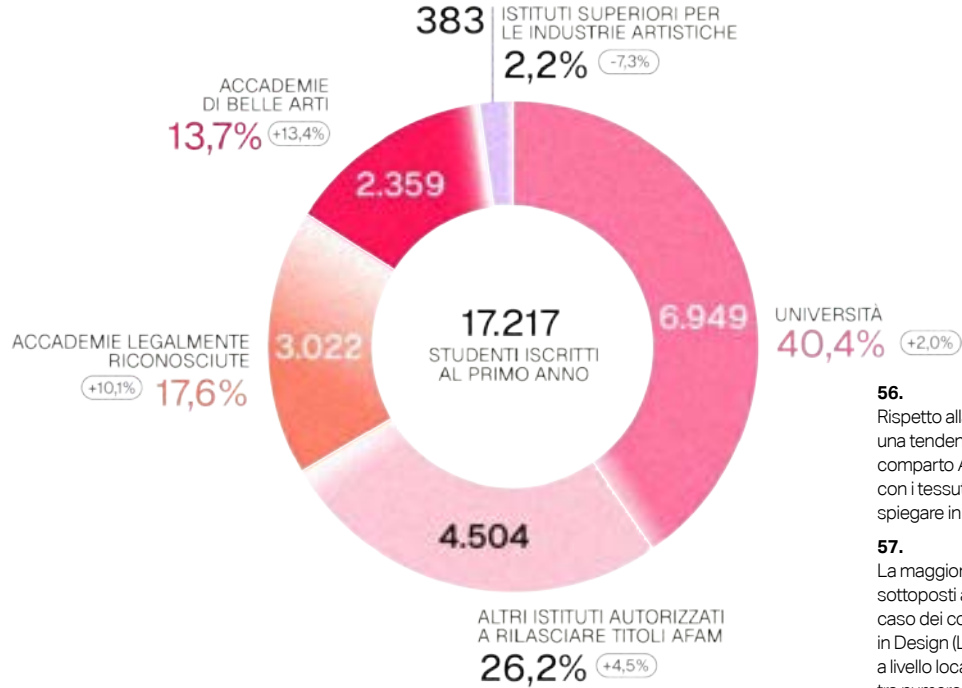
* Gli ISIA attualmente riconosciuti in Italia sono 5 (Faenza, Firenze, Pescara, Roma, Urbino). Tuttavia, ai fini dell'analisi territoriale, la sede distaccata di Pordenone viene considerata come istituto a sé stante.

Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

come "Design per l'innovazione sostenibile" dell'Università degli studi di Firenze, "Product Design Sostenibile" dell'Accademia di Belle Arti di Perugia e "Design per la Comunità" all'Università degli Studi di Napoli – Federico II.

▼ **Numero di studenti iscritti al primo anno per tipologia di istituto di formazione**

Anno accademico 2023/2024 e variazione rispetto all'anno precedente



Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

A crescere non sono solo gli istituti e i corsi attivati ma **anche il numero di studenti** che presentano domanda di iscrizione, **nonostante in quasi tutte le tipologie di istituti sia previsto un test selettivo all'ingresso e di numeri programmati di accesso alle aule**⁵⁶. Ciononostante, per quanto concerne, ad esempio, i corsi di laurea universitari - la maggior parte di questi sottoposti al vincolo del numero programmato⁵⁷ - aumenta il numero di iscrizioni al test di ingresso che ad oggi supera di quattro volte i posti disponibili, con una media nazionale di 2,5 domande per ciascun posto e punte di oltre 6 nel nord Italia⁵⁸. Importante sottolineare che il rapporto tra le iscrizioni ai test di ingresso e il numero dei posti disponibili nelle Università pubbliche resta costante negli anni nonostante la crescita dei corsi di studio attivi, arrivata nel 2023/2024 a 31 corsi di

56. Rispetto alla formazione universitaria, si segnala una tendenziale minore disponibilità per classe nel comparto AFAM - vista la sua forte connessione con i tessuti produttivi dei territori - che potrebbe spiegare in parte i dati riportati nel report.

57. La maggior parte dei corsi universitari sono sottoposti al vincolo del numero programmato. Nel caso dei corsi di studio in Disegno Industriale (L-4) e in Design (LM-12), il numero programmato è deciso a livello locale ed è richiesto dal vincolo ministeriale tra numero di docenti in servizio e numero di studenti che possono essere accolti nei corsi di studio. Le scarse risorse messe a disposizione per l'assunzione di nuovi docenti impongono di limitare fortemente il numero di posti disponibili per gli aspiranti iscritti ai corsi di studio universitari.

58. I dati sugli iscritti ai test di ingresso sono raccolti annualmente dalla Conferenza Universitaria Italiana del Design (CUID), l'associazione universitaria che rappresenta la formazione in design dell'università pubblica italiana. La CUID svolge il ruolo di coordinamento e di indirizzo dell'attività di formazione in Design e promuove ogni iniziativa che possa giovare al prestigio degli studi universitari e al potenziamento dell'insegnamento, della ricerca e della cultura nei campi del design. Per ulteriori approfondimenti: www.cuid-conferenzauniversitariaitalianadesign.com

laurea triennale e 25 corsi laurea magistrale (quest'ultima, più vincolante in termini di numero programmato).

Gli studenti iscritti al primo anno sono **17.217**, cioè il **5,24% in più rispetto al precedente anno accademico, considerando nel loro insieme laureati di I livello, laureati di II livello, diplomati in master post-laurea di I e II livello**. L'Università, in qualità di istituto formativo, conferma essere ancora la principale scelta per i futuri designer, assorbendo oltre il 40% del totale degli iscritti. A seguire, in crescita è il numero degli studenti iscritti presso gli Altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM (+4,5%), in gran parte privati, ed anche quello degli studenti che si iscrivono alle Accademie Legalmente Riconosciute (+10%). L'incremento rispetto all'anno accademico precedente, in questi ultimi due casi, è dovuto anche al forte dinamismo dell'ultimo decennio in cui si è assistito ad una crescita del numero di corsi attivati e accreditati da parte del Ministero. È in forte crescita, infine, il dato che si riferisce al numero di studenti iscritti presso le Accademie di Belle Arti (+13,36%), mentre solo il 2% del totale è iscritto negli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, anche essi soggetti al vincolo del numero programmato di studenti.

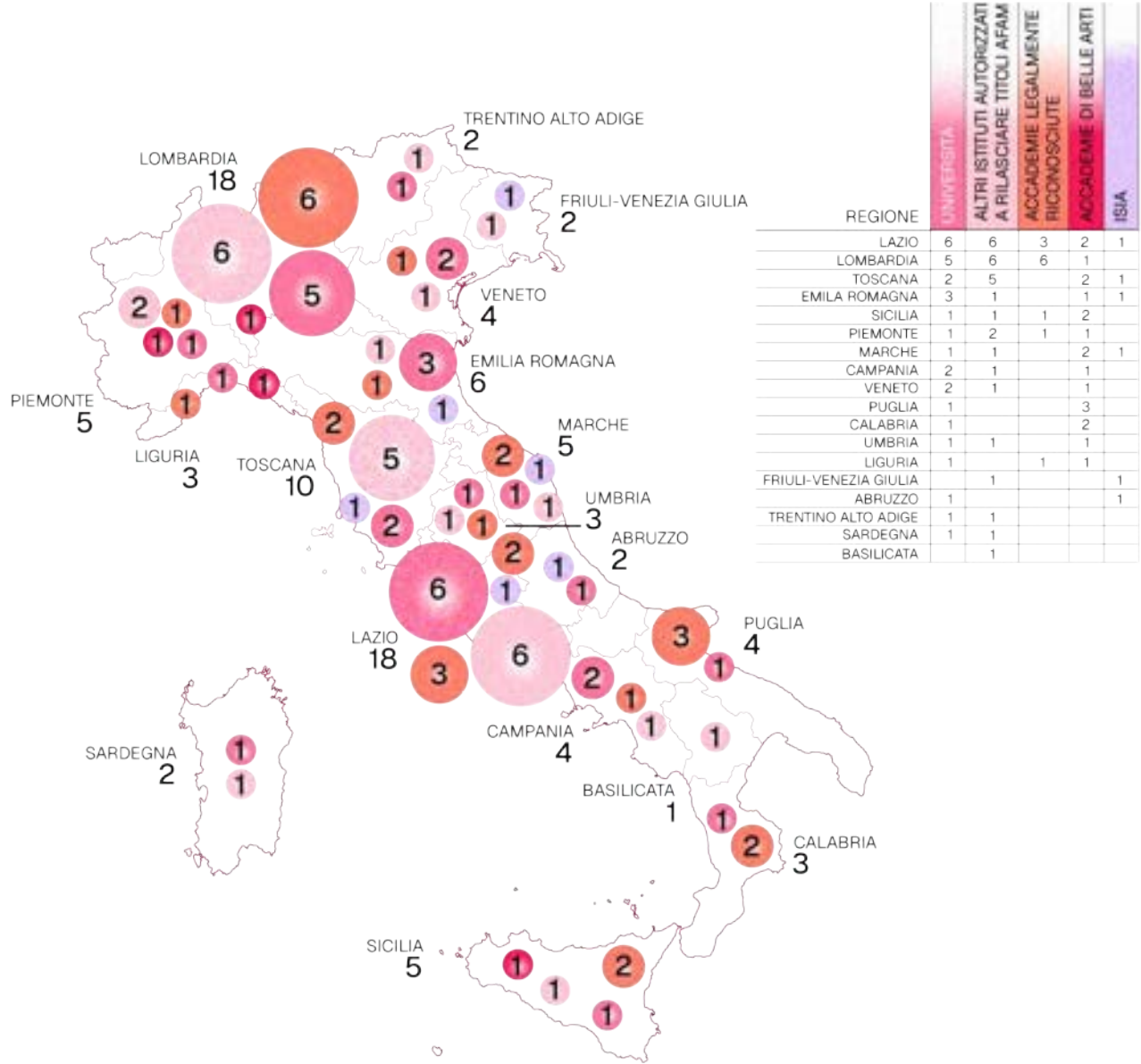
L'analisi della distribuzione geografica degli istituti e degli studenti iscritti al primo anno offre una fotografia dei **luoghi della formazione del design**. In generale, si conferma quanto osservato nelle precedenti rilevazioni e si nota un'ampia ripartizione su tutto il territorio italiano, pur con diversi livelli di concentrazione. Sebbene in valori assoluti questa **confluenza sia maggiore al Nord** (41% di istituti e 55,7% di studenti), la **dinamica di crescita** degli studenti iscritti, nell'ultimo biennio, è pressoché la medesima nel confronto tra il **Centro (+21,2)** e il **Sud e le Isole (+21,4%)**, trainato da regioni in avanzamento progressivo quali Campania, Sicilia e Puglia, mentre è più contenuta al Nord (+8,5%).

A livello regionale, **Lombardia e Lazio** rappresentano le **aree del Paese dove si concentrano la maggior parte degli studenti** che si iscrivono al primo anno (rispettivamente, 6.485 e 2.378), mentre il dato che si riferisce al numero degli istituti è nelle due regioni identico. **Milano e Roma**, in questa cornice, sono infatti i centri dove si concentra il **maggior numero di istituti attivi e studenti iscritti**, tanto che, insieme, le due città arrivano ad ospitare quasi la metà del totale degli studenti.

Tra le regioni a seguire, seppure in lieve calo rispetto al numero di istituti rilevati nell'anno accademico precedente, vi sono la Toscana (10 istituti e 1.401 studenti), l'Emilia-Romagna (6 istituti e 625 studenti) e il Piemonte (5 istituti e 1.098 studenti). Ciò detto, in tutte e tre le regioni sono presenti le sedi di alcune delle scuole di progettazione più apprezzate in Italia, come l'Università degli Studi di Firenze, l'Accademia di Belle Arti di Bolo-

▼ Distribuzione geografica degli istituti di design che hanno attivato corsi in discipline del design

Anno accademico 2023/2024



Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

gna e il Politecnico di Torino.

Tra le regioni del Mezzogiorno, pur avendo un numero più ridotto di istituti di formazione rispetto alle regioni del Nord, emergono realtà significative come Napoli (Accademia della Moda e Università Federico II), Catania (Accademia di Belle Arti e Accademia Abadir), Caserta (Università Vanvitelli), Palermo (Università degli studi e Accademia di Belle Arti), Bari (Accademie di Belle Arti) e Foggia (Accademie di Belle Arti). Nel loro insieme, questi centri rappresentano importanti poli di formazione nell'ambito del design, formando circa il 14% del totale degli studenti.

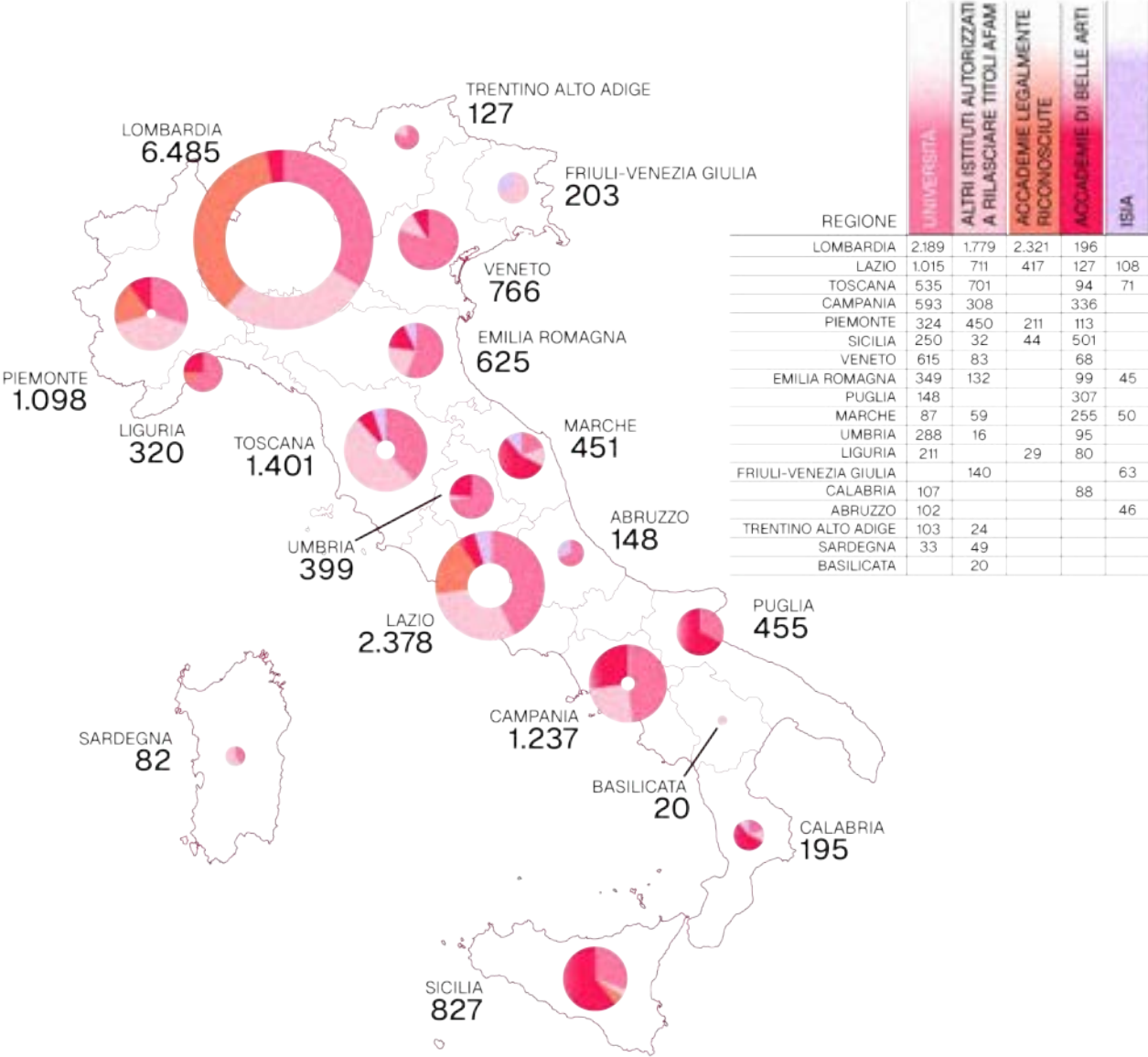
A livello di ripartizione per tipologia di istituto, la scelta di una formazione di tipo universitario è diffusa e predominante in quasi tutte le regioni in cui sia disponibile. Fanno eccezione la Toscana, il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia, la Basilicata e la Sardegna, dove il numero di iscritti in Altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM è maggiore. In Sicilia, Marche e Puglia, invece, il numero degli studenti che scelgono le Accademie di Belle Arti risulta superiore rispetto alle altre regioni e in crescita rispetto all'anno precedente. Si può notare, a margine di ciò, come la maggiore concentrazione di Accademie Legalmente Riconosciute e di Altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM, che offrono in larga parte corsi di studio legati all'ambito del Fashion, sia distribuita, rispettivamente nel 65% e 83%, nelle regioni in cui storicamente hanno mosso i primi passi il design e la moda: Lombardia, Lazio, Piemonte e Toscana.

In generale, ogni area geografica assume una propria caratterizzazione che meriterebbe di essere approfondita e, in questo, **la formazione di designer in termini di area di specializzazione è strettamente correlata con il tessuto industriale caratteristico di ciascun luogo**. Ovvero, ogni istituzione che propone corsi di design valorizza queste storie e crea un particolare intreccio con il patrimonio culturale e produttivo locale.

Guardando il numero di iscritti nei singoli istituti, la classifica delle prime dieci posizioni è composta di 5 Università, 3 Altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM, 1 Accademia Legalmente Riconosciuta e 1 Accademia di Belle Arti. Il dato premia soprattutto le città di Milano, Roma, Venezia, Firenze, Caserta, Catania. Questi sono, di gran lunga, **i primi centri italiani in termini di attrattività studentesca nell'ambito del Design**. Il Politecnico di Milano (11%), la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano (9,9%), lo IED (4,4%) e l'Istituto Marangoni (4,4%), siti sempre a Milano, si collocano al vertice della graduatoria per numero di iscritti al primo anno. Venezia, con lo IUAV, e Firenze, con la sua Università, si collocano più indietro con incidenze percentuali rispettivamente pari al 3,4% e 2,9%. La Libera Accademia di Belle Arti – LABA (2,8%) di Brescia, in notevole crescita rispetto all'anno accademico precedente (salita di 7 posizioni), e l'Università

▼ Distribuzione geografica degli studenti iscritti al primo anno a corsi in discipline del design

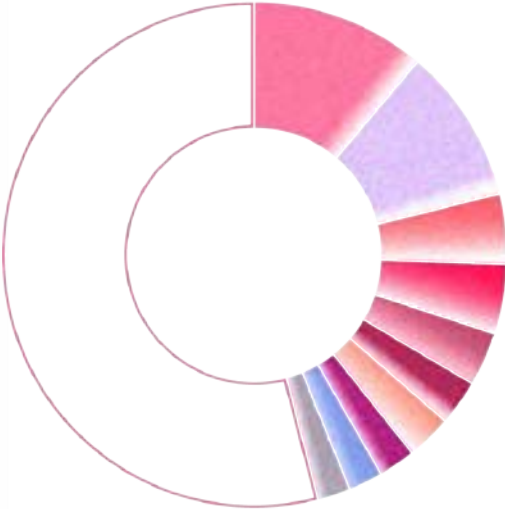
Anno accademico 2023/2024



Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

degli Studi della Campania (2,3%), occupano, invece, in questa classifica, la settima e l'ottava posizione. Ad occupare gli ultimi due posti vi sono l'Accademia delle Belle Arti di Catania (2,1%), che comunque conquista un piazzamento migliore rispetto alle rilevazioni precedenti, e l'Università degli Studi di Roma – La Sapienza (2,1%) che, in lieve calo in confronto al biennio precedente, va ad occupare la decima posizione. È opportuno sottolineare che tale classifica risponde ad un criterio esclusivamente quantitativo, dunque penalizzando gli istituti che adottano il numero chiuso e che ammettono ai corsi un numero ridotto e predeterminato di studenti.

▼ Primi 10 istituti per numero di iscritti al primo anno
Anno accademico 2023/2024



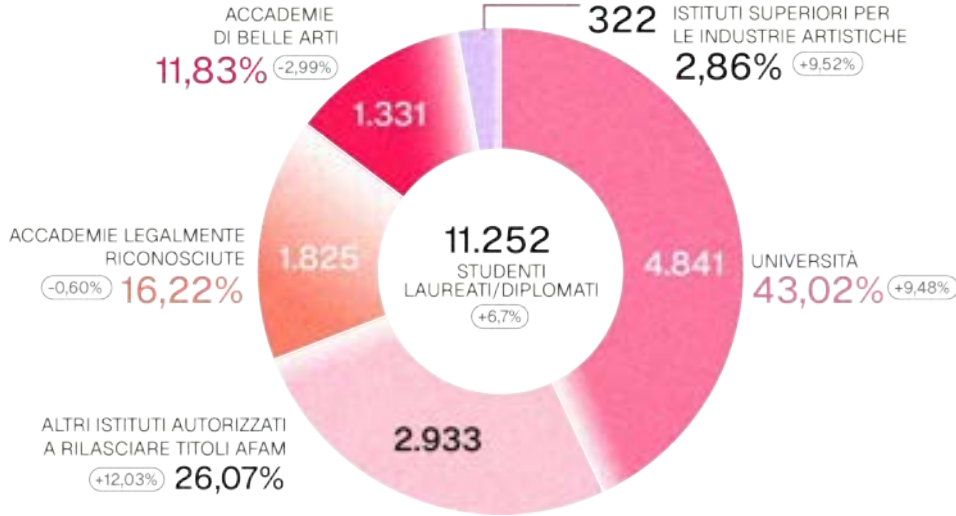
1.	POLITECNICO DI MILANO	1.922	11,16%	=
2.	NUOVA ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI MILANO	1.709	9,93%	=
3.	ISTITUTO EUROPEO DEL DESIGN (IED) DI MILANO	772	4,48%	=
4.	ISTITUTO MARANGONI DI MILANO	768	4,46%	+2
5.	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA (IUAV)	593	3,44%	-1
6.	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE	503	2,92%	-1
7.	LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI (LABA)	498	2,89%	+7
8.	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA VANVITELLI	407	2,36%	-1
9.	ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CATANIA	377	2,19%	+1
10.	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA LA SAPIENZA	360	2,09%	-2

Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

3.2 Laureati/Diplomati

Nell'anno solare 2023 sono 89 gli istituti che hanno rilasciato titoli di studio in discipline del design, formando nel complesso, e nell'insieme di tutti i livelli formativi, **11.252 designer, ovvero il 6,7% in più rispetto all'anno precedente**. In particolare, i designer formati dalle Università, a tutti i livelli, sono 4.841, a cui si somma il comparto AFAM con 6.411 unità, rappresentando rispettivamente il 43% e il 57% del totale. L'Università, in forza dei dati in crescita rispetto all'anno precedente (+9,4%), conferma il proprio primato, seguita dagli Altri Istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM (+12% rispetto all'anno accademico precedente). Dopodiché, dietro vi sono le Accademie Legalmente Riconosciute (16%), le Accademie di Belle Arti (11,8%) e infine gli ISIA (2,8%).

▼ Numero di studenti laureati/diplomati per tipologia di istituto di formazione
Anno solare 2023 e variazione rispetto all'anno precedente



Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

L'analisi della distribuzione dei laureati/diplomati per livelli formativi mostra che quasi il 70% degli studenti ha conseguito una laurea triennale o un diploma accademico di I livello, acquisendo così strumenti e conoscenze di base. Inoltre, è possibile osservare che circa il **20% degli studenti ha proseguito gli studi, conseguendo pertanto una laurea magistrale o**

un **diploma accademico di II livello**, dato in crescita di +6,6% rispetto all'ultimo biennio. Infine, quasi il 10% ha perfezionato la propria formazione con master di I o II livello.

È interessante notare che l'offerta formativa del triennio è, seppure con alcune differenze, sostanzialmente omogenea in tutti gli istituti italiani; sono, invece, i corsi di laurea magistrale o i diplomi accademici di II livello a offrire una marcata specializzazione, spesso legata alla vocazione culturale e produttiva delle diverse aree geografiche, che si traduce sia nelle denominazioni che nei contenuti, oltre che negli obiettivi dei corsi.

L'analisi della distribuzione dei laureati/diplomati per livelli formativi mostra che quasi il 70% degli studenti ha conseguito una laurea triennale o un diploma accademico di I livello, acquisendo così strumenti e conoscenze di base. Inoltre, è possibile osservare che circa il 20% degli studenti ha proseguito gli studi, conseguendo pertanto una laurea magistrale o un diploma accademico di II livello, dato in crescita di +6,6% rispetto all'ultimo biennio. Infine, quasi il 10% ha perfezionato la propria formazione con master di I o II livello.

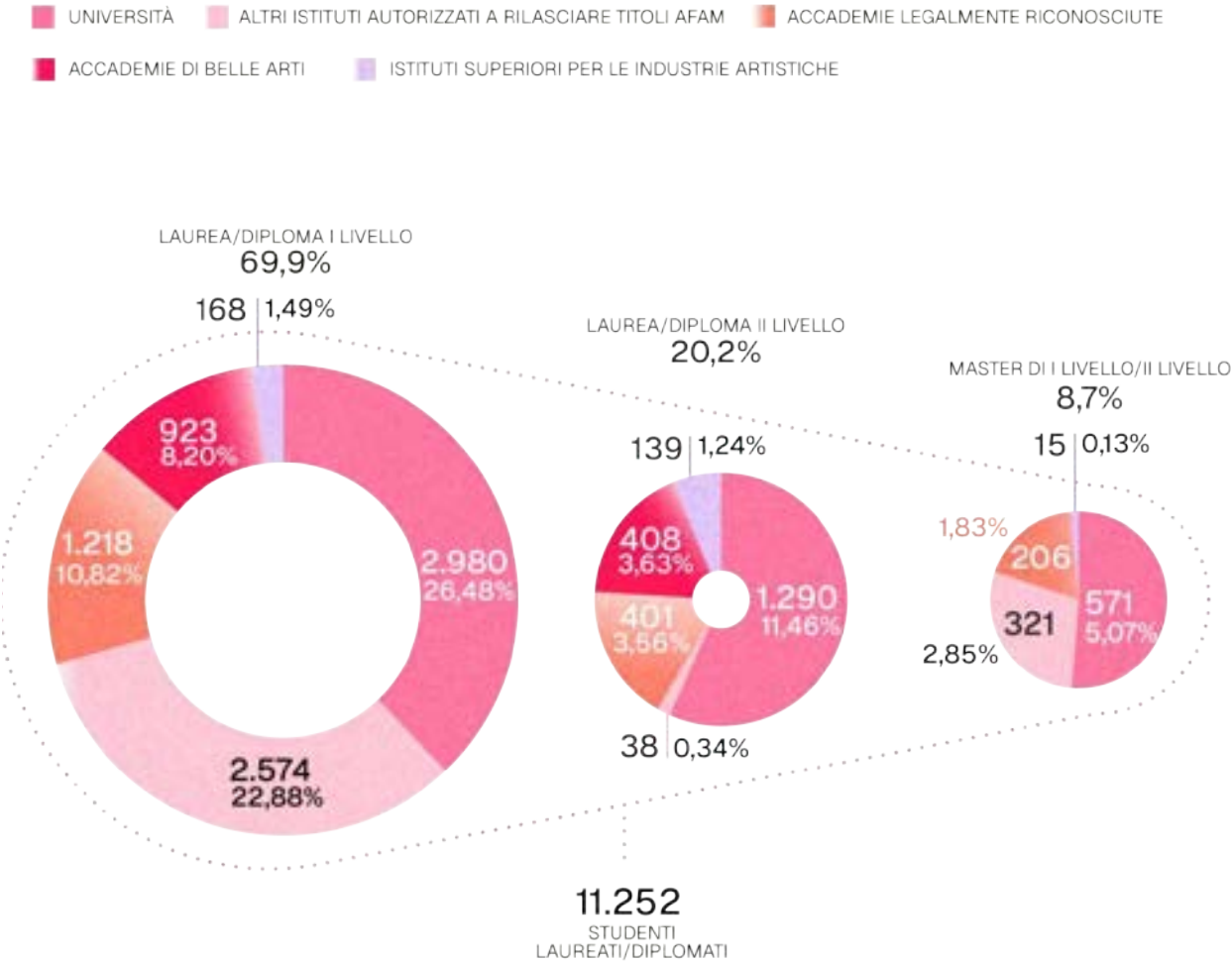
È interessante notare che l'offerta formativa del triennio è, seppure con alcune differenze, sostanzialmente omogenea in tutti gli istituti italiani; sono, invece, i corsi di laurea magistrale o i diplomi accademici di II livello a offrire una marcata specializzazione, spesso legata alla vocazione culturale e produttiva delle diverse aree geografiche, che si traduce sia nelle denominazioni che nei contenuti, oltre che negli obiettivi dei corsi.

L'analisi della dinamica della **distribuzione dei laureati/diplomati all'interno delle aree del design** evidenzia come, tra il 2022 e il 2023, quasi tutte hanno presentato un aumento del numero di laureati/diplomati. In particolare, **l'area *Product and Project Services***, in cui rientra anche il ***Fashion***, è quella che ha conseguito un tasso di crescita percentuale maggiore (+11,2%) e rappresenta anche in numeri assoluti la scelta predominante dei futuri designer, seguita da due aree fortemente richieste dal mercato: ***Communication, Multimedia and Brand*** (+1,4%) e ***Space*** (stabile rispetto all'anno precedente). Seguono a distanza le aree più innovative ed emergenti ***Digital and Interaction*** (+2,9%) e ***Service*** (+4,0%) che, seppur presentando valori assoluti modesti, grazie al trend in crescita negli ultimi anni evidenziano l'affermarsi di nuovi percorsi formativi attenti alle richieste che provengono dal mondo digitale e dell'innovazione.

Il consistente numero di iscritti ai corsi di quelle che possono essere definite come le aree più tradizionali del design è sicuramente legato alla necessità di una formazione di base solida e ampia, che solo successivamente andrà a specializzarsi. Tuttavia, è interessante notare come nel

▼ Distribuzione dei laureati/diplomati per cicli formativi e istituti di formazione

Anno solare 2023



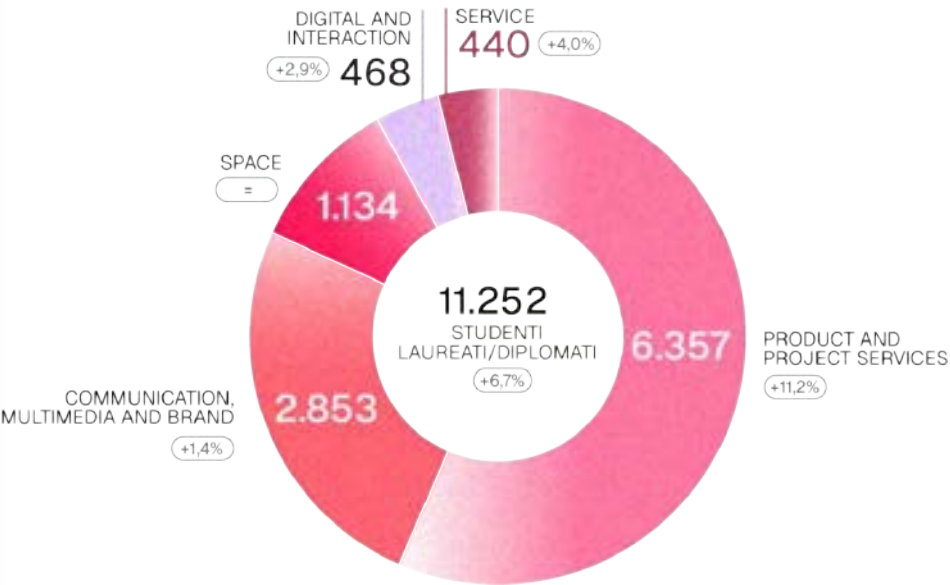
Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

tempo sia stato promosso l'inserimento nei piani di studio di alcuni insegnamenti nell'ambito della sostenibilità, dello Human-Centred Design, delle tecnologie informatiche e dei linguaggi multimediali. Ciò conferma la **crescente richiesta di conoscenze e competenze innovative e trasversali, legate in particolar modo alla transizione verde, all'inclusione sociale e alla transizione digitale**. Aumenta inoltre l'attenzione nei piani di studio rivolta all'interaction e al gaming: l'idea alla base di ciò è che la maturità di un designer passi anche e soprattutto dal confronto continuo con le piattaforme e i canali virtuali, sempre più importanti nei sistemi di ingaggio dell'utenza, nei cicli di vendita e in quelli della distribuzione.

Per quanto riguarda l'Università, la tendenza verso una forte e costante innovazione dell'offerta didattica, in particolare come detto nel secondo e terzo livello della formazione, è inoltre in linea con gli **indirizzi di ricerca e di sviluppo** indicati dalla UE e dal PNRR. Di notevole interesse le titolazioni dei Corsi di Laurea Magistrale orientate in questa direzione, come ad esempio "Eco Inclusive Design" a Pescara, "Eco-Social Design" a Bolzano, "Design per l'innovazione sostenibile" a Firenze, "Design per l'Innovazione Digitale" a Camerino, "Design per le culture mediterranee. Prodotto|spazio|comunicazione" a Reggio Calabria, "Digital and Interaction Design" e "Product service system design" al Politecnico di Milano.

▼ **Dinamica dei laureati/diplomati per area del design**

Anno solare 2023 e variazione rispetto all'anno precedente



Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

Quella del designer emerge come **una formazione complessa e sofisticata, in continua evoluzione, che si nutre di esperienze progettuali e linguaggi differenti, nonché della relazione con il mondo esterno**. A ragione di questa relazione, solo per fare qualche esempio, a Parma è attivo il corso di "Design Sostenibile per il Sistema Alimentare", ad Aversa e a Ferrara quello di "Design dell'innovazione", all'Università degli Studi di Genova il corso di "Design navale e nautico"; in ultimo, nelle aree di Lombardia, Toscana e Campania, sono maggiormente diffusi i corsi di "Design del sistema moda".

Il tratto distintivo del design italiano è dato, infatti, dalla sua capacità di creare **sinergie con le esigenze produttive dei territori**. Pertanto, è di particolare interesse l'osservazione della distribuzione geografica delle scuole sul territorio italiano, in relazione al numero di studenti laureati/diplomati.

Il **primato per numero di laureati/diplomati appartiene alla Lombardia**, che assorbe, da sola, quasi la metà (41%) del capitale umano formato. In particolare, **Milano si conferma la capitale italiana del design** con 4.241 laureati/diplomati.

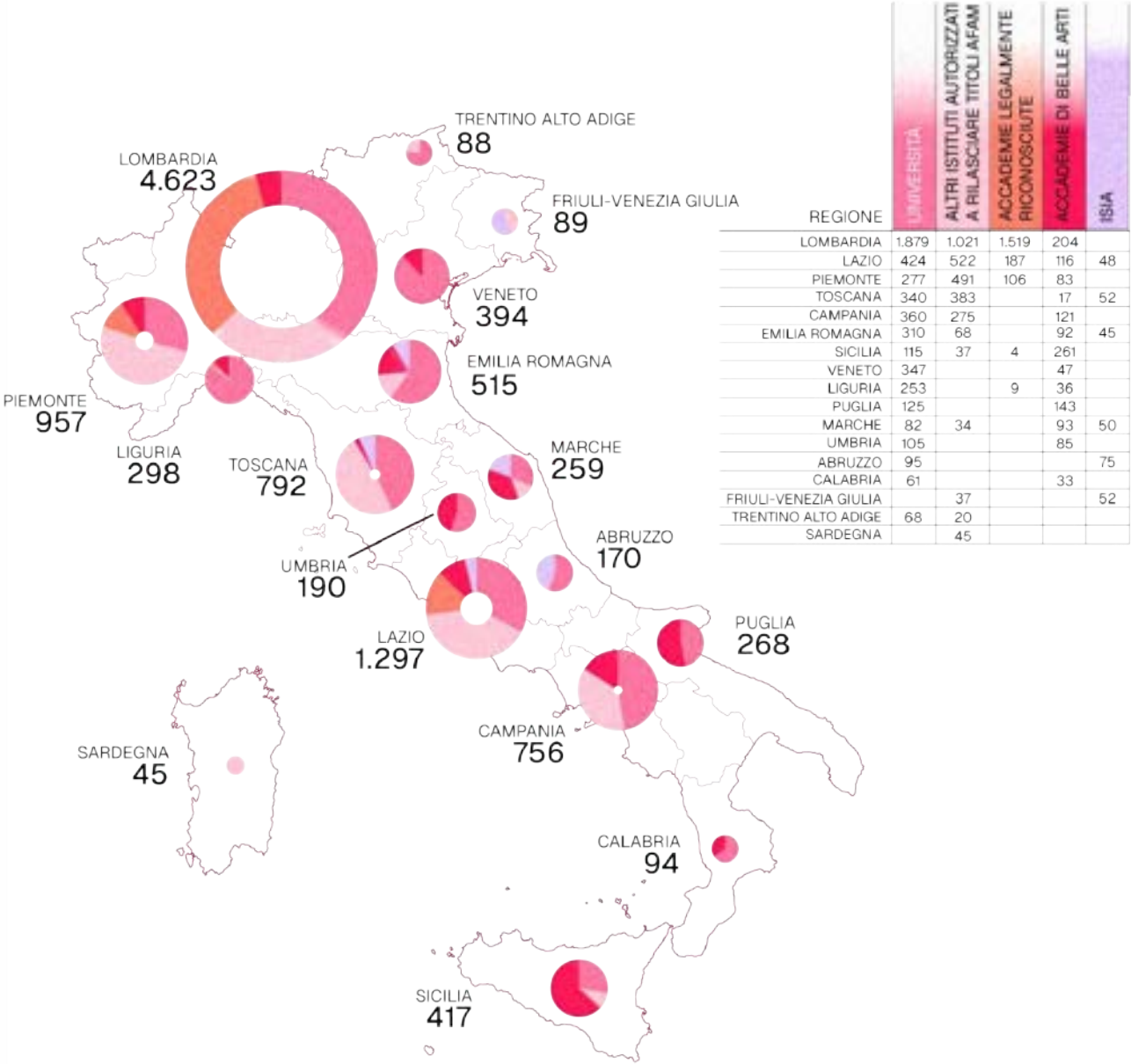
A seguire vi sono **Lazio** (11,5%) e **Piemonte** (8,5%). Per entrambe le regioni è di fondamentale importanza il legame esistente tra la formazione, il design e le esigenze produttive delle aree territoriali di riferimento e, in questo, le città di Roma e Torino si affermano tra le prime provincie per ruolo esercitato nella formazione e nel numero di imprese di design. E, a proposito di forti legami tra formazione e tessuti produttivi locali, **Toscana, Emilia-Romagna e Marche** formano insieme solo il 14% del totale dei futuri designer, ma proprio **in queste regioni storiche del "made in Italy" operano alcune delle scuole di progettazione più apprezzate in Europa**: l'ISIA di Urbino per la progettazione grafica, l'ISIA di Faenza, per la progettazione della ceramica, e l'ISIA di Firenze per il disegno industriale. Dunque, rispetto al dato rilevato, deve specificarsi che tutte e tre le scuole ammettono solo in modo contingentato i nuovi studenti.

Per quanto concerne invece l'Università, sia al Nord – ci si riferisce alle sedi di Genova e Venezia – che al Centro – con le sedi di Firenze-Calenzano e Roma –, sono presenti quattro dei poli più attivi nella formazione in design, caratterizzati da uno stretto rapporto con il sistema produttivo territoriale.

Al Sud, in ultimo, si mettono in evidenza i numeri di **Campania** (6,7%), con **un indice percentuale in crescita del 23% rispetto all'anno precedente**, e **Sicilia** (3,7%). Entrambe le regioni del Mezzogiorno dimostrano di rivestire un ruolo centrale nel settore, collocandosi rispettivamente in quinta e sesta posizione per numero di laureati/diplomati.

▼ Distribuzione geografica degli studenti laureati/diplomati in design

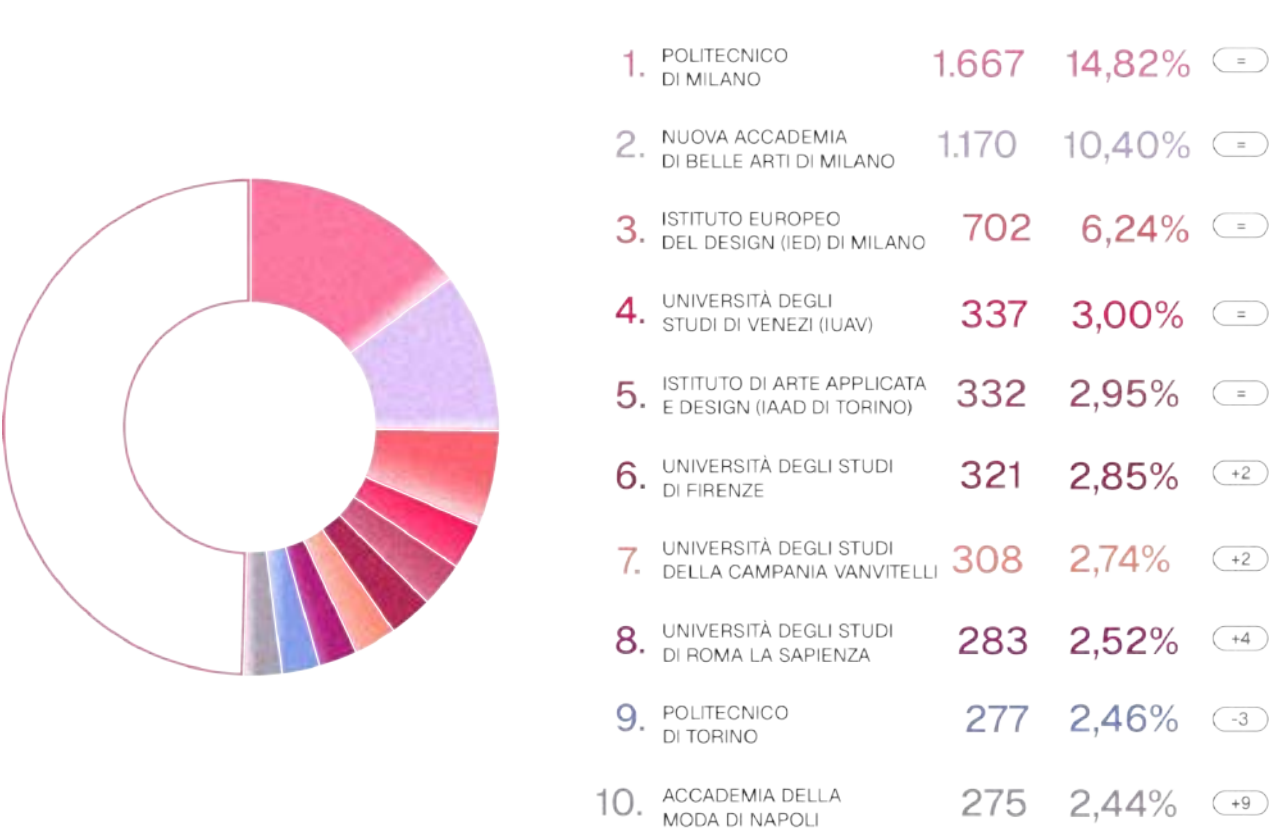
Anno solare 2023



Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

▼ Primi 10 istituti per numero di laureati/diplomati

Anno solare 2023



Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

A livello di singolo istituto, il **Politecnico di Milano** si colloca saldamente in cima alla graduatoria per numero di laureati⁵⁹ e si conferma un'eccellenza in ambito internazionale, raggiungendo con successo il 3° posto in Europa e il 7° nel mondo nella classifica QS World University Rankings per il Design. **A seguire**, nella classifica degli istituti per numero di laureati/diplomati nel 2023, si **menzionano la Nuova Accademia di Belle Arti (NABA) e l'Istituto Europeo di Design (IED)**⁶⁰, entrambi situati a Milano, che ricoprono un importante ruolo nella formazione di designer. Anche in questo caso, può essere evidenziato il primato della città di Milano, che si conferma capitale del design italiano e internazionale.

59. Come nel caso della Tab 5 - Primi 10 istituti per numero di iscritti al primo anno (anno accademico 2023/2024), la classifica risponde ad un criterio esclusivamente quantitativo che dunque penalizza gli istituti che adottano il numero chiuso, ammettendo ai corsi un numero ridotto e predeterminato di studenti.

60. I dati relativi alle altre sedi dello IED – Torino Roma Firenze Cagliari – sono scorporati dalla sede di Milano, presente in classifica.

3.3 Focus sulle Università⁶¹

Come messo in evidenza dai dati riportati e descritti nei paragrafi precedenti, il sistema universitario gioca un ruolo fondamentale nella formazione dei designer nel nostro Paese. In questo capitolo, quindi, si pone l'attenzione su alcuni dati relativi alle università che offrono corsi di studio in Design, facendo a meno di prendere in considerazione i diplomati negli istituti del sistema AFAM, per i quali non sono disponibili, ad oggi, i dati necessari.

Le informazioni relative alla residenza degli studenti e alla sede scelta per gli studi universitari, inoltre, permettono di approfondire il fenomeno della mobilità per motivi di studio ed anche l'indice di attrattività formativa rappresentata dai territori raggiunti dagli studenti. In secondo luogo, attraverso l'integrazione dei dati di AlmaLaurea e del Career Service del Politecnico di Milano, saranno analizzati i principali indicatori degli esiti occupazionali dei laureati in Design nelle università italiane, i quali mostrano ancora una volta come il sistema formativo si integra con il sistema produttivo del Paese.

3.3.1 Attrattività formativa dei Territori

I dati sulla mobilità per motivi di studio mostrano flussi differenziati, in termini di direttrici e di intensità, a seconda della regione di residenza e di quella a cui si riferisce l'ateneo. I risultati, si osserva, sono verosimilmente il frutto di due fattori: la diversa offerta formativa e le diverse opportunità occupazionali di ciascun territorio.

Complessivamente, **quasi la metà degli iscritti in Disegno Industriale (L-4) e Design (LM-12) risiede al Nord (43,3%), in particolare in Lombardia (16,1%).** Il 20,3% risiede al Centro, mentre il 29,2% nel Mezzogiorno e nelle Isole. Infine, il 7,2% risiede all'estero. Per quanto riguarda i residenti al Nord, nel 97,8% dei casi gli studenti tendono a studiare in atenei del Nord, iscrivendosi in sedi afferenti alla stessa regione di residenza o comunque in un'altra regione della medesima area territoriale. Tra i residenti in Lombardia, ad esempio, quasi la totalità studia nella regione di residenza (88,8%) o in altra regione del Nord (Veneto 3,9%, Piemonte 2,4%; Liguria: 1,9%; Emilia-Romagna: 1,2%; Trentino-Alto Adige: 0,6%). **I residenti al Sud e nelle Isole, al contrario, tendono a spostarsi per motivi di studio in misura maggiore** e solo il 68,7% studia nella medesima area territoriale, verosimilmente a causa di una minore presenza di corsi di laurea in design nella regione di residenza o in zone limitrofe. Ad

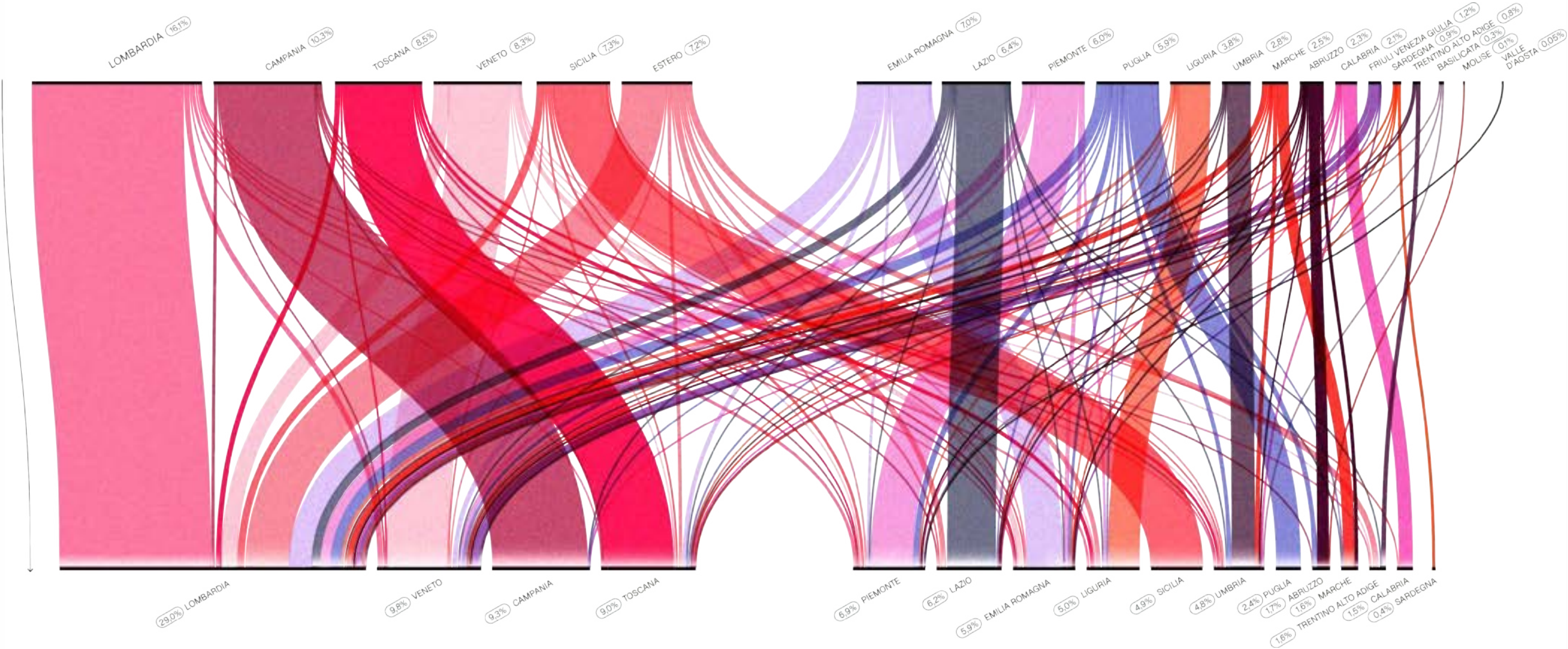
61.
Realizzato in collaborazione con Claudia Girotti e Lara Tampellini di AlmaLaurea e Ignazia Maria Alessandra Dal Piva del CareerService del Politecnico di Milano.

esempio, tra i residenti in Puglia solo il 40,6% studia in un ateneo pugliese, mentre la restante parte degli studenti preferisce un ateneo del Centro (16,7%) o del Nord (34,8%). **A questa tendenza, fa eccezione la Campania**, considerato che quasi la totalità degli studenti studia nella regione di residenza, a dimostrazione del fatto che questo territorio ricopre un ruolo centrale nella formazione in design.

Infine, **sono gli atenei del Nord a risultare maggiormente attrattivi nei confronti dei residenti all'estero**, i quali studiano per più della metà in Lombardia (58,4%) e, in misura minore, in Trentino-Alto Adige (9,8%)⁶², Lazio (9,3%), Liguria (7,8%) e Toscana (6%).

62.
La caratteristica principale della Libera Università di Bolzano, promossa dalla Provincia autonoma di Bolzano, è l'insegnamento trilingue (italiano, tedesco e inglese), fattore che incide sulla sua capacità di attrazione di studenti provenienti dall'estero.

▼ Mobilità per ragioni di studio: confronto tra regione di residenza e regione dell'ateneo
Anno accademico 2023/2024



Fonte: Elaborazione Fondazione Symbola su dati MUR

3.3.2 Analisi degli esiti occupazionali

Se da un lato questi dati sono fondamentali per avere informazioni sulla consistenza e la mobilità per motivi di studio dei laureati in design, dall'altro assumono maggior importanza se letti in relazione alla capacità del sistema produttivo di assorbire nuovo capitale umano. In questo senso, è interessante analizzare i principali indicatori degli esiti occupazionali dei laureati dei percorsi in design nelle università italiane, ricostruiti grazie all'integrazione, per il quarto anno consecutivo, dei dati derivanti dall'indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati degli atenei partecipanti al Consorzio e dall'analoga indagine del Politecnico di Milano sui propri laureati.

I dati di seguito riportati fanno riferimento ai laureati magistrali biennali nella classe di laurea in Design (LM-12) del 2018 intervistati nel 2023, a cinque anni dal conseguimento del titolo⁶³.

Complessivamente, **tra i laureati magistrali in Design, il tasso di occupazione è decisamente elevato e pari all'88,2%, valore in linea con l'88,2% rilevato sul complesso dei laureati magistrali biennali in Italia.**

63.
Vedi nota metodologica a pagina 110.

▼ Settore di attività



Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola, AlmaLaurea, Politecnico di Milano

Di questi, **la quasi totalità risulta occupata nel settore privato (90,7%),** mentre il 9,1% nel settore pubblico e il restante 0,3% nel settore no profit.

Il 69,6% degli occupati lavora alle dipendenze, soprattutto con contratti a tempo indeterminato (60,5%), in misura decisamente inferiore, invece, con contratti a tempo determinato (9,1%). Oltre un quinto, invece, svolge un lavoro autonomo (23,2%), mentre il 7,2% è occupato con altre tipologie di lavoro.

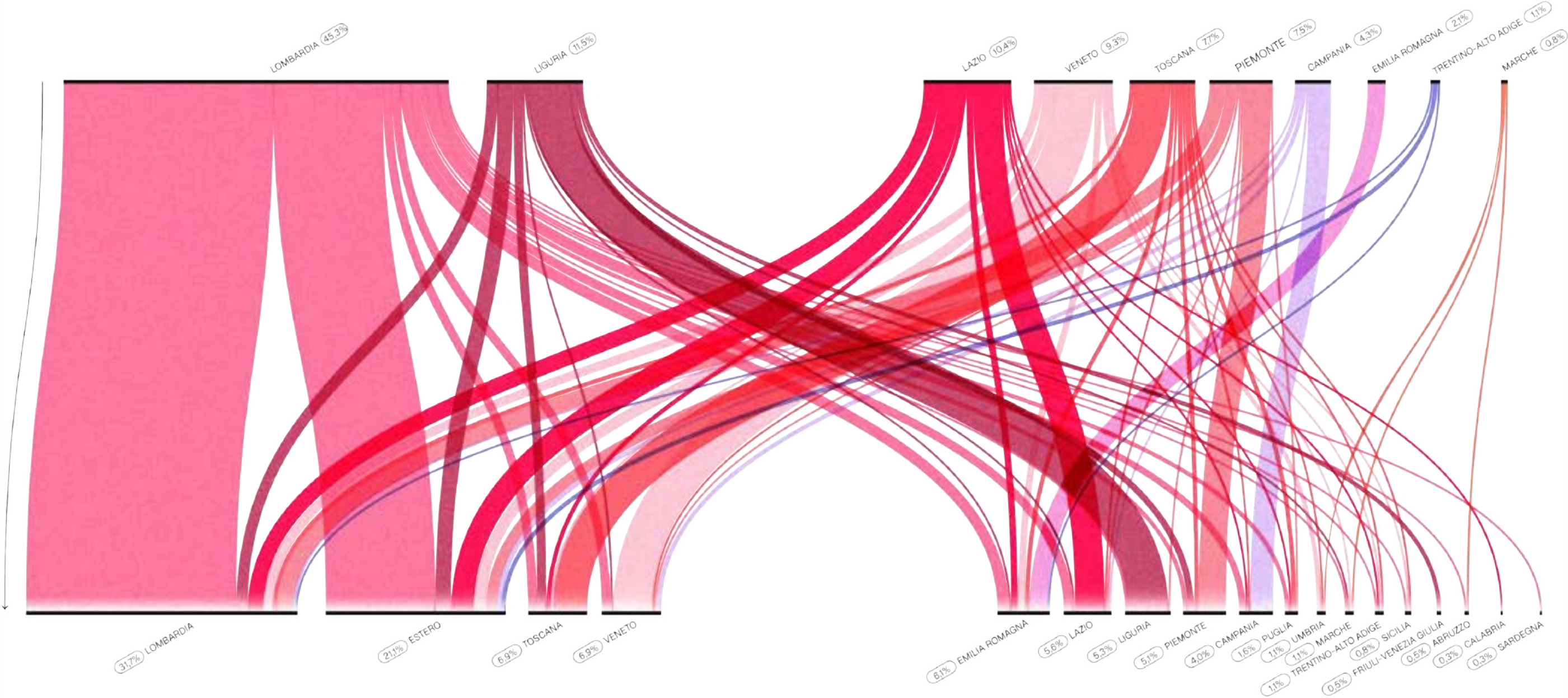
▼ Tipologia dell'attività lavorativa



Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola, AlmaLaurea, Politecnico di Milano

L'analisi dettagliata della professione svolta consente di classificare gli occupati in livelli di coerenza tra attività lavorativa e settore del Design, confermando anche nel 2023 ottimi risultati: **l'82,1% degli occupati, infatti, svolge una professione coerente con l'ambito del Design.** In particolare, il 72,3% degli occupati raggiunge i massimi livelli di coerenza, mentre per un ulteriore 9,9% la corrispondenza tra studi compiuti e lavoro svolto è comunque buona; ne deriva che risulta contenuta la quota di coloro che svolgono una professione poco o per nulla coerente con gli studi conclusi (16,0%).

▼ Mobilità per ragioni di lavoro: confronto tra regione dell'ateneo e regione di lavoro



Fonte: Elaborazioni Fondazione Symbola, AlmaLaurea, Politecnico di Milano

Il confronto tra la regione sede dell'ateneo di laurea e la regione di lavoro permette di analizzare i flussi di mobilità per motivi lavorativi, confermando sostanzialmente quanto osservato nelle precedenti indagini. Complessivamente, **nel 2023 il 76,8% degli occupati ha conseguito la laurea in un ateneo del Nord, in particolare in Lombardia (45,3%)** e, seppure in minor misura, in Liguria (11,5%) e in Veneto (9,3%). Il 18,9%, invece, ha studiato al Centro, mentre è ancor più contenuta la quota di occupati che ha studiato al Sud (4,3%), in particolare in Campania (4,3%) i cui dati risultano in crescita rispetto alla precedente rilevazione (2,4%). Si conferma l'attrattività del Nord, e in particolare della Lombardia⁶⁴. I laureati del Nord tendono a rimanere nella medesima ripartizione territoriale, e in larga parte nella medesima regione di studio, anche per motivi di lavoro e se si spostano migrano all'estero. Tra chi ha studiato in Veneto, ad esempio, il 71,4% lavora al Nord, in particolare in Veneto (48,6%) o in Lombardia (11,4%), mentre il 14,3% dichiara di lavorare all'estero. Analogamente, tra i laureati in Lombardia quasi due terzi lavora al Nord (61,8%), in particolare in Lombardia (54,1%), mentre oltre un quarto è occupato all'estero (28,8%).

64.
Si ricorda che la ridotta numerosità del collettivo in analisi, impone più di una cautela nella lettura dei dati.

3.4 Figure emergenti nel design

Come messo in evidenza nella scorsa edizione del volume, **il ruolo del designer è al centro di un profondo processo evolutivo**. Infatti, le competenze richieste oggi ad un progettista sono diverse da quelle che tradizionalmente gli sono state attribuite e riconosciute⁶⁵.

Il lavoro del progettista, infatti, non si esaurisce nel trovare il giusto *trade off* tra estetica e funzionalità, ma necessita di capacità di ricerca e visione strategica, competenze digitali avanzate, l'adozione di un approccio sistemico al progetto, lo sviluppo di soluzioni in linea con i nuovi paradigmi rigenerativi e circolari connessi al più ampio tema della sostenibilità. In aggiunta ai settori tradizionalmente legati alla progettazione (come l'arredo e la moda) i designer si stanno sempre più avvicinando a settori maggiormente dinamici e caratterizzati da elevati tassi di innovazione e crescita economica come, ad esempio, i settori dell'healthcare e dei servizi bancari e finanziari. Senza dimenticare che sempre più numerosi sono anche gli "incontri" inediti tra settori molto differenti tra loro: come quello tra design e ingegneria per gestire al meglio la complessità del processo di ideazione, progettazione e ingegnerizzazione dei prodotti di largo consumo; oppure all'incontro tra design e biologia, integrando elementi "vivi" - alghe, batteri, funghi, etc - nel progetto di prodotti o materiali.

Per tali ragioni, **le attività di progettazione prevedono ambiti di specializzazione sempre più circoscritti** – come descritto nel primo capitolo di questo report - **e questo comporta la nascita e la progressiva diffusione di nuove figure professionali** da qui ai prossimi cinque anni. In continuità con il lavoro di ricerca svolto lo scorso anno, abbiamo sottoposto la mappa emersa di 20 figure emergenti del design agli operatori ascoltati nell'indagine diretta realizzata nel mese di gennaio dell'anno in corso⁶⁶.

Le attività di progettazione prevedono ambiti di specializzazione sempre più circoscritti e questo comporta la nascita e la progressiva diffusione di nuove figure professionali da qui ai prossimi cinque anni.

Il 52,7% degli intervistati (54% delle imprese e 49,5% di progettisti) indica come figura in ascesa quella del *Prompt Designer* e *Designer for AI* (ossia colui che possiede le competenze necessarie per dialogare con tecnologie di AI Generativa come ChatGPT o Midjourney attraverso la scrittura di "comandi" e istruzioni detti "prompt"), cui segue il *Digital content strategist* (inteso come colui che concepisce e utilizza strategie visual e contenuti per massimizzare il coinvolgimento di utenti e stakeholders) indicato dal 28,8% degli operatori intervistati (e, nello specifico, dal 34,5%

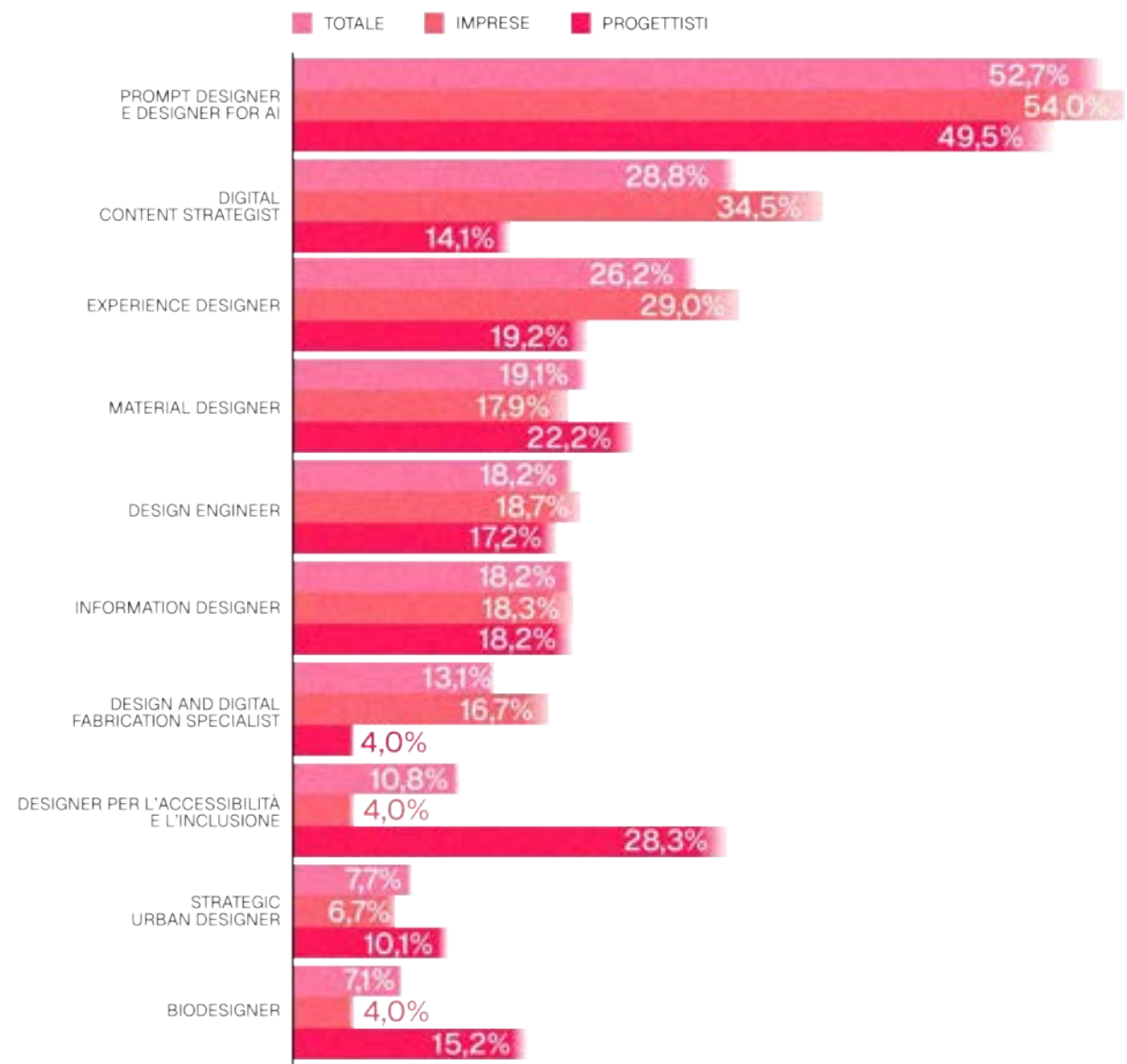
65.
Per un approfondimento vedi capitolo 3 Figure professionali emergenti del design del report Design Economy 2024 e relativa nota metodologica a pag. 150.

66.
Il campione cui è stata sottoposta l'indagine diretta è descritto nella nota metodologica 4.1 Perimetro e attività di indagine a pagin107.

delle imprese e solo dal 14,1% dei progettisti) e l'*Experience designer* (rappresentato da progettisti di esperienze immersive a 360° collegate a prodotti fisici, digitali e in Realtà Virtuale, con particolare attenzione alla multisensorialità, al fine di rendere spazi e servizi più accessibili) indicata dal 26,2% degli operatori (con quote rispettivamente pari al 29% e al 19,2% per imprese e progettisti). Il *Material designer* che si occupa dello sviluppo di materiali innovativi e sostenibili e della loro applicazione a prodotti e spazi attraverso un approccio centrato sull'utente è considerata una professione emergente dal 19,1% degli intervistati (con maggiori indicazioni nel caso dei progettisti: 22,2%). A seguire, con il 18,2% delle indicazioni, viene riconosciuto il ruolo di *Design engineer* il quale integra le conoscenze tipiche del design con quelle dell'ingegneria (meccanica e dei materiali) chiudendo i gap tra processo di ideazione, progettazione e ingegnerizzazione per l'industria dei prodotti di largo consumo e l'*Information designer* (ossia il progettista grafico che si occupa della visualizzazione e storytelling di dati complessi) riconosciuti come professionalità emergenti in egual misura da imprese e progettisti.

Tra i profili segnalati anche quello del *Design and digital fabrication specialist* (il quale applica la conoscenza di processi di manifattura legati al digitale a diversi settori e processi produttivi di piccola scala) con il 13,1% delle indicazioni (provenienti in special modo dalle imprese) e il *Designer per l'accessibilità e l'inclusione* (specializzato nell'offrire soluzioni che rimuovano sia barriere legate a disabilità fisiche, mentali, temporanee o permanenti sia nello sviluppare esperienze ottimali e appaganti per ogni genere, cultura o popolazione) con il 10,8% delle indicazioni provenienti soprattutto dai progettisti. Rispettivamente per il 7,7% e il 7,1% degli intervistati crescerà sempre più il ruolo degli *Strategic urban designer e dei Biodesigner*; i primi, si occuperanno di progettare gli spazi urbani e pubblici puntando a rafforzare le relazioni tra le persone e gli spazi, i secondi lavoreranno integrando elementi biologici "vivi" (alghe, batteri, funghi) nel progetto di materiali e prodotti, biologici e non; si tratta di figure professionali più note tra i progettisti che non all'interno delle imprese di design).

▼ Prime dieci figure emergenti del design nei prossimi cinque anni
Incidenze percentuali (domanda a risposta multipla)



Fonte: Indagine Fondazione Symbola, Deloitte Private, POLI.design, ADI, gennaio 2025

4

NOTA METODOLOGICA

4.1 Perimetro e attività di indagine

I dati utilizzati per l'inquadramento del settore del design a livello europeo sono desunti dalla banca dati EUROSTAT. Il lavoro considera la totalità degli operatori del design identificati dalla classe 74.10 Specialised design activities della classificazione europea delle attività economiche NACE 2 (corrispondente alla classe 74.1 - Attività di design specializzate della classificazione delle attività economiche ATECO 2007). Tuttavia, come evidenziato e valutato nell'edizione 2023 del Rapporto, esistono realtà del progetto attive al di fuori di questo perimetro, la cui consistenza incrementerebbe la platea ad un +35-40% di soggetti comunque impegnati nel settore.

I dati ripresi da EUROSTAT hanno consentito di individuare il posizionamento dell'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione Europea e soprattutto con particolare riguardo agli altri grandi Paesi comunitari (Francia, Germania e Spagna) con riferimento al numero delle imprese del settore, al numero degli addetti e al loro fatturato e considerarne l'andamento rispetto all'anno precedente (2022).

I dati nazionali relativi al valore aggiunto e all'occupazione delle imprese del design sono elaborazioni effettuate dalla Fondazione Symbola a partire da dati ISTAT e già utilizzati all'interno del Rapporto "Io sono cultura 2024" per la quantificazione della più ampia voce "Architettura e design". Si tratta di stime aggiornate al 2023.

I dati sull'occupazione, coerenti con quelli di Contabilità Nazionale rilasciati dall'ISTAT differiscono dai dati europei sugli addetti riportati nel paragrafo 1.1 poiché questi ultimi si riferiscono alle sole imprese e non contemplano l'economia sommersa. Per tale ragione, i valori dei due aggregati, pur simili nell'entità, possono differire, sia in termini assoluti sia in termini di variazione. Inoltre, i valori relativi al valore aggiunto e all'occupazione possono differire rispetto a quelli riportati nelle edizioni precedenti del volume, in quanto le stime di contabilità nazionale prodotte dalla statistica ufficiale, assunte come cornice di riferimento per le valutazioni presentate, vengono periodicamente aggiornate.

Con lo scopo di restituire un quadro più aggiornato e approfondire temi specifici relativi al settore, analizzando caratteristiche, comportamenti, dimensioni operative ed economiche degli operatori, è stato predisposto un questionario strutturato che, nel mese di gennaio 2025, è stata somministrato ad un campione casuale di 351 operatori (252 imprese e 99 progettisti). L'indagine è stata svolta con tecnica mista CAWI (Com-

puter Assisted Web Interview) e CATI (Computer Assisted Telephone Interview). L'errore complessivo valutabile a priori per una percentuale di risposta a una variabile dicotomica per un livello di confidenza del 95,5% è del +/-5,2%.

I risultati dell'indagine sono stati utilizzati nelle analisi sviluppate nel primo capitolo del volume e, in parte, nel capitolo 3.4 Figure emergenti del design.

4.2 Il design per la salute e l'assistenza

Il capitolo prevede un approfondimento dedicato all'intersezione tra design e mondo della salute, realizzato attraverso sia un'indagine diretta rivolta a operatori che erogano servizi di progettazione attivi in ambito healthcare sia due focus group condotti in collaborazione con Farmindustria e Confindustria Dispositivi Medici, coinvolgendo diversi esperti del settore.

L'indagine diretta è stata realizzata nel mese di febbraio 2025 mediante la somministrazione di un questionario dedicato ad un numero ristretto di operatori (21), intervistati telefonicamente tramite appuntamento.

Per individuare gli operatori dell'healthcare design, che costituiscono un campione ragionato, sono state adottate più strategie partendo da:

- aziende intervistate nella precedente annualità che avevano dichiarato di operare nel settore;
- aziende ricavate attraverso operazioni di text mining assistita da AI generativa passando per parole chiave sugli oggetti sociali degli operatori con codice Ateco primario 74.10;
- indicazioni da parte di ADI e di altri esperti qualificati del settore.

Le liste ricavate sono state sottoposte a verifiche per comprendere l'effettivo coinvolgimento delle imprese individuate rispetto alle attività rientranti nel design della salute.

La selezione degli intervistati nel settore dell'healthcare design si è concentrata su ruoli apicali e figure di spicco nel panorama italiano. I professionisti e le aziende partecipanti rappresentano alcune delle realtà più influenti del settore: oltre la metà degli operatori intervistati registra un fatturato superiore al milione di euro, mentre quasi un quarto supera i 10 milioni (nel settore del design, tali soglie riguardano rispettivamente solo l'1,3% e lo 0,1% del totale). Sebbene questa selezione non costituisca un campione rappresentativo dell'intero universo settoriale, essa assicura che le evidenze raccolte riflettano le tendenze più avanzate e significative di questo ambito progettuale.

I due focus group sono stati condotti nel mese di febbraio 2025 e hanno coinvolto esperti sia delle due associazioni di categoria sia di loro aziende associate, selezionate tra quelle più attive nel design applicato al mondo della salute.

4.3 Formazione e lavoro

L'impostazione metodologica del Rapporto Design Economy ha permesso di costruire un perimetro di analisi prendendo in considerazione solo le categorie di istituti pubblici e privati che formano professionisti del design: Università e sistema AFAM⁶⁷. Non sono stati analizzati gli istituti di natura privata che offrono formazione di tipo post diploma e post-laurea e che si pongono al di fuori del circuito dei corsi ufficiali riconosciuti dal Ministero dell'Università e della Ricerca.

Lo studio si è concentrato, infatti, solo sugli istituti di formazione superiore formalmente riconosciuti dal MUR. Di questi istituti il campo d'indagine ha riguardato i seguenti corsi di studio: laurea triennale, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello, master di I livello, master di II livello.

L'analisi dei dati del sistema formativo italiano del design è stata realizzata utilizzando un criterio qualitativo sui singoli corsi di studio frequentati dagli studenti. Per quanto riguarda le Università, sono stati selezionati i corsi di studio afferenti alle classi di laurea in Design Industriale (L-4) e in Design (LM-12). Per il sistema AFAM, in assenza di un diploma accademico specifico per il Design, sono stati analizzati: il Dipartimento di Arti Visive (Scuola di decorazione), il Dipartimento di Progettazione e Arti Applicate (Scuola di progettazione artistica per l'impresa e Scuola di nuove tecnologie per l'arte); gli ISIA. In questo caso, nell'ambito di ogni Dipartimento, è stata svolta una valutazione qualitativa dell'offerta formativa presente nel piano di studi e degli sbocchi professionali di ciascun corso di studio. L'attività di analisi ha portato a una proposta di perimetro che prende in considerazione solo i corsi di studio che presentano una perfetta aderenza con la formazione di designer. È opportuno precisare che tale metodologia potrà essere affinata in futuro attraverso un'armonizzazione degli ordinamenti e dei diversi percorsi formativi. Emerge, infatti, la necessità, da un lato, di salvaguardare le specificità didattiche di ciascuna tipologia di istituto (Università, Accademie, ISIA e Altri istituti autorizzati a rilasciare titoli AFAM e, dall'altro, di garantire quelle conoscenze e quelle competenze indispensabili che i diversi percorsi formativi devono possedere. L'inclusione nel perimetro di analisi di tali corsi di studio è dettata dall'esigenza di offrire una visione completa del fenomeno, permettendo di cogliere tutte le sfumature della formazione e della professione del designer.

Per quanto concerne la ricostruzione dei principali esiti occupazionali dei

67.

Accademie delle Belle Arti, Accademie delle Belle Arti Legalmente Riconosciute, Istituti Superiori per le Industrie Artistiche – ISIA – e Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica in base all'art. 11 DPR 8.7.2005, n. 212

laureati dei percorsi in Design, essa è stata possibile grazie all'integrazione dei dati derivanti dall'indagine AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale dei Laureati degli atenei partecipanti al Consorzio e dall'analoga indagine del Politecnico di Milano sui propri laureati. I dati riportati fanno riferimento ai laureati del 2018 intervistati nel 2023 a cinque anni dal conseguimento del titolo, e non prendono in considerazione i diplomati negli istituti del sistema AFAM, poiché questi ultimi non sono rilevati nelle indagini di AlmaLaurea e del Politecnico di Milano.

Complessivamente, nel 2018 hanno conseguito il titolo di primo livello nella classe di laurea in Design industriale (L-4) 2.146 laureati provenienti da 13 atenei italiani. Di questi, dopo cinque anni dal titolo, il 42,2% risulta aver proseguito la propria formazione iscrivendosi a un altro corso di laurea, generalmente magistrale biennale, mentre il restante 57,8% non risulta essersi mai iscritto a un altro corso di laurea, confermando il trend di forte aumento della propensione a proseguire gli studi universitari osservato negli ultimi anni (+10,4 punti percentuali rispetto al 2020). Vista la tendenza dei laureati di primo livello a proseguire la formazione e a rimandare l'entrata nel mercato del lavoro, si è deciso di concentrare l'attenzione solo sui laureati magistrali biennali nella classe di laurea in Design (LM-12): si tratta di 941 laureati del 2018, di 11 atenei italiani, intervistati a cinque anni dal conseguimento del titolo.

